

Leipzig,
E. D. Weigel.

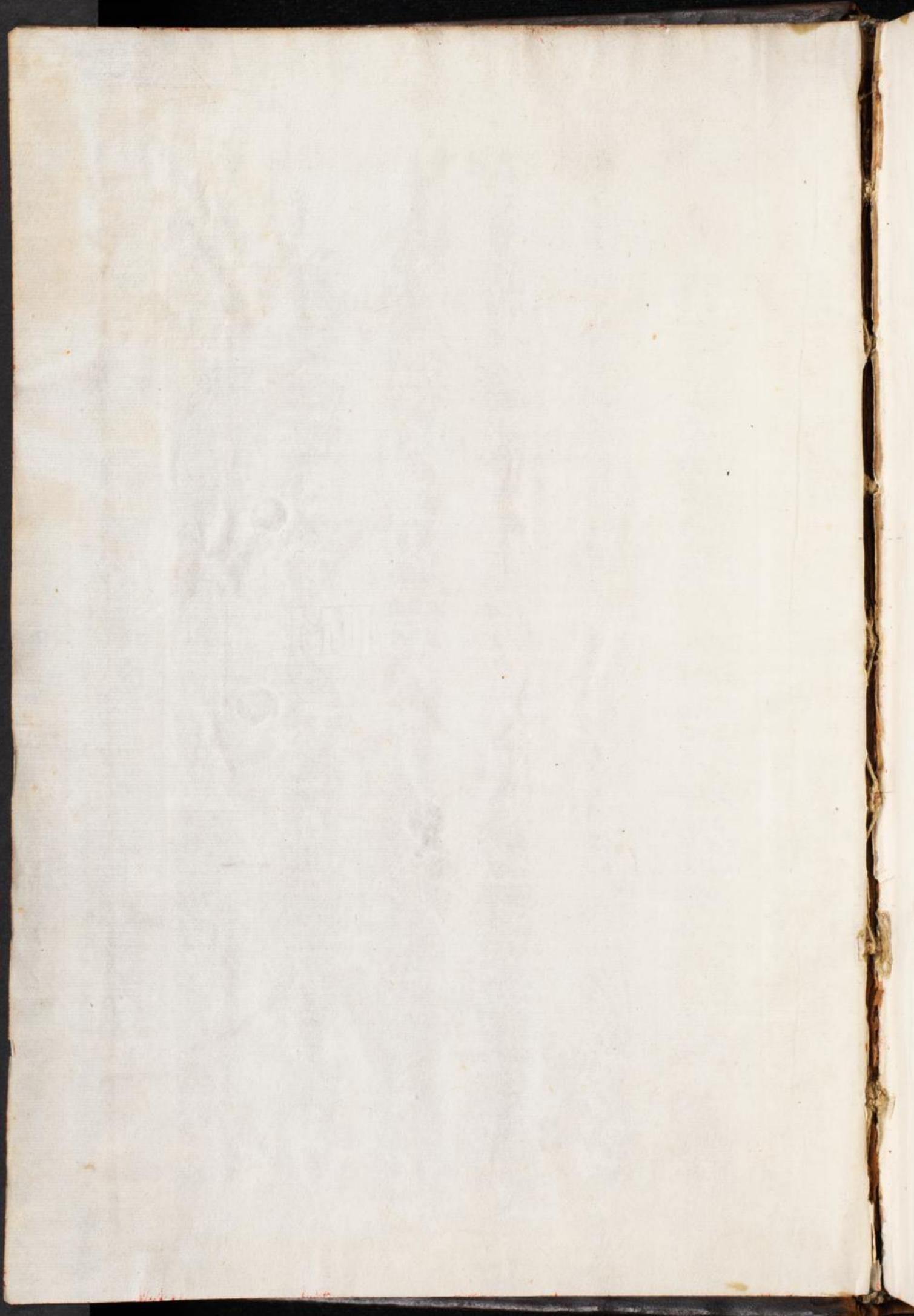


L. No 143

45x

Miller

Miller



CRONOLOGIA DE I GRAN
MAESTRI DELLO SPEDALE DELLA
SACRA RELIGIONE MILITARE
DI S.GIO.GEROSOLIMITANO
E DELL' ORDINE DEL SANTO
SEPOLCRO OGGI DETTI DI MALTA

(1702)



24

H. 143.

2A.

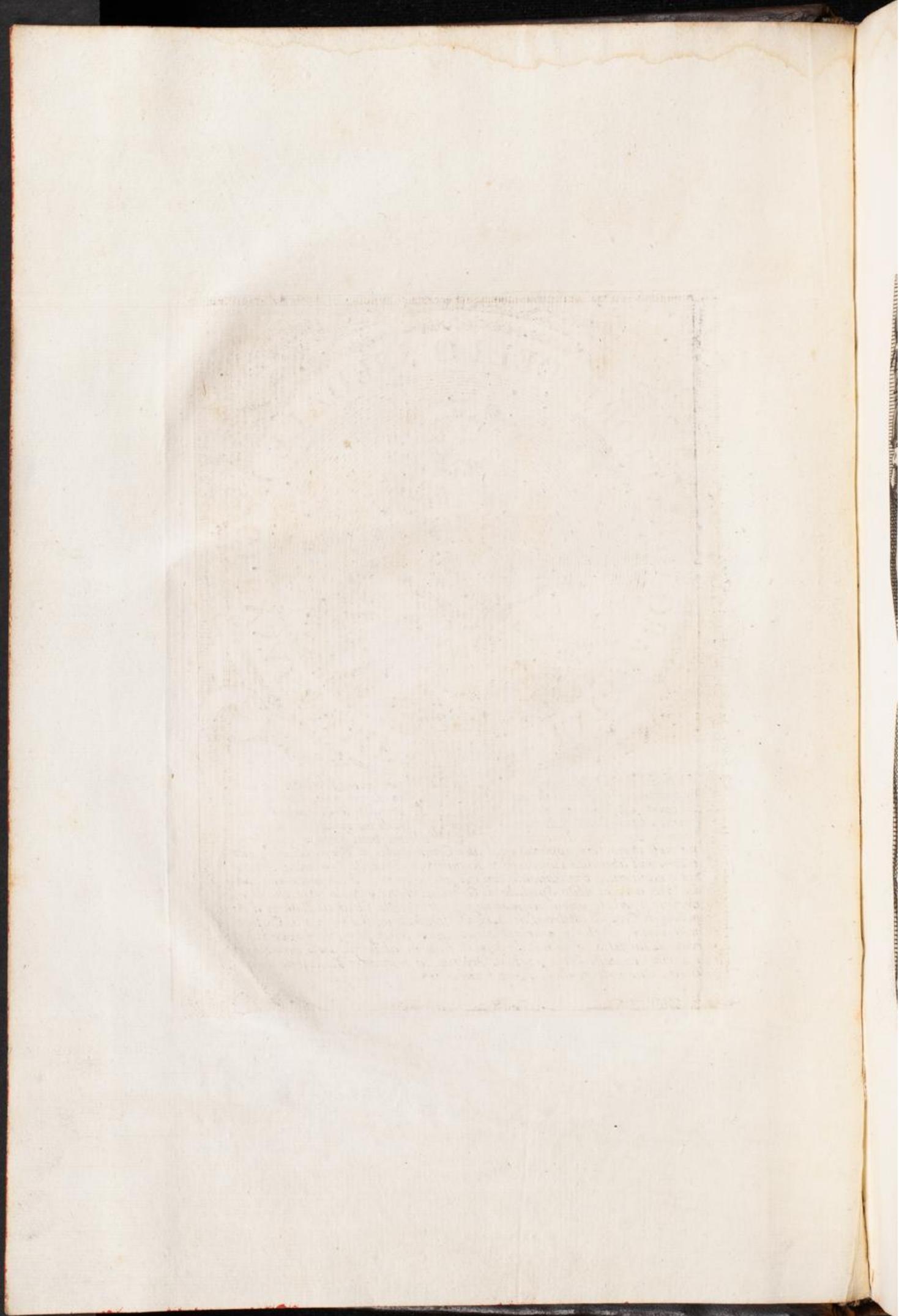


1373 25101



GERARDO primo Rettore
 limitano nacque, secondo alcuni,
 altri credono, nella Prouenza.
 Lemme fu da Barbari posto in
 che per esser egli uomo di som-
 potesse auere segreti maneggi d'introdurre
 nella Città l'esercito Cristiano dal
 quale ben tosto fu liberato, quando u'entrò uincitore. Seruì con somma pietà nel
 lo spedale suddetto agl' infermi, onde diuulgata si la fama della sua carità, e
 nobile professione di Spedaliere, fu onorato dal Buglione, e da' suoi Capitani di
 ricchi donatui, e così cominciò lo spedale ad aumentare i beni, el entrate, stabili-
 te in diuerse Prouincie d'Europa. Pasquale II. Sommo Pontefice in una Bolla,
 diretta al medesimo Gerardo, lo chiama Istitutore, e Presidente dello Spedale
 di Gerusalemme. Consumato negli esercizi di pietà morì uecchio l'anno 1118. Si
 crede probabilmente, che cominciò a gouernare lo Spedale col titolo di Rettore
 circa l'anno 1099. Fu uomo di santa uita, e di costumi innocenti, onde uen-
 ne annouerato dalla Sac. Religione Gerosolimitana tra i suoi Beati

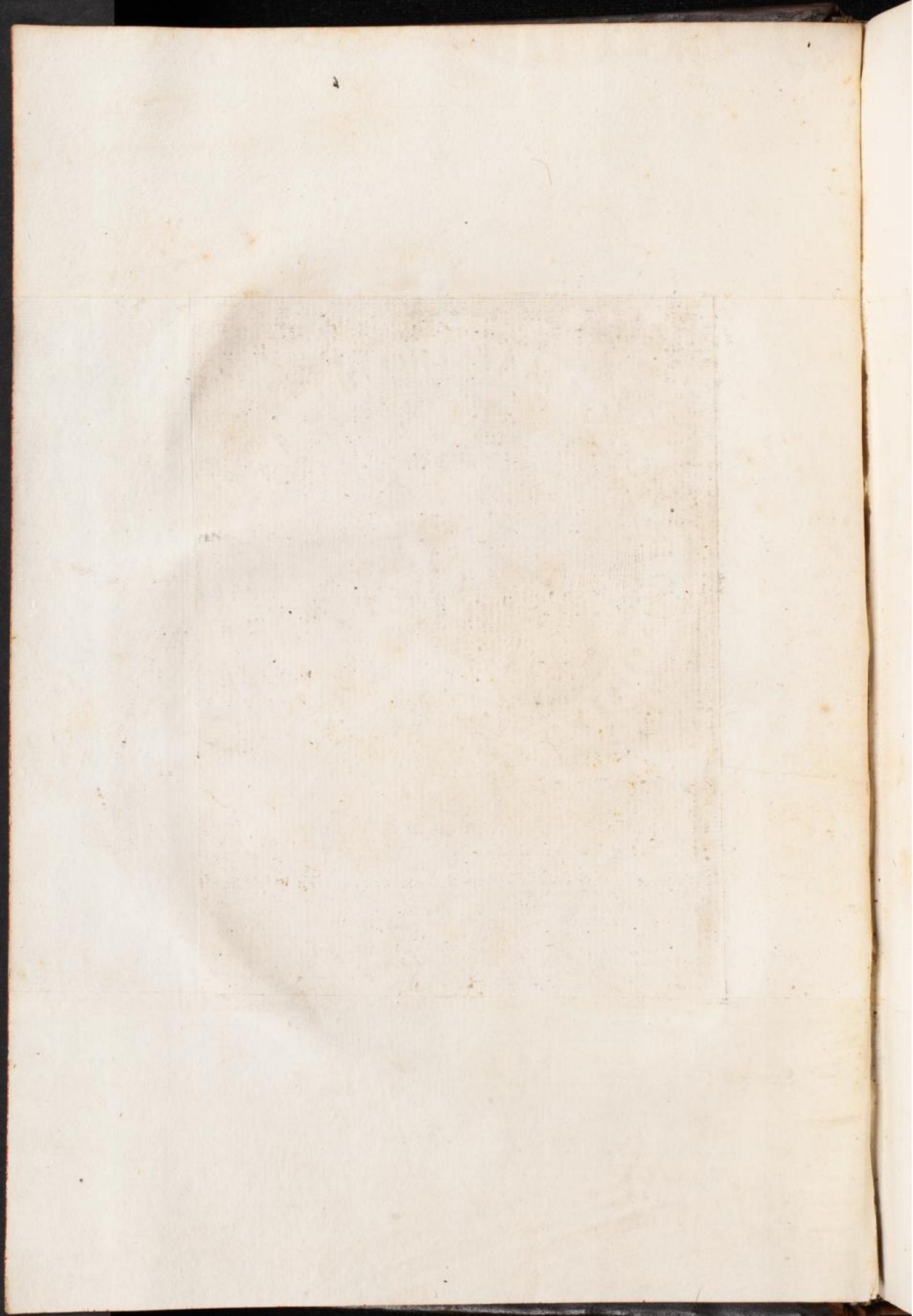
dello Spedale di S. Gio. Geroso-
 ni nella Città d'Amalfi, o come
 Assediata da Goffredo Gerusa-
 oscura prigione, sospettando
 mo giudizio, e di gran ualore,





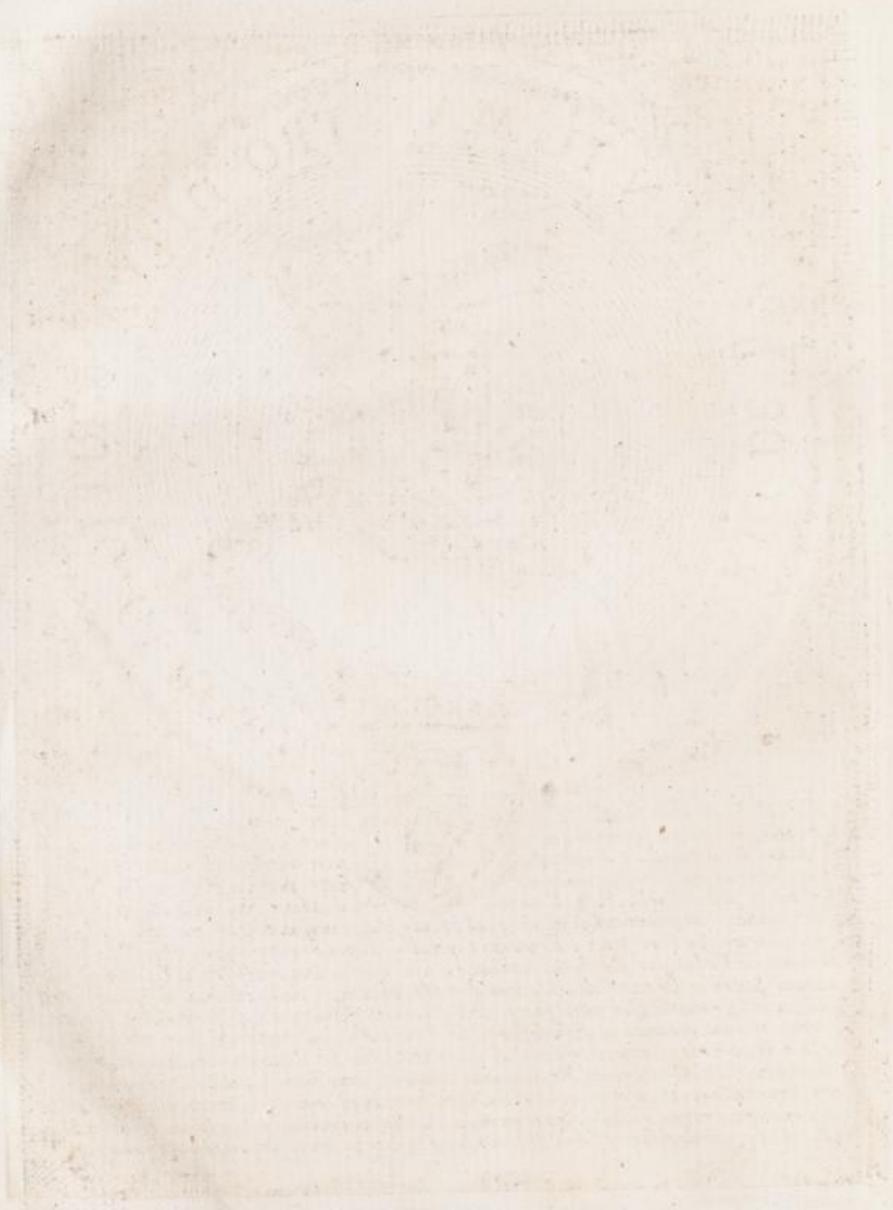
RVGGIERO Secondo Ret
 la patria, per quanto si deduce
 succedette nel Rettorato dello
 rardo. Altone Conte d'Abruzzo
 memoria in una donazione di
 ne nell'anno 1120, applicati oggi alla Commenda di Fermo, avendo inte-
 so consimil liberalità remunerare Ruggiero, e i Fratelli Spedalieri del cor-
 tese, e caritativo trattamento, con cui per lo spazio d'un anno era stato
 da loro accolto nello Spedale di Gerusalemme, e nelle case, che il me-
 desimo Spedale avea acquistate, e aperte nelle Città di Betlem, d'Anti-
 ochia, di Crac, di Margat, di Acri, d'Alessandria, di Pieria, e di Costantino-
 poli: donde anche apparisce con quanti felici progressi sotto il Retto-
 rato di lui si fosse dilatata, e avesse fatti notabili acquisti, non solo nel-
 la Siria, ma nelle altre parti d'Oriente la nascente Religione di questi
 Illustri Spedalieri. Morì circa l'anno 1131.

tore, di cui è affatto ignota
 da alcune particolari notizie
 Spedale di S. Giovanni a Ge-
 fa di lui speciale, e onorata
 alcuni beni fatta a questi Ordi-
 ne nell'anno 1120, applicati oggi alla Commenda di Fermo, avendo inte-
 so consimil liberalità remunerare Ruggiero, e i Fratelli Spedalieri del cor-
 tese, e caritativo trattamento, con cui per lo spazio d'un anno era stato
 da loro accolto nello Spedale di Gerusalemme, e nelle case, che il me-
 desimo Spedale avea acquistate, e aperte nelle Città di Betlem, d'Anti-
 ochia, di Crac, di Margat, di Acri, d'Alessandria, di Pieria, e di Costantino-
 poli: donde anche apparisce con quanti felici progressi sotto il Retto-
 rato di lui si fosse dilatata, e avesse fatti notabili acquisti, non solo nel-
 la Siria, ma nelle altre parti d'Oriente la nascente Religione di questi
 Illustri Spedalieri. Morì circa l'anno 1131.





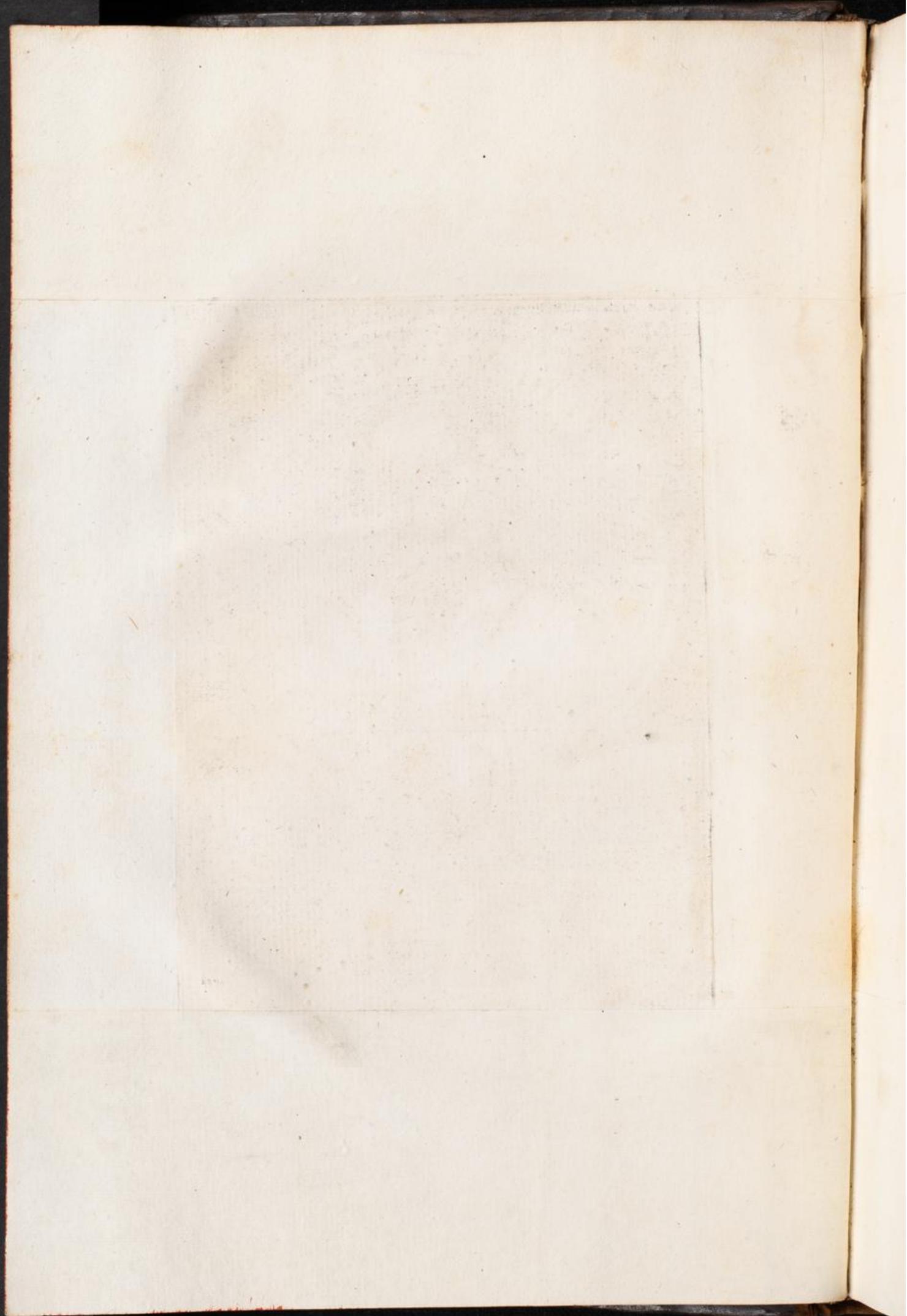
RAIMONDO dell'antica nel Delfinato, fu eletto Ret primo, che avesse il titolo rusalemme il primo Capidusse, quell'adunanza di Fra ma di religione, approvata dipoi e confermata da Gelasio, e da Calisto secondo. Diuise in tre gradi i medesimi Fratelli, cioè Cauallieri, Cappellani, e Seruanti, e auendo prescritta loro la forma del manto nero colla Croce bianca di otto punte, istituì la milizia, perchè i suoi Cauallieri s'impiegassero lodeuolmente non solo nella cura degl'infermi, ma nelle spedizioni di Terra Santa contra gl'infedeli, de' quali riportò molte segnalate uittorie. Ottenne da Ruggiero Re di Sicilia singolari esenzioni, ed ebbe l'onore che dal Re D. Alfonso d' Aragona, morto senza successione, fosse il suo Ordine lasciato erede di quel Regno. Fu ualorosissimo Capitano, e il più chiaro, e illustre Maestro, che uanti la sua Religione. Mori in Gerusalemè nell'anno 1160. dopo 29. anni di Magistero, ed è al pari di Gerardo I. Rettore annouerato fra i Beati dell'Ordine.





AVGERIO DE BALBEN,
*zazione Franzese, meritò succe-
 fono Raimondo l'anno 1160
 se pruove di pietà, e ualore,
 dizione della Siria. Fu egli di tal
 ri politici, e importantissimi di quel secolo, che s'acquistò somma stima, e ue-
 nerazione presso tutti i Principi Cristiani. Si oppose coraggiosamente a i sen-
 timenti di Balduino Re di Gerusalemme, che non uolea riceuere il Cardinal Gio-
 uanni Sutirino Legato di Alessandro III. in tempo dello scisma di Vittore Anti-
 papa, col pretesto, che non fosse abbastanza chiaro, chi di loro eletto fosse ca-
 nonicamente, e tanto ui si adoperò, che l'indusse coll' autorità sua ad accettar-
 lo, e favorirlo, e a conseruare al uero Pontefice la douuta ubbidienza. Morto
 Balduino, molti Grandi del Regno pretendevano succedere a quella Corona, a cui
 era stato chiamato Almerico Conte di Giassa, fratello, ed erede del defonto, onde egli colla
 sua prudenza seppe ridurre quei contumaci alla diuozione del legitimo Re loro. Dopo
 questo, ed altre memorabili azioni, finì di uiuere nel terzo anno del suo Governo del 1169.*

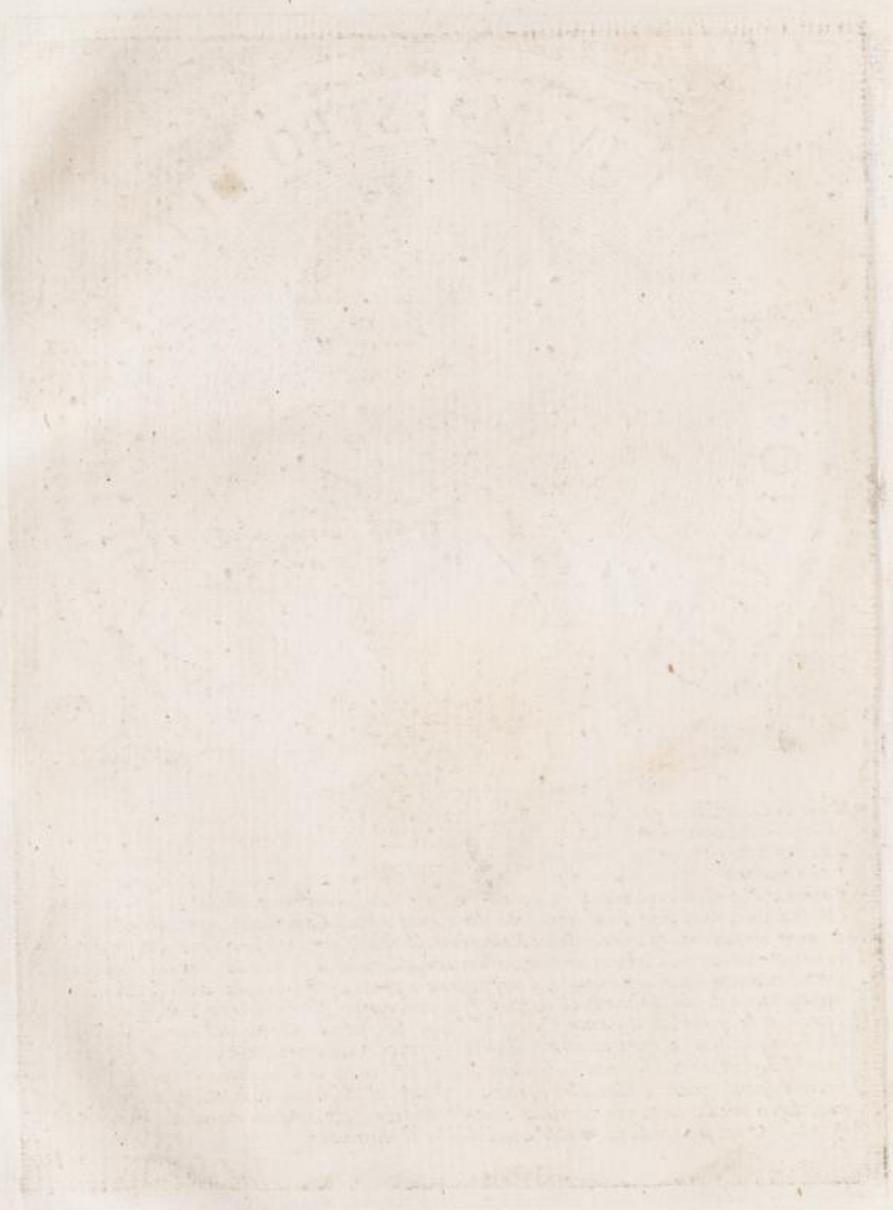
*per quanto si crede di na-
 dere nel Magistero al de-
 per mezzo di molte genero-
 fatte per la Fede nella spe-
 prudenza, e consiglio negli affa-
 che s'acquistò somma stima, e ue-
 nerazione presso tutti i Principi Cristiani. Si oppose coraggiosamente a i sen-
 timenti di Balduino Re di Gerusalemme, che non uolea riceuere il Cardinal Gio-
 uanni Sutirino Legato di Alessandro III. in tempo dello scisma di Vittore Anti-
 papa, col pretesto, che non fosse abbastanza chiaro, chi di loro eletto fosse ca-
 nonicamente, e tanto ui si adoperò, che l'indusse coll' autorità sua ad accettar-
 lo, e favorirlo, e a conseruare al uero Pontefice la douuta ubbidienza. Morto
 Balduino, molti Grandi del Regno pretendevano succedere a quella Corona, a cui
 era stato chiamato Almerico Conte di Giassa, fratello, ed erede del defonto, onde egli colla
 sua prudenza seppe ridurre quei contumaci alla diuozione del legitimo Re loro. Dopo
 questo, ed altre memorabili azioni, finì di uiuere nel terzo anno del suo Governo del 1169.*





L'elezione di Fra ARNALDO
 glia nel Delfinato seguì di co-
 que oltremodo al Re Alme
 molte imprese sperimentato
 do non meno per mezzo della sua
 to, e coraggio poter fare nuoui acquisti alla Fede. Nè uane furono le sue spe-
 ranze: Imperocchè unitosi Arnaldo con buon numero de' suoi Cavalieri all'eser-
 cito d'Almerico, entrato in Egitto a i danni del Califa, fu egli solo principale
 autore di quella segnalata uittoria, ottenuta colla totale sconfitta de i nemici. Nè
 minor lode acquistò egli, allorchè per sua opera seguì la resa della Città di
 Balbia nelle mani dello stesso Re. Illustrarono il suo Magistero molte al-
 tre generose spedizioni fatte da i Cavalieri contra i Saraceni, per le quali
 sempre mai immortale sarà la memoria di sì grand'uomo, che morì nell'
 anno 1167. dopo auer terminati gloriosamente quattro anni di Governo

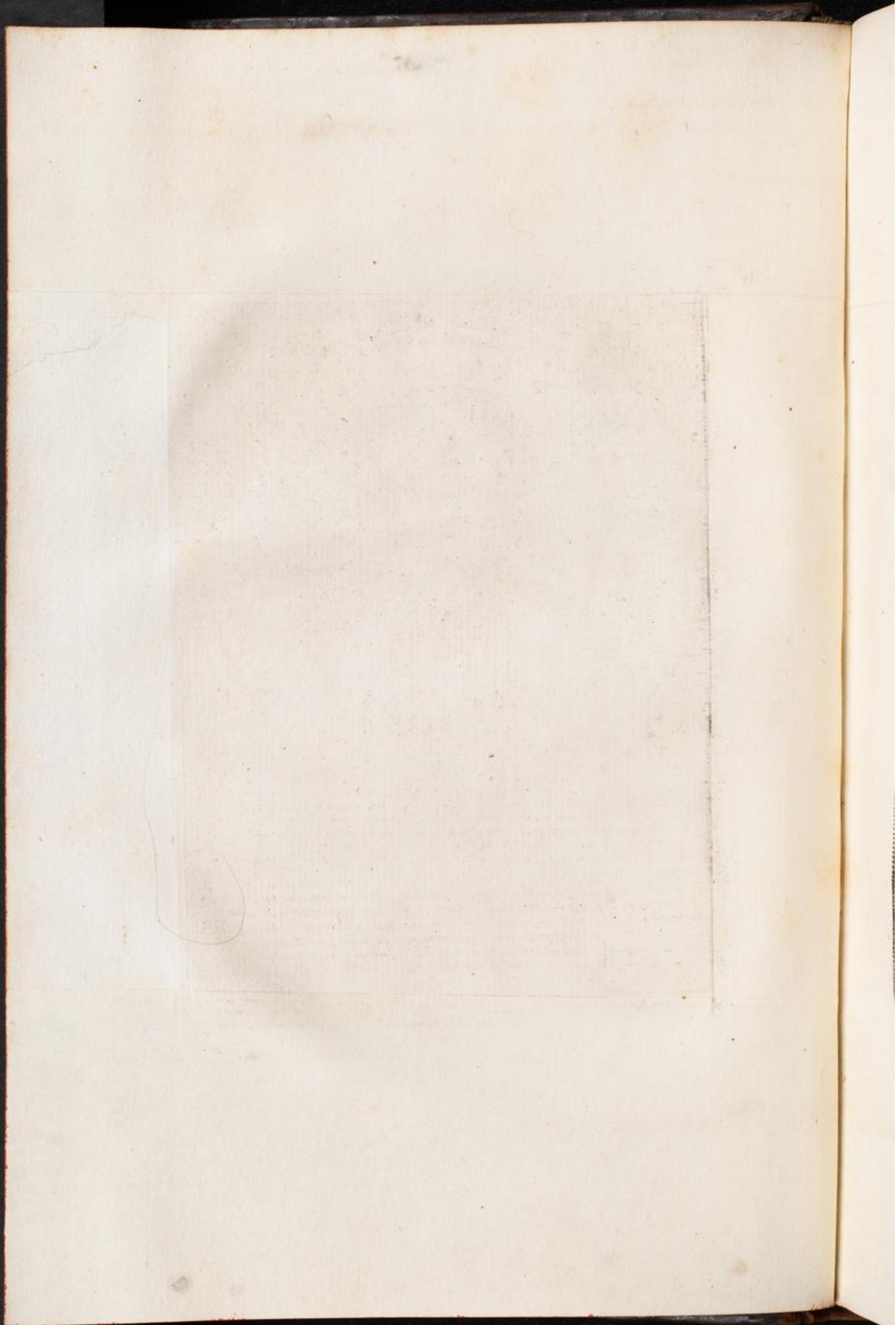
DE COMPS di nobil Fami-
 mun consenso de' i Fratelli, e pia-
 rico di Gerusalemme, che in-
 auea il suo ualore, speran-
 militar condotta, che del suo aju-
 to, e coraggio poter fare nuoui acquisti alla Fede. Nè uane furono le sue spe-
 ranze: Imperocchè unitosi Arnaldo con buon numero de' suoi Cavalieri all'eser-
 cito d'Almerico, entrato in Egitto a i danni del Califa, fu egli solo principale
 autore di quella segnalata uittoria, ottenuta colla totale sconfitta de i nemici. Nè
 minor lode acquistò egli, allorchè per sua opera seguì la resa della Città di
 Balbia nelle mani dello stesso Re. Illustrarono il suo Magistero molte al-
 tre generose spedizioni fatte da i Cavalieri contra i Saraceni, per le quali
 sempre mai immortale sarà la memoria di sì grand'uomo, che morì nell'
 anno 1167. dopo auer terminati gloriosamente quattro anni di Governo





Fra GILBERTO D'ASSALI IV. de, e risoluto, che giunto al Ma- mente alti pensieri, e generosi, suo ualore la conquista dell' merico Re di Gerusalemè a muo- te esercito, fiancheggiato non solo da i suoi prodi Cavalieri, ma da altre truppe arruolate a spese della Religione. Il felice principio di questa impresa prometteua un piu glorioso fine, se l'auarizia del Re non lo auesse renduto sfortunato, con una improvisa, e uergognosa pace, mercantata dal Califfo con molta somma di danaro. Il dispiacere concepito da Gilberto per questo ac- cordo, e le querele de' suoi Cavalieri per la dissipazione del comun tesoro, l'obbligarono a rinunziare il Magistero nell' anno 1169. ed a partirsi per Inghilterra. Tenne egli due anni in circa il Governo di quest' Ordi- ne, nel qual tempo i Cavalieri, che in aiuto d' Alfonso XI. militauano in Espa- gna, dopo molte uittorie ottenute contra i Mori, ebbero in dono da quel Re la Città di Caspe, posseduta anch' oggi dalla Religione

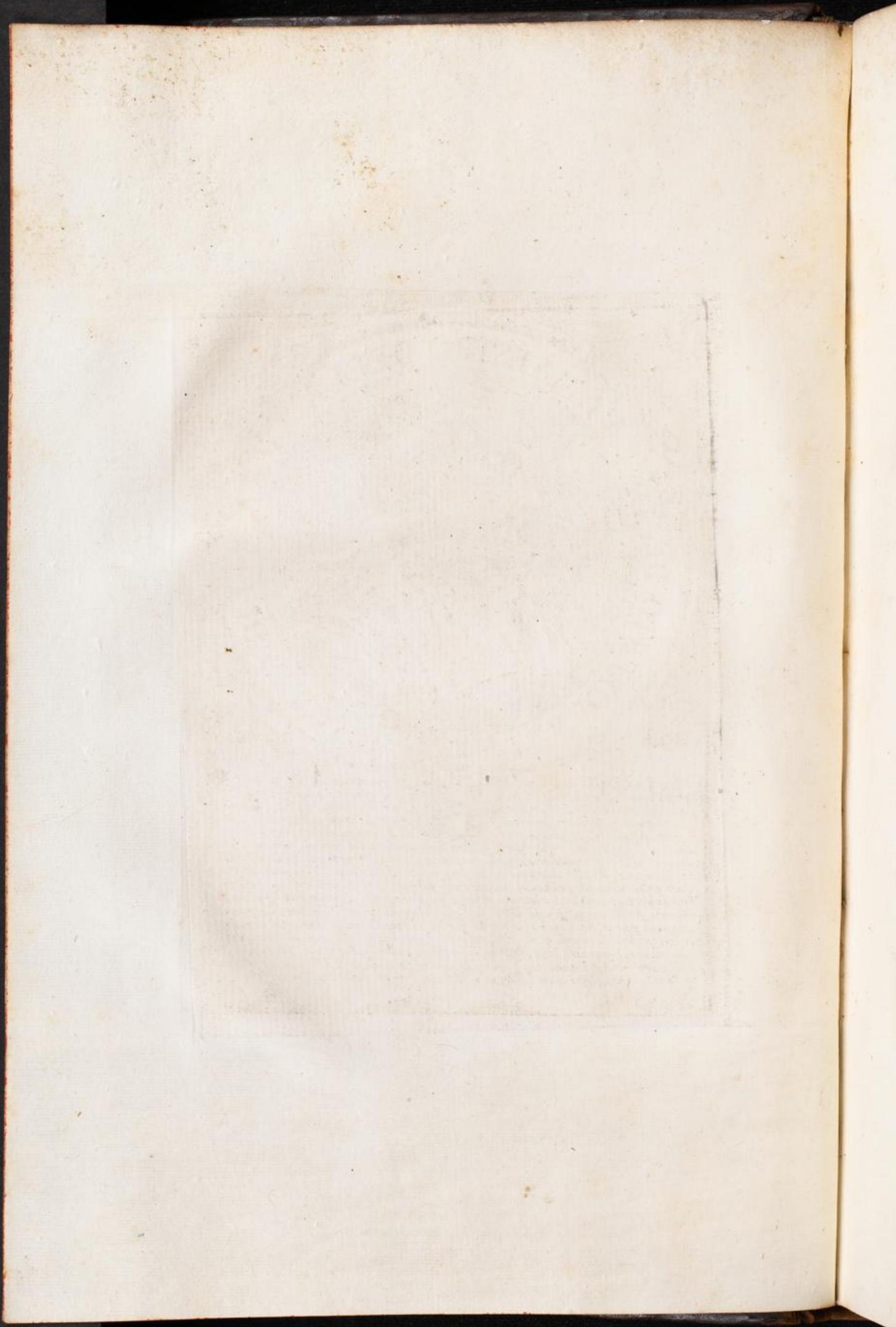
Inglese fu d'animo sì gran- ghero, e nutrendo nella sua sumò solamente degna del Egitto. Indusse pertanto Al- uerri contra quel Califfo con poten- te esercito, fiancheggiato non solo da i suoi prodi Cavalieri, ma da altre truppe arruolate a spese della Religione. Il felice principio di questa impresa prometteua un piu glorioso fine, se l'auarizia del Re non lo auesse renduto sfortunato, con una improvisa, e uergognosa pace, mercantata dal Califfo con molta somma di danaro. Il dispiacere concepito da Gilberto per questo ac- cordo, e le querele de' suoi Cavalieri per la dissipazione del comun tesoro, l'obbligarono a rinunziare il Magistero nell' anno 1169. ed a partirsi per Inghilterra. Tenne egli due anni in circa il Governo di quest' Ordi- ne, nel qual tempo i Cavalieri, che in aiuto d' Alfonso XI. militauano in Espa- gna, dopo molte uittorie ottenute contra i Mori, ebbero in dono da quel Re la Città di Caspe, posseduta anch' oggi dalla Religione



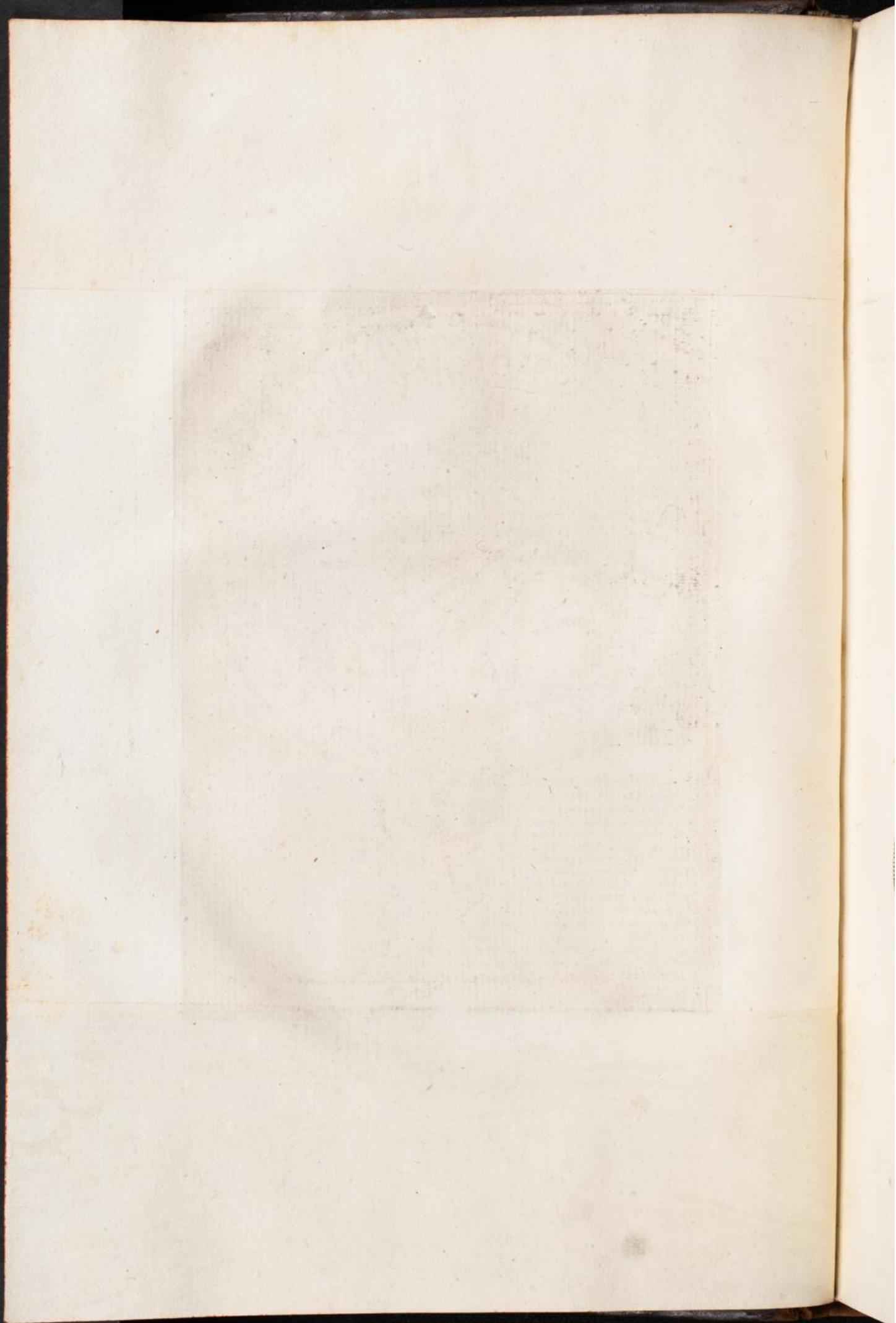


La dignità di Maestro,
 Fra Gilberto, fu da i Caua
 mente in Gerusalemme a F.
 ignota l'origine, e la Patria.
 sorta d'ambizione, e di si profon
 tantamente l'onore offertogli, fino a tanto, che astretto da i prieghi, e dalle
 suppliche degli Elettori, fu forzato contra sua uoglia ad accettarlo. Nel bre
 ue tempo, in cui egli uisse nel Magistero s' affaticò incessantemente a sgra
 uare il comun Tesoro da i debiti contratti dal suo Antecessore. E se la mor
 te, dopo otto mesi, non troncaua nell'anno 1169. le belle idee della sua men
 te, potea la Religione sperare un gouerno felicissimo, e glorioso; essendo a tal
 segno giunta la fama della sua pietà, e dell'innocenza de'suoi costumi,
 che si uide di molte entrate arricchito lo Spedale in tutto il Mon
 do Cattolico

dopo la rinunzia di
 lieri conferita concorde
 CASTO, di cui è affatto
 Bra egli si lontano da ogni
 da umiltà dotato, che ricusò cos
 te, dopo otto mesi, non troncaua nell'anno 1169. le belle idee della sua men
 te, potea la Religione sperare un gouerno felicissimo, e glorioso; essendo a tal
 segno giunta la fama della sua pietà, e dell'innocenza de'suoi costumi,
 che si uide di molte entrate arricchito lo Spedale in tutto il Mon
 do Cattolico









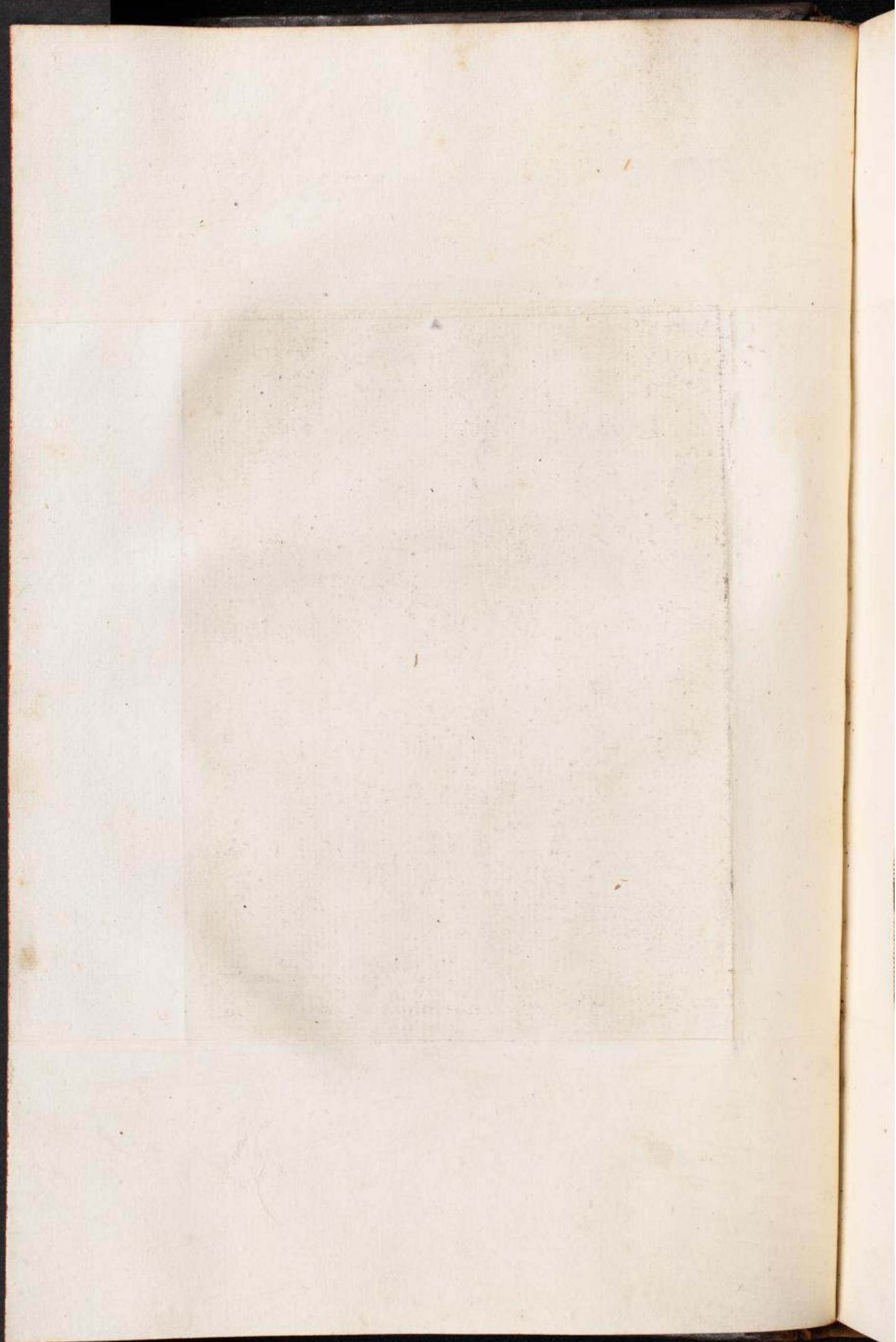
Fra RVGGIERO DE
 zese, uomo di somma autori-
 lore dotato, succedè a Fra Io-
 sai caro al Re Baldouino, ap-
 di stima, che non solamente lo
 niciose differenze nate tra Boemondo Principe d' Antiochia, e quel Patriarcha
 da lui felicemente terminate, ma ancora Ambasciadore a tutti i Principi Cristi-
 ani per chieder ualidi, e pronti aiuti contro al potente Saladino, che minacciava
 l'ultima rouina al suo Regno. Nauigò adunque per tal cagione in Ponente, e
 fu riceuuto in tutte le Corti d'Europa con atti d'infinita estimazione. Tornato in
 Gerusalemme s'acquistò somma lode in molte generose azioni contra gl'infedeli,
 e specialmente nella difesa di Tolemaide, assediata con numeroso eserci-
 to da Saladino, oue in una sortita, dopo fiera, e sanguinosa battaglia, essen-
 dogli caduto sotto il cavallo, restò miseramente estinto, e calpestato dalla Ca-
 ualleria nemica il di primo Maggio l'anno 1187, dopo otto anni di Magistero: fu
 nestando colla sua morte la uittoria ottenuta sotto quella Città dalle armi Cristiane

MOLINS di nazione Fran-
 ta, di gran prudenza, e ua-
 berto nel Magistero, e fu as-
 presso il quale tanto crebbe
 lesse arbitro delle graui, e per-
 9

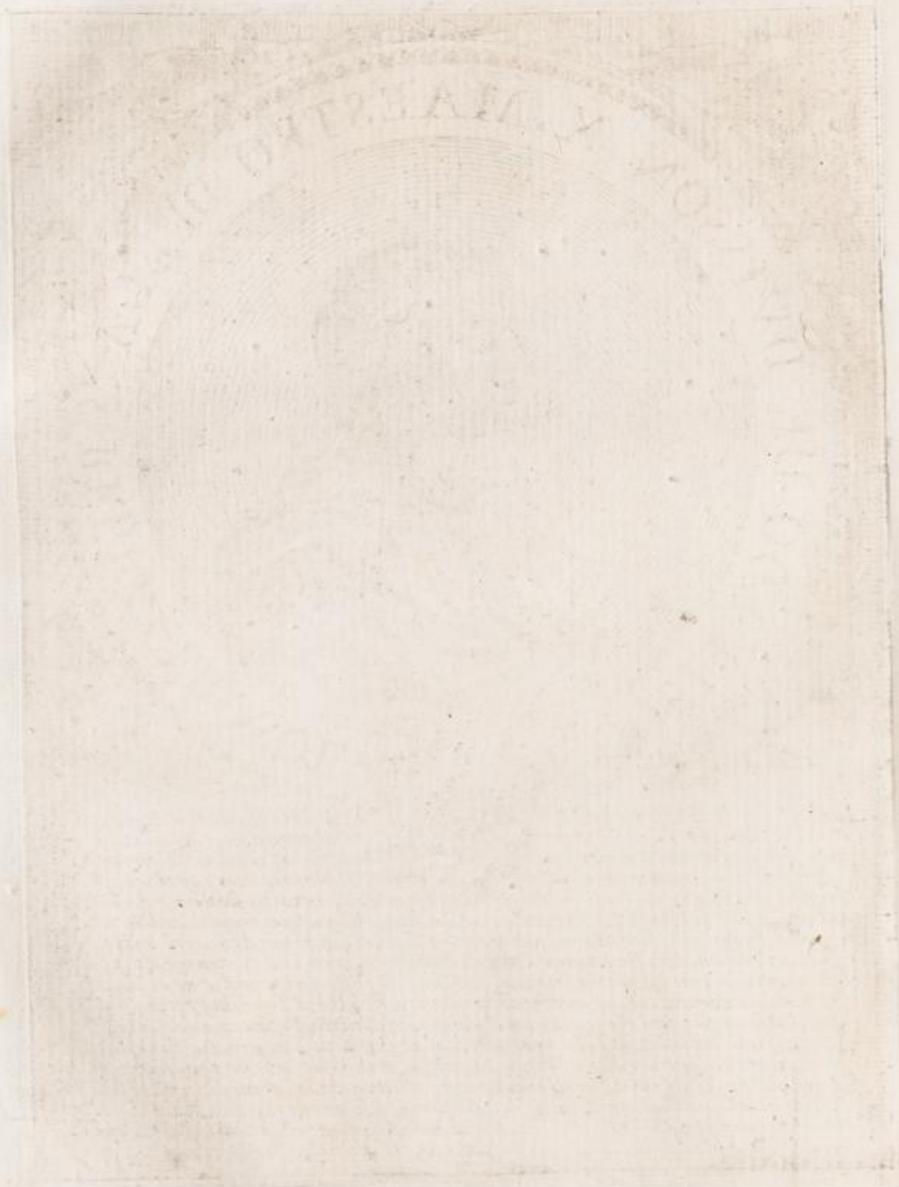




Per dare un degno successore al defonto Ruggiero, non fu trovato dagli Elettori miglior soggetto del ualoroso **FRA GVARNIERO** principale Cittadino della Città di Napoli di Soria, che fu l'antica Sichen di Cananea, e Signore del Castello di Crachi, di cui fe' egli immantinente dono alla Religione. Appena esaltato al Magistero ebbe occasione di segnalarsi nella famosa, sebbene infelice giornata campale dell'armata cristiana, condotta dal Re Guido Lusignano contra Saladino, nelle pianure di Euno, non molto lungi dalla Città di Nazaret, oue per frode, e tradimento del Conte di Tripoli rimase sconfitto dagli Infideli l'esercito sagro, colla prigionia dello stesso Re. Ruscì a Fra Guarniero di farsi strada alla libertà col ferro alla mano, e ritirarsi in Ascalona con alquanti de'suoi ualorosi Cavalieri, giachè la maggior parte aucano lasciata gloriosamente la uita in questo sanguinoso combattimento. Poco però sopravvisse a tanto infortunio, essendo morto per le riceuite ferite il di 14. Luglio del 1187, dopo due mesi, e sei giorni di Magistero





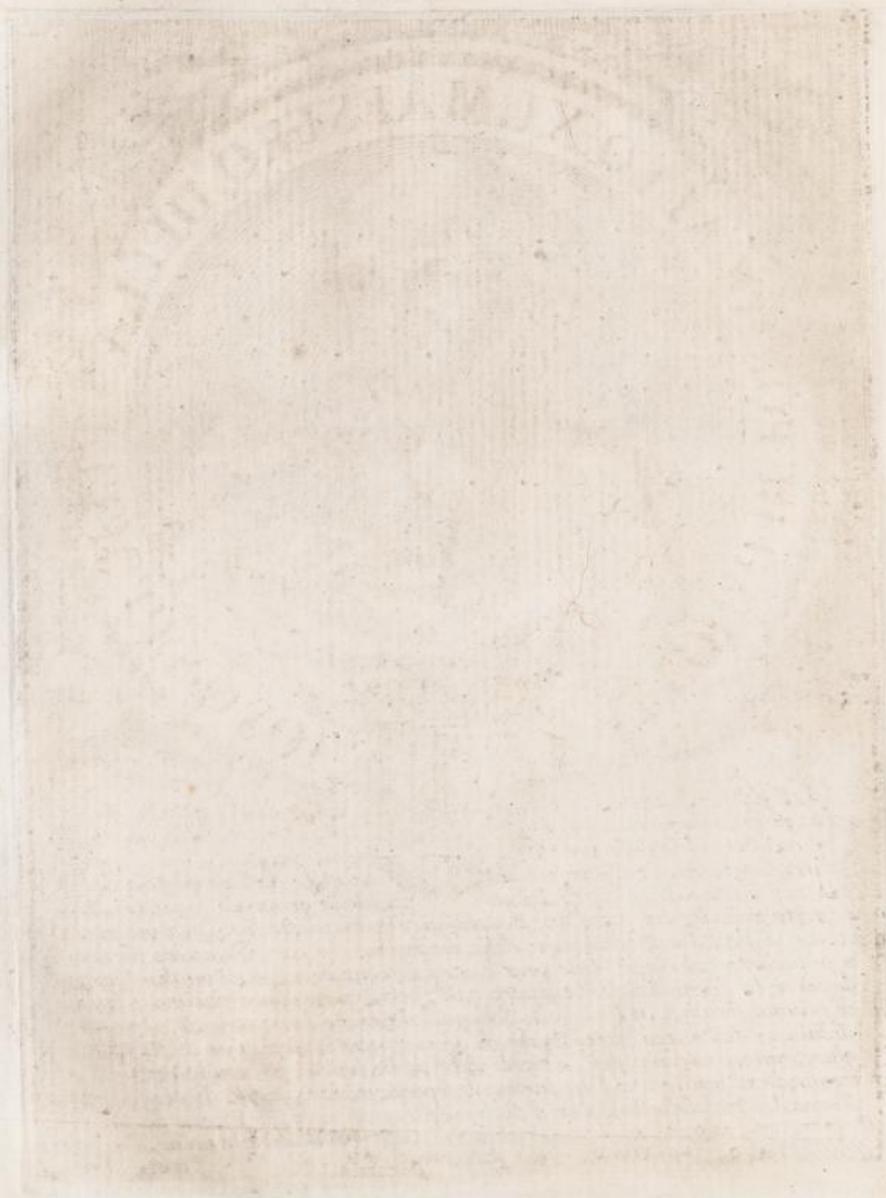




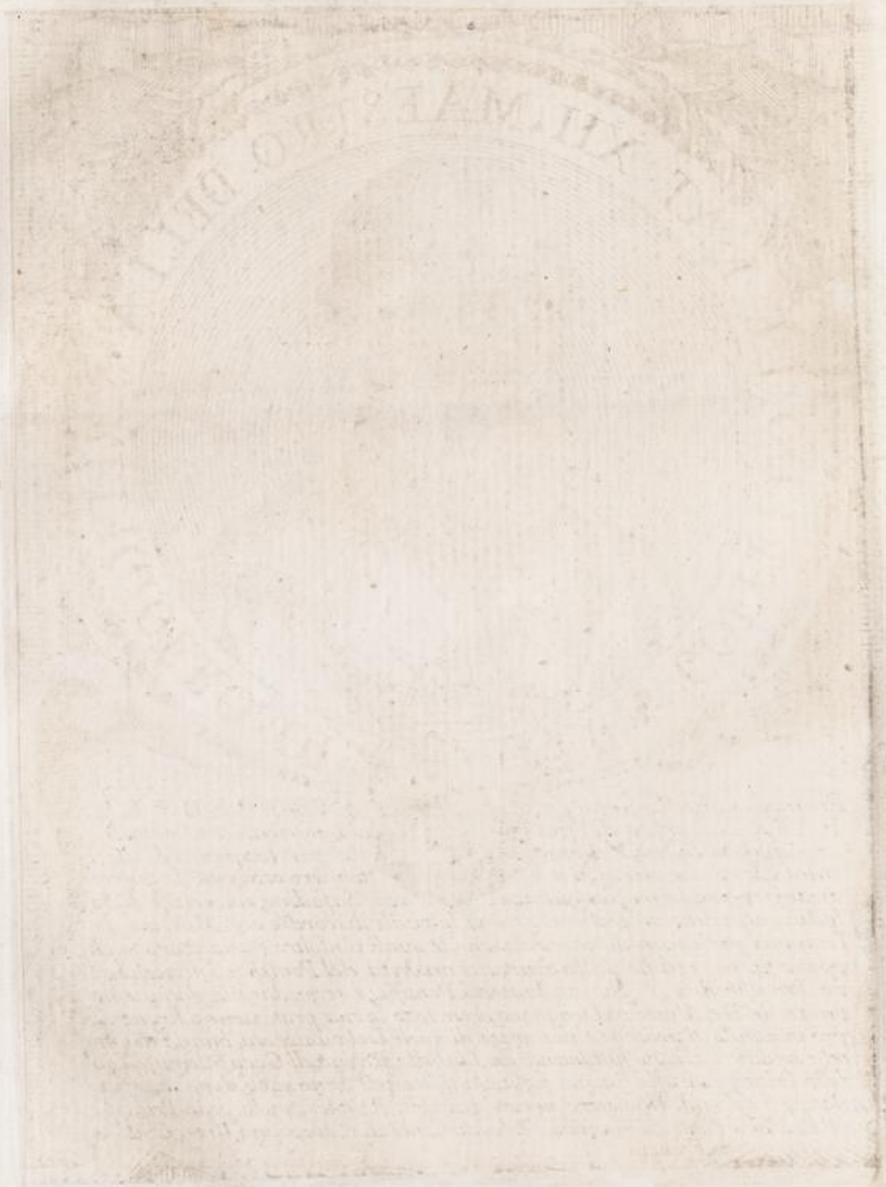
L'elezione di GOFFREDO
*ne Franzese, ne punto inferio
 suoi gloriosi antecessori, si cele
 Appena fu egli assunto al Ma
 scelto drappello de' suoi Cauali
 il comando del Re d'Inghilterra, e del Duca di Borgogna ragiuaansi le trup
 pe Cristiane con disegno di ricuperare Gerusalemme Acquistò egli tale
 stima presso tutti i Principi, e Capi di quella guerra, che fu ammesso alle
 piu segrete, e importanti consulte, che fosser fatte per condurre a fine si
 lodeuole impresa. Ma l'improuis a partenza del Re d'Inghilterra chiamato
 alla difesa del suo Regno, inuaso dalle armi della Francia, tolse a Goffre
 do, e a i suoi Cauahieri le belle speranze di segnalarsi con pruoue di Crisna
 no ualore. Fu però molto uataggioso per la Religione questo congresso; im
 perocchè molti di quei Nobili uenturieri, allettati dalle amabili qualità di Gof
 fredo, e dal santo uiuere de' suoi Cauahieri, non solo abbracciarono l'istituto, ma ar
 ricchirono non poco la Religione con douziose facoltà. Morì questo Maestro in Tole
 maide nel secondo anno del suo gouerno, che fu nel 1194.*



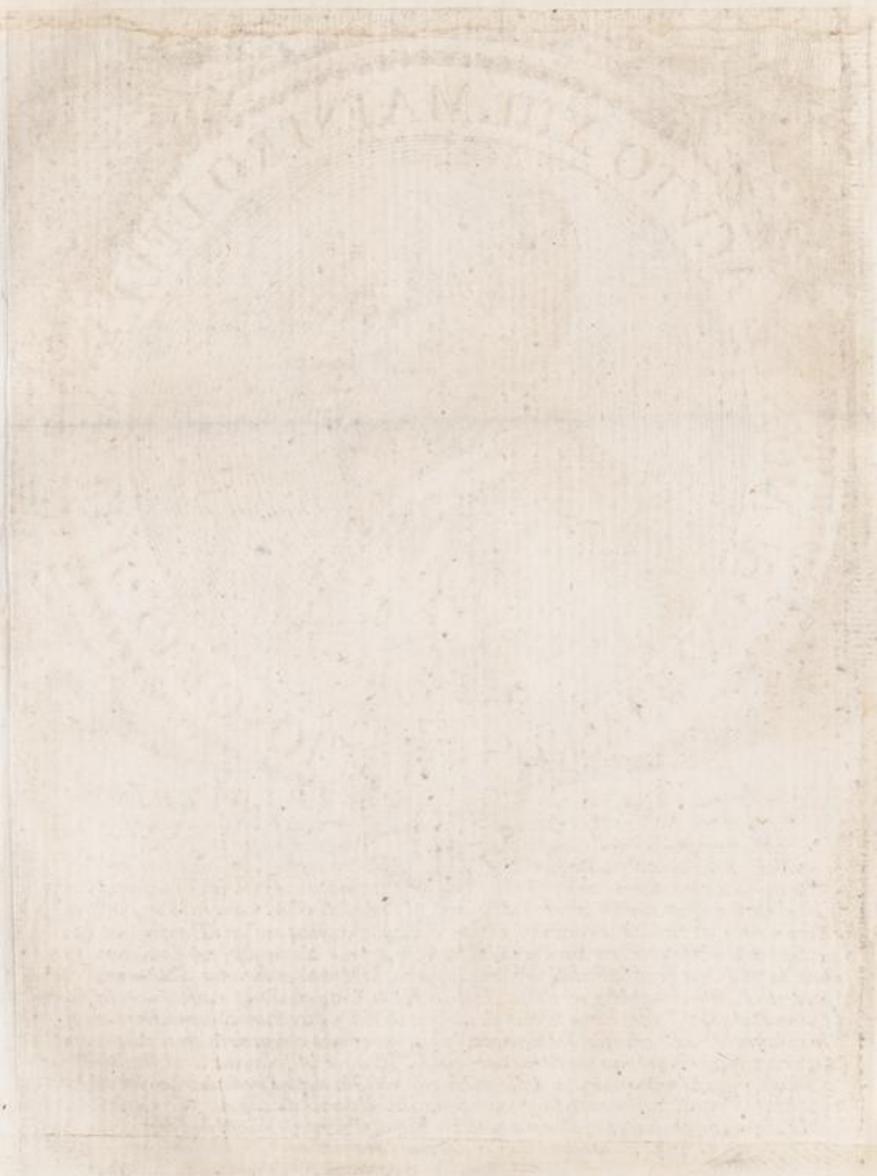
DE DVISSON di nazio
*re di coraggio, e di pietà a i
 brò nella Città di Tolemaide.
 gistero, che con un fiorito, e
 eri si portò in Bellem, oue sotto*



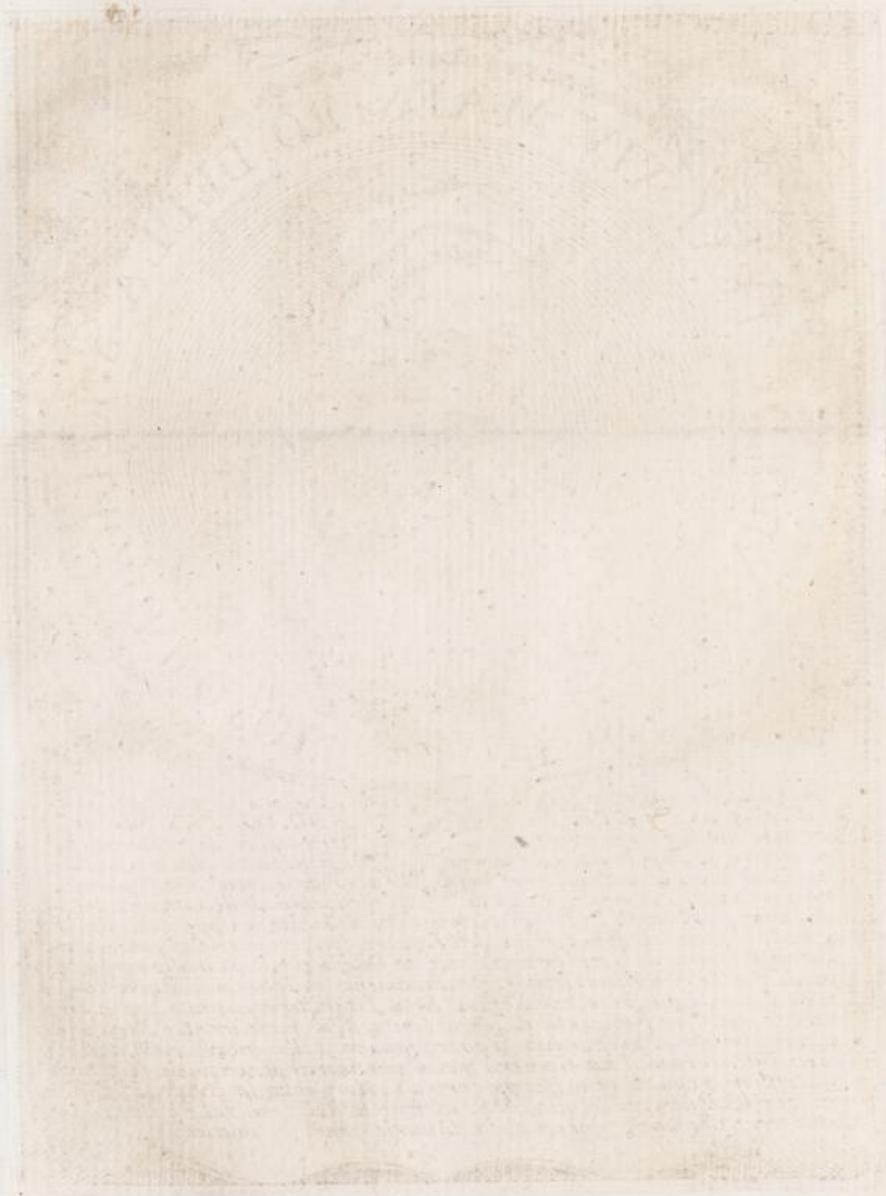








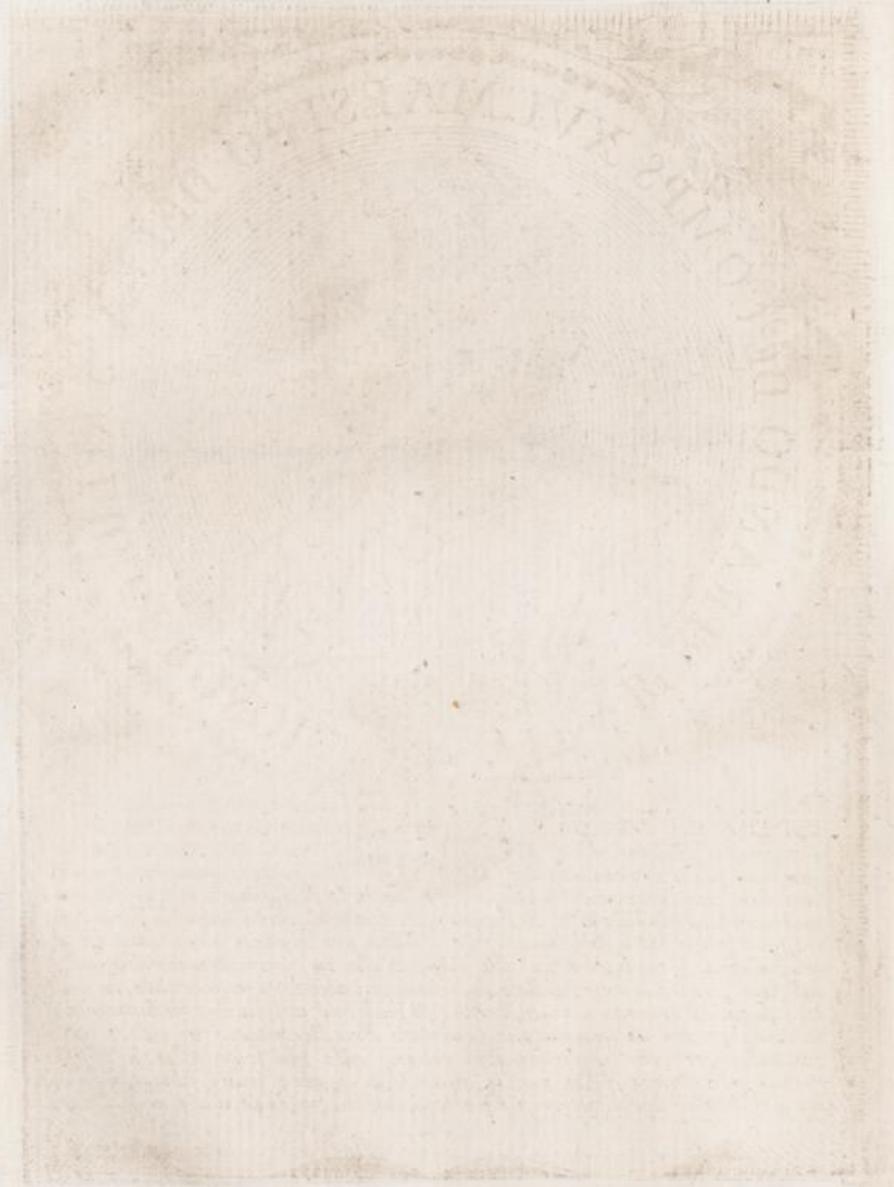








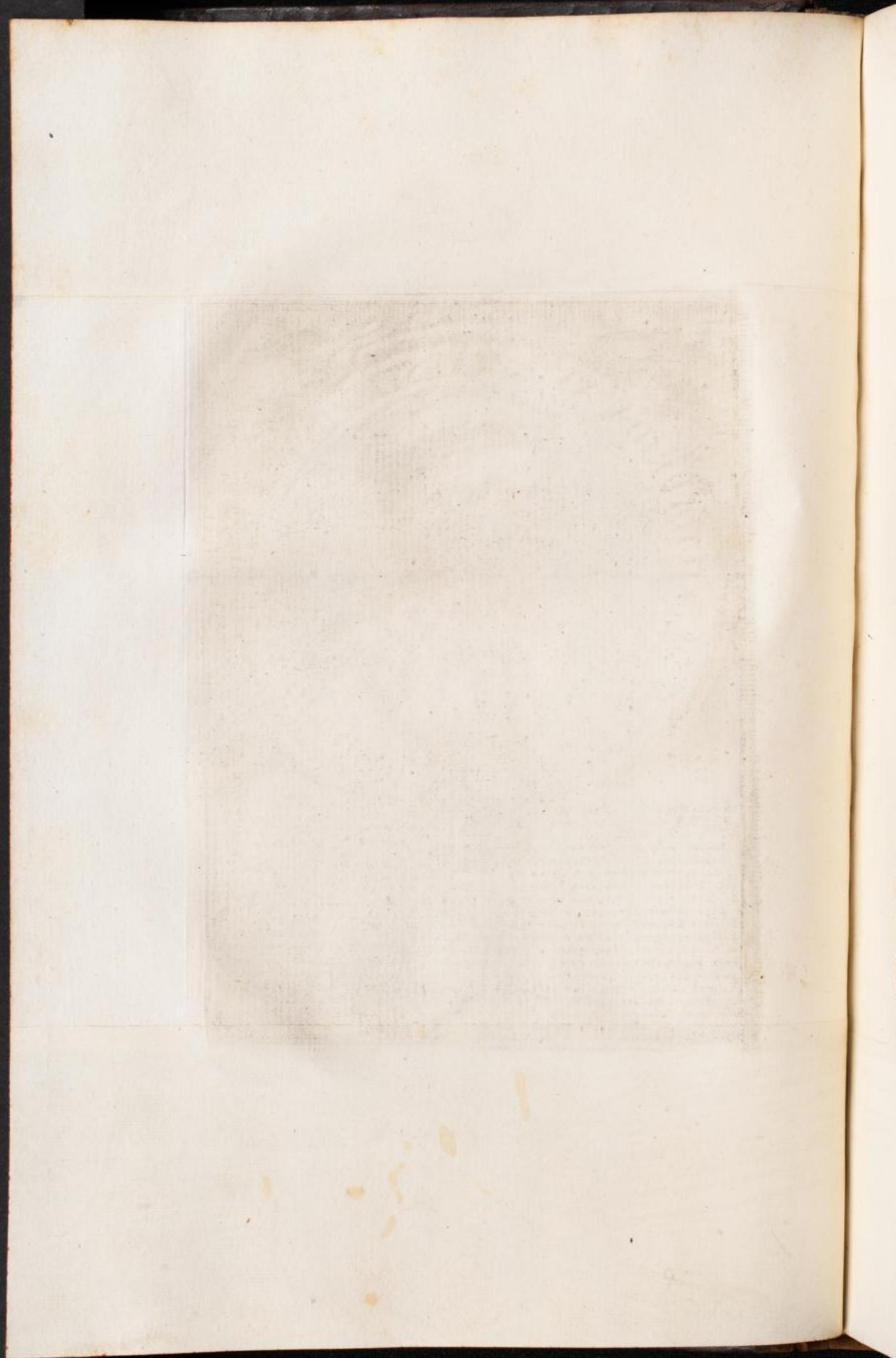






D'ugual coraggio, e ualore
BERTRANDO DE COMPS
 Conuento di Tolemaide alla
 que egli nella Prouincia del
 ma lode per lo spazio di quattro
 meroso stuolo di Turchi il Principato d'Antiochia, colà subito si portò colla
 maggior parte de i suoi Cavalieri, e Soldati per opporsi uigorosamente a i
 progressi di quei barbari, e alle rapine, che ui commetteuano. Giunto a
 tal fine presso le mura di Betzan, uenne con esso loro a giornata, in cui rot-
 to, e fugato l'esercito nemico, restò egli padrone del campo di Battaglia, e
 di ricca preda di uettouaglie. Combatte Fra Bertrando in quest'azione
 con tal uigore, che inoltratosi in mezzo alle più folte schiere nemiche,
 riceuè grauissime ferite, per le quali indi a poco morì, funestando colla
 sua perdita sì bella uittoria riportata nell'anno 1248. dalle armu Cristiane

al defonto Gerino fu Fra
 eletto concordemente dal
 d'imità di Maestro. Nac-
 Desinato, e gouernò con som-
 anni la Religione. Inuaso da nu-
 Destinato, e gouernò con som-
 anni la Religione. Inuaso da nu-
 Destinato, e gouernò con som-
 anni la Religione. Inuaso da nu-



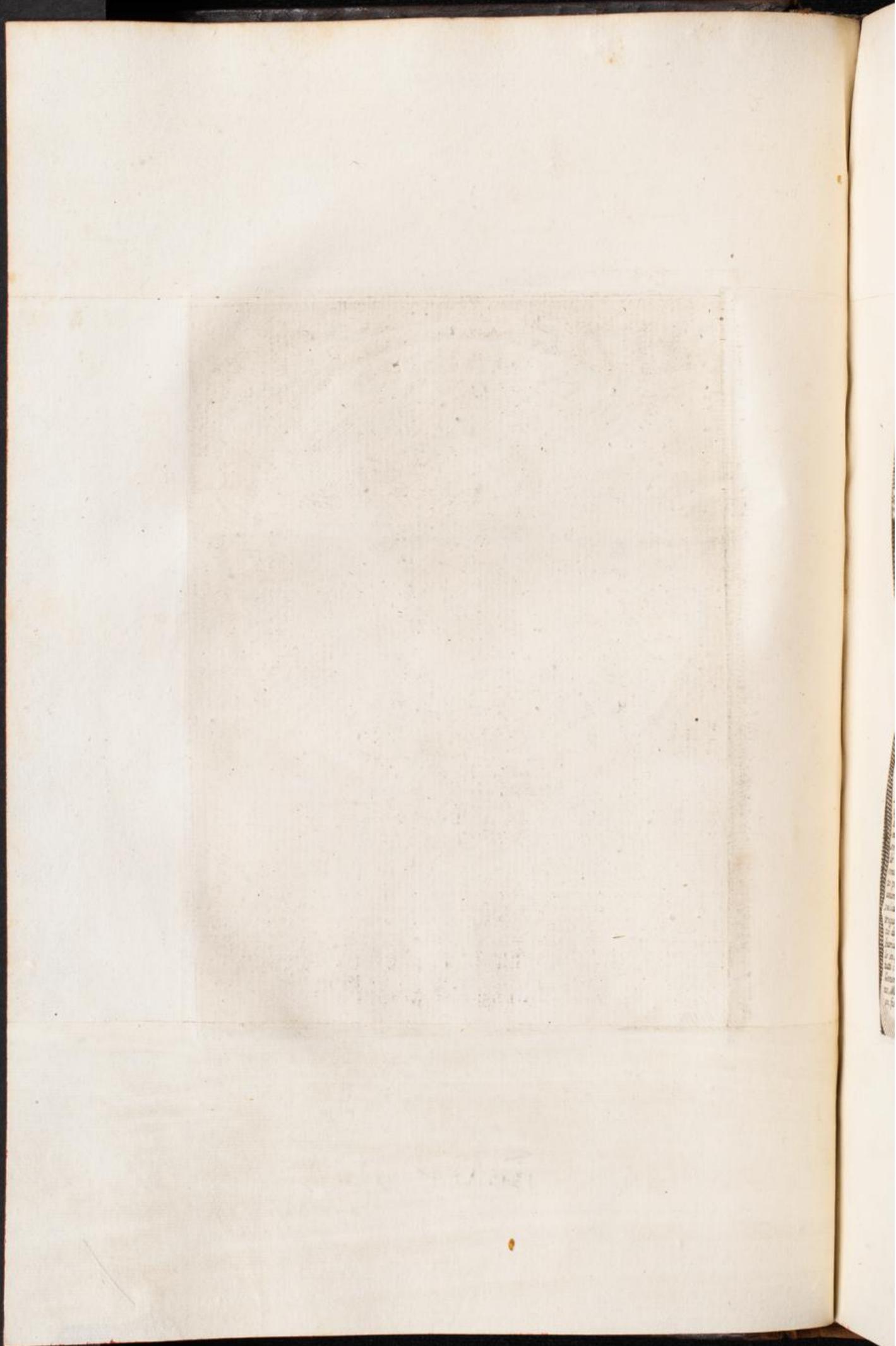


Eletto appena in Tolemaide BRIDA al Magistero, giunse il Santo Re di Francia Lodoquista di Terra Santa, e libere fedeli. Stimolato per tanto il numero dal cortese invito di sì gran Re, si portò subito con un fiorito esercito di valorosi Cavalieri, e Soldati alla armata Regia sotto la Città di Damietta, di cui s'impadronirono i Cristiani. Animati da sì bella impresa i vincitori si mossero contro al nemico accampato di rimpetto alla Città di Massera sulle rive del Nilo. Comandava la Vanguardia Fra Pietro, il quale, passato animosamente quel fiume, assalì d'improvviso gli alloggiamenti nemici, e dopo molta strage costrinse quei barbari utilmente alla fuga. Un principio così felice prometteva un esito più fortificato, ma ben presto svanirono sì belle speranze, avendo per messo Iddio la distruzione di tutto l'Esercito Cristiano, la prigione del Re, e di molti Principi, fra i quali Fra Pietro medesimo, che riscattato dalla sua Religione con grossa somma di danaro si ritirò insieme col Santo Re in Tolemaide, doue sopraggiunto da una infermità finì con uniuersal pianto di uivere nel 1251, dopo tre anni di Magistero

Fra PIETRO DI VILLABRIDA in Cipro con poderoso esercito uico IX. per passare alla conquista della città dalla seruitù degli infideli. Il suo Maestro dal suo coraggio si portò subito con un fiorito esercito di valorosi Cavalieri, e Soldati alla armata Regia sotto la Città di Damietta, di cui s'impadronirono i Cristiani. Animati da sì bella impresa i vincitori si mossero contro al nemico accampato di rimpetto alla Città di Massera sulle rive del Nilo. Comandava la Vanguardia Fra Pietro, il quale, passato animosamente quel fiume, assalì d'improvviso gli alloggiamenti nemici, e dopo molta strage costrinse quei barbari utilmente alla fuga. Un principio così felice prometteva un esito più fortificato, ma ben presto svanirono sì belle speranze, avendo per messo Iddio la distruzione di tutto l'Esercito Cristiano, la prigione del Re, e di molti Principi, fra i quali Fra Pietro medesimo, che riscattato dalla sua Religione con grossa somma di danaro si ritirò insieme col Santo Re in Tolemaide, doue sopraggiunto da una infermità finì con uniuersal pianto di uivere nel 1251, dopo tre anni di Magistero

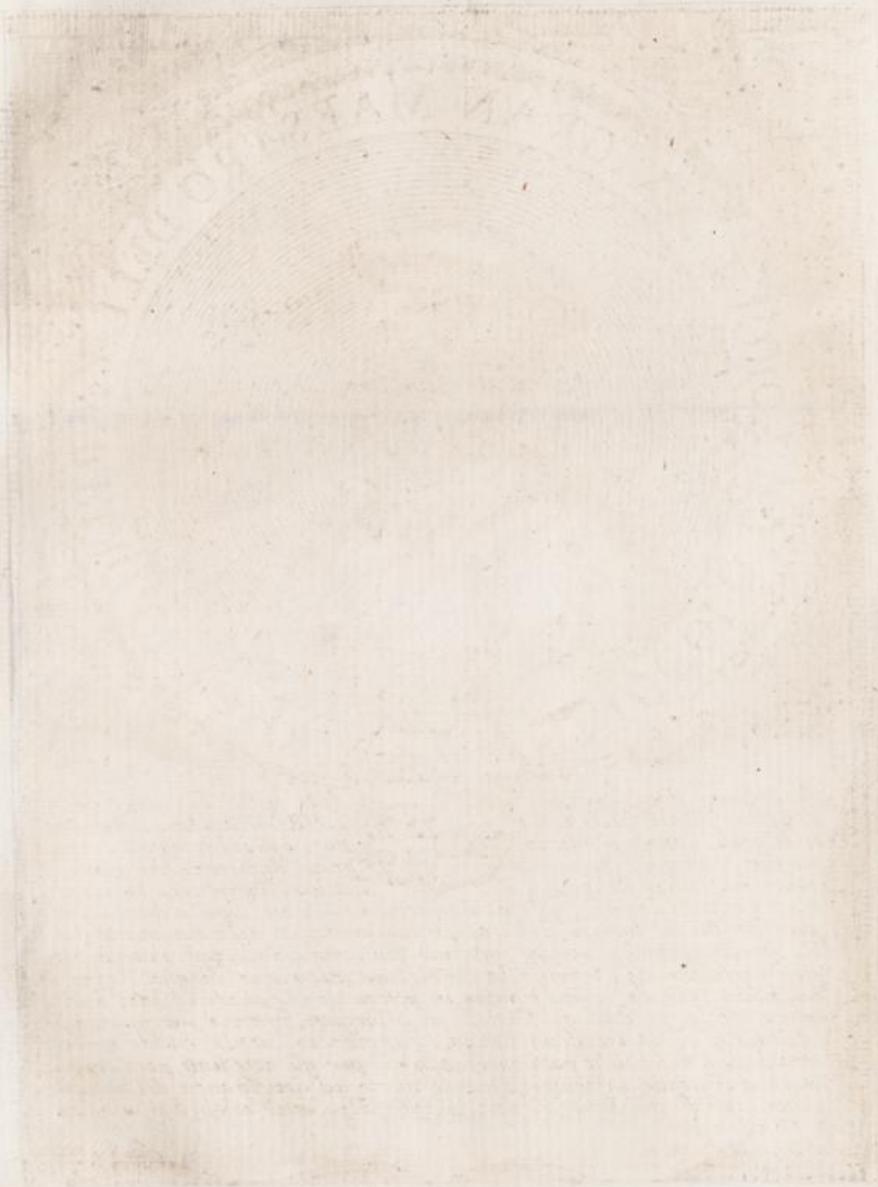






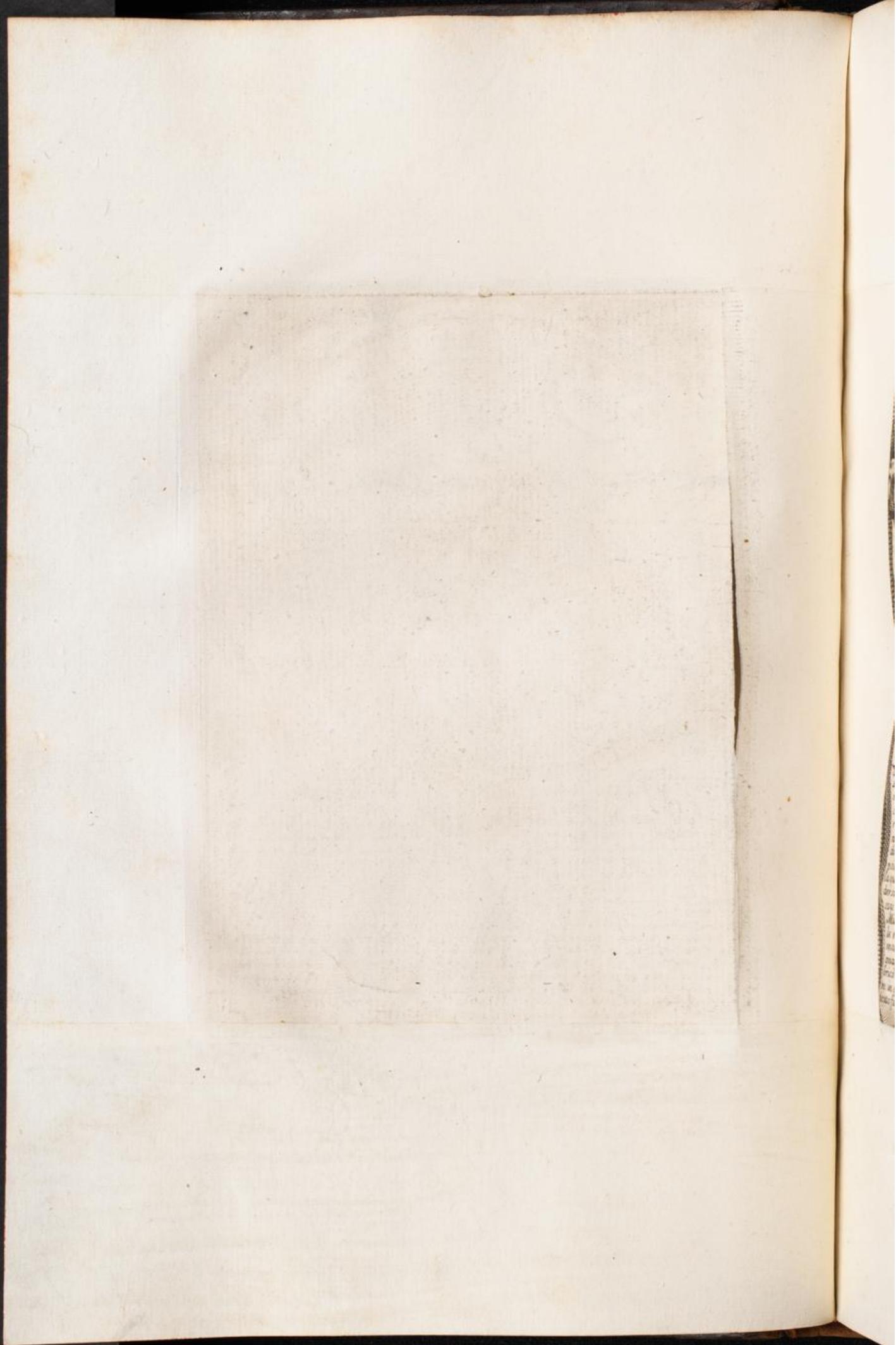


Fra i più chiari, e illustri Maestri, che uanti la Religione Gerosolimitana deesi a gran ra REVEL, eletto in Toilemaide l'anno 1260. Nacque egli nel Delfino più deplorabile, che mai auer nato, e giunse al Magistero nel tempo più infedele e poco assistita da quel se Terra Santa, lacerata dalle armi de i Cristiani. Fu egli il primo, che per mezzo delle sue uirtu, e generose azioni ottenesse dal comune consentimento de i popoli il titolo di GRANDE, continuato poi sempre ne i suoi Successori. Al ualor della mano aggiunse la destrezza dell'animo, con cui seppe intrattenere il Soldano d'Egitto, che con potente esercito auca assediata Toilemaide, finchè conoscendo difficile la difesa, conchiusse seco opportunamente la tregua. Pensò riparare alle rouine della Soria svegliando a nuoue imprese la pietà, e le forze di San Lodouico, ma la morte di si gran Re seguita dopo la conquista di Tunisi in Barbaria tronco affatto le sue speranze. Conuocato fra tanto da Gregorio X. un Concilio Generale in Lioue, colà si portò Fra Vgo, e fu con sommo onore della Religione riceuuto, e sopra tutti i Principi Secolari collocato. In diciotto anni di Magistero tenne cinque Capitoli Generali, e stabilì in essi molte lodeuoli Leggi, e statuti, che in parte anche oggi si obseruano. Morì alla fine carico di meriti nel 1278. compianto da tutto il popolo, da cui, mentre uisse, fu riuerto co. Principe, e teneramente amato come Padre

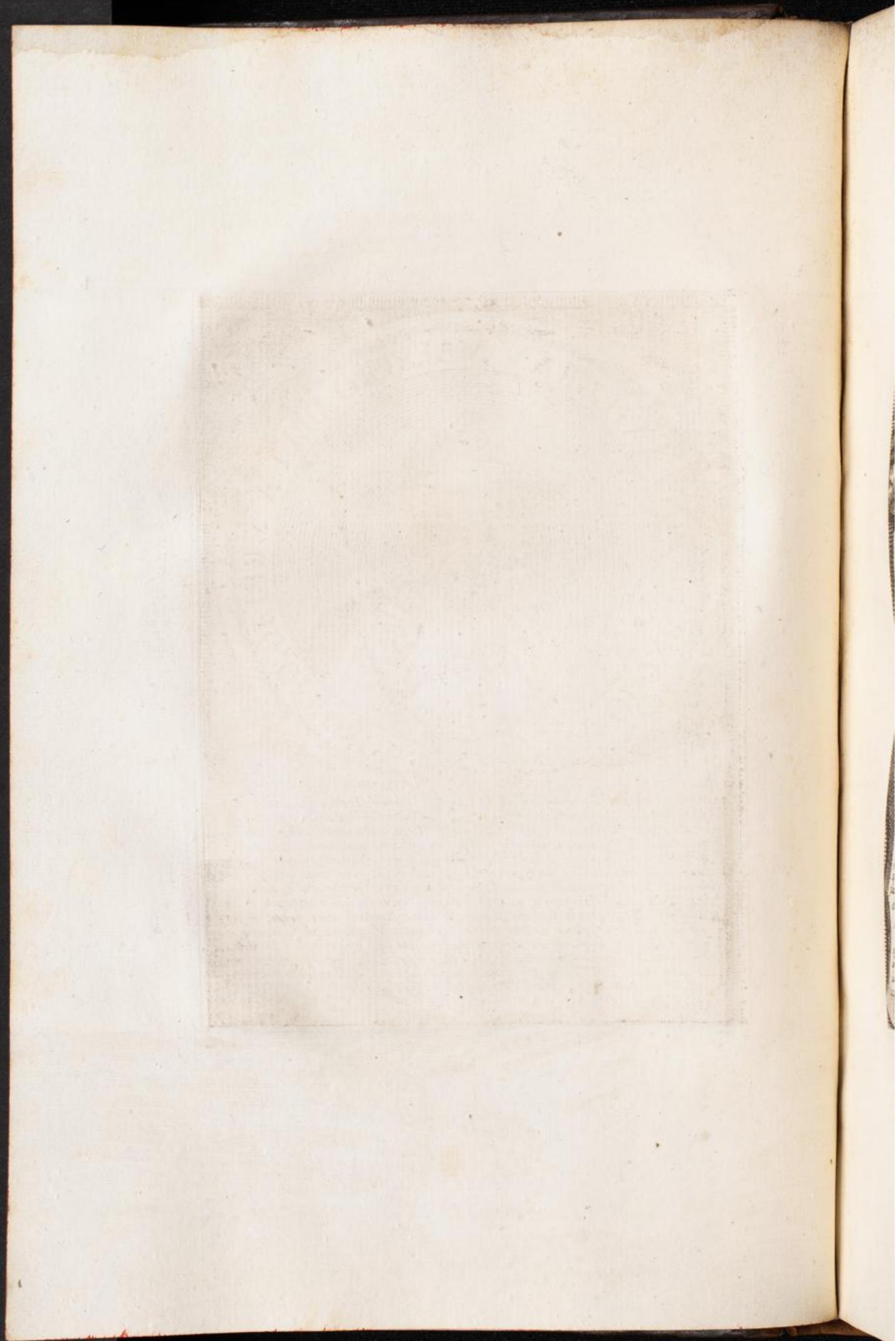




Al defonto Fra Vgo succe
 Maestro NICCOLO DE
 te di gran senco, e prudenzia,
 ra per estinguere l'odio, e le
 uano fra i suoi Religiosi, e i
 ti, e il Conte di Tripoli, e gli riuscì felicemente. Attese dipoi a dare un mi
 glior ordine al gouerno di Gerusalemme, depositato nelle sue mani dal
 Re Vgo Lusignano, e da esso sostenuto con somma lode, per quanto per
 mise l'infelicità de i tempi, e la condizione miserabile di quel Règno, di
 cui poche reliquie erano rimase in potere de i Cristiani. Afflitto final
 mente dalla perdita del Castello di Margatto, fortezza inespugnabile
 della Religione, che dopo lungo, e sanguinoso assedio cadde nelle
 mani degl' Infedeli a patti onoreuolissimi per gli assediati, poco soprau
 uisse a sì graue infortunio, essendo morto nel decimo anno del suo Ma
 gistero, che fu dell' Era Cristiana il 1288, dopo auer celebrato due Capi
 toli Generali



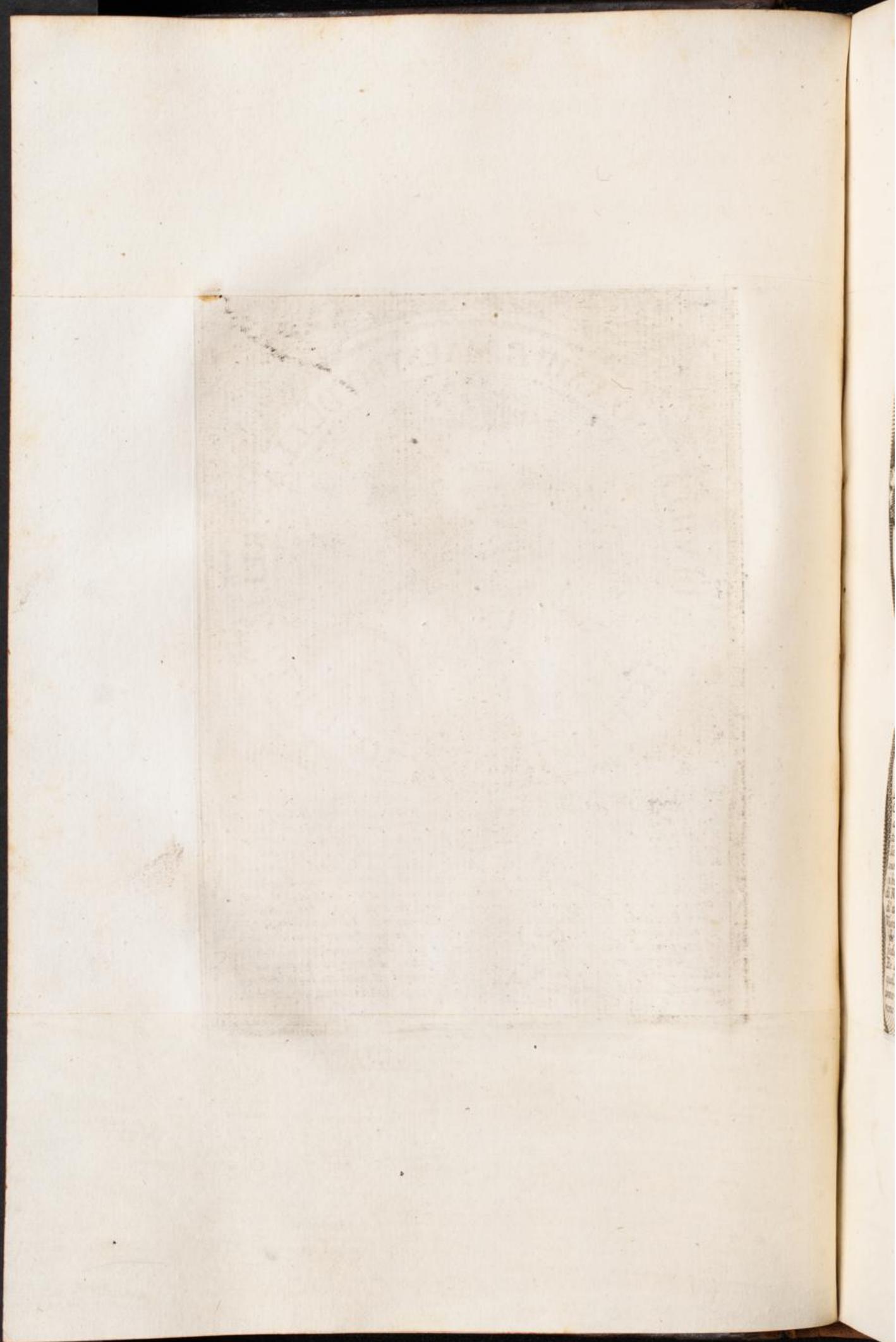






Nacque in Prouenza Fra Odone de Pins Successore del Gran Maestro Villers, e fu eletto nel Conuento di Limisrone in Cipro. Si studiò egli subito di ridurre i suoi Cavalieri all'esatta osservanza della disciplina religiosa, rilassata alquanto dal suo primiero istituto, ne i tumulti delle guerre passate, ma o fosse questa la cagione, oppure, come altri credono, il suo mal governo, talmente si tirò contra l'odio de i suoi religiosi, che tentarono deporlo dal Magistero. Giunsero queste amare querele al Pontefice Bonifazio VIII. il quale mosso dal zelo d'acquetare così graui differenze, citò Fra Odone a comparire a Roma. Vogliono alcuni, che egli colà s'incaminasse uolontariamente per giustificare la sua innocenza. Comunque ciò fosse, egli è certo, che infermatosi per istrada, morì nel Conuento della sua Religione in Barletta l'anno 1296. terminati appena due anni del suo Magistero

ODONE DE PINS
tro Villers, e fu eletto nel
Cipro. Si studiò egli subito
lieri all'esatta osservanza
rilassata alquanto dal suo
primiero istituto, ne i tumulti delle guerre passate, ma o fosse
questa la cagione, oppure, come altri credono, il suo mal governo,
talmente si tirò contra l'odio de i suoi religiosi, che tentarono deporlo
dal Magistero. Giunsero queste amare querele al Pontefice Bonifazio
VIII. il quale mosso dal zelo d'acquetare così graui differenze,
citò Fra Odone a comparire a Roma. Vogliono alcuni, che egli colà
s'incaminasse uolontariamente per giustificare la sua innocenza.
Comunque ciò fosse, egli è certo, che infermatosi per istrada,
morì nel Conuento della sua Religione in Barletta l'anno 1296.
terminati appena due anni del suo Magistero

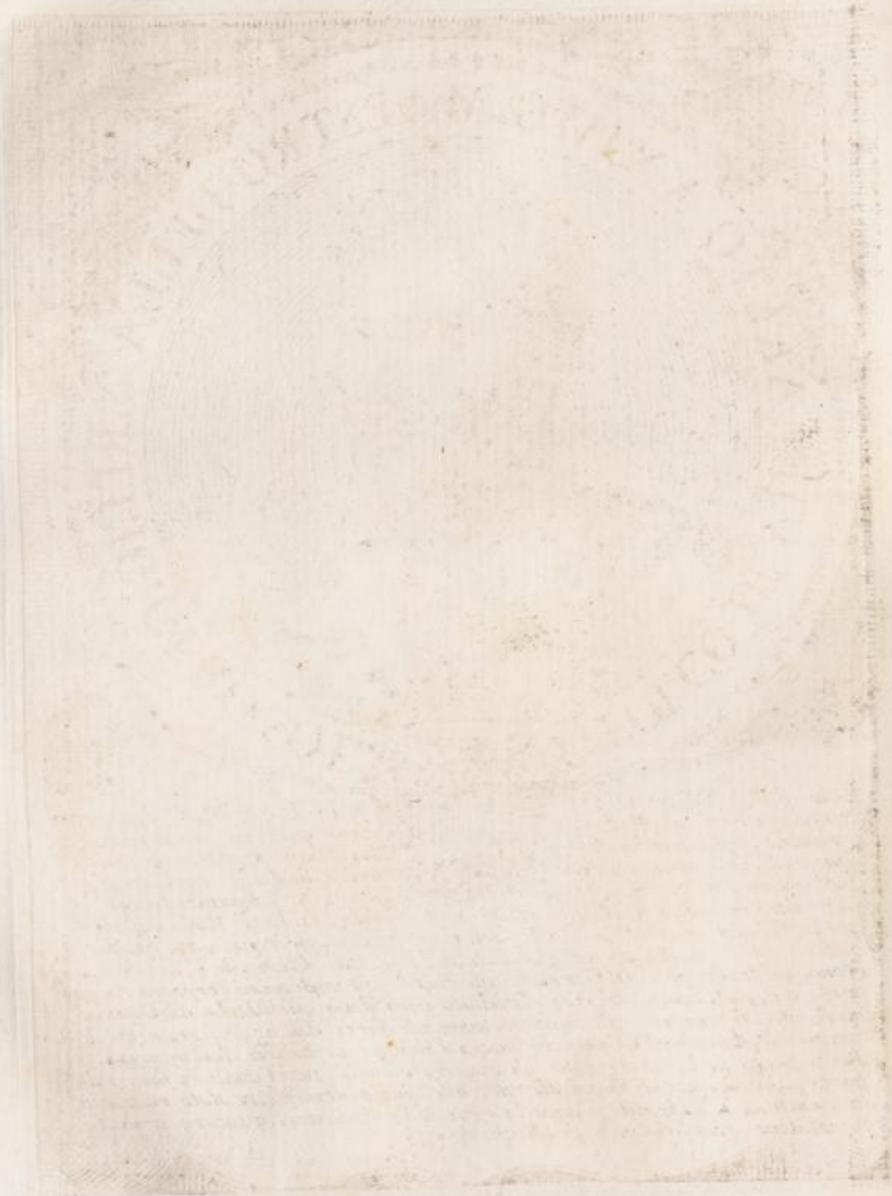




Dimorava nel suo Priorato di
 GVGLIELMO VILLARETO
 anno 1296. fu eletto Gran Mae-
 stro. Uditane la nuova si por-
 to egli subito al Conuento di Li-
 lice successo quietò le riuolte insor-
 sue Predecessore. Ottenne da Bonifazio Ottauo a fauore della sua Religione que-
 i beni nella Russia, che già furono dello Spedale di Abracco, e nel Regno
 di Napoli la Badia della Trinità di Venosa con alcune Castella, che oggi
 di anno titolo di Baliaggio. Nel suo Magistero fu soppresso dal Concilio di
 Vienna l'Ordine de i Templari, e colle ricche Commende del medesimo, s'accreb-
 be notabilmente quello degli Spedalieri. Conchiusa finalmente una stretta cõ
 federazione a danni degl'infedeli in Soria cogli Ambasciadori di Aitone
 Re d'Armenia, dopo auer riportate segnalatissime uittorie in compagnia di
 quel Re, assistito da Cassano Re de i Tartari, mancò di uita in Lunissone l'
 anno 1308, auendo governata la Religione quasi dodici anni, ne i quali fu-
 rono tenuti due Capitoli generali



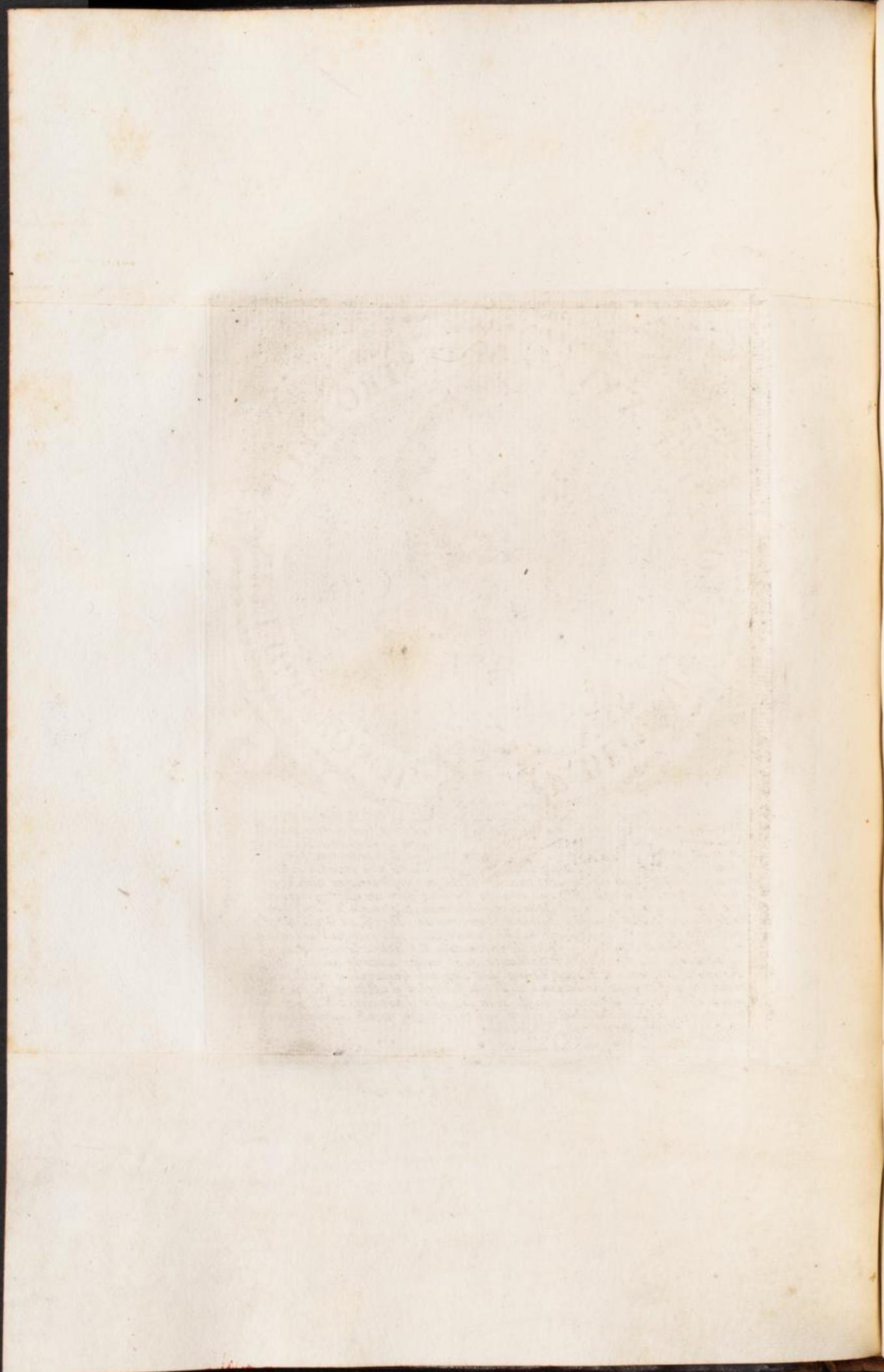
S. Gilio in Prouenza. F. R. A.
 quando a i 24. di Marzo dell'
 stro. Uditane la nuova si por-
 missione in Cipro, oue con fe-
 te fra i Cavalieri a tempo del











NO. 1007. 001

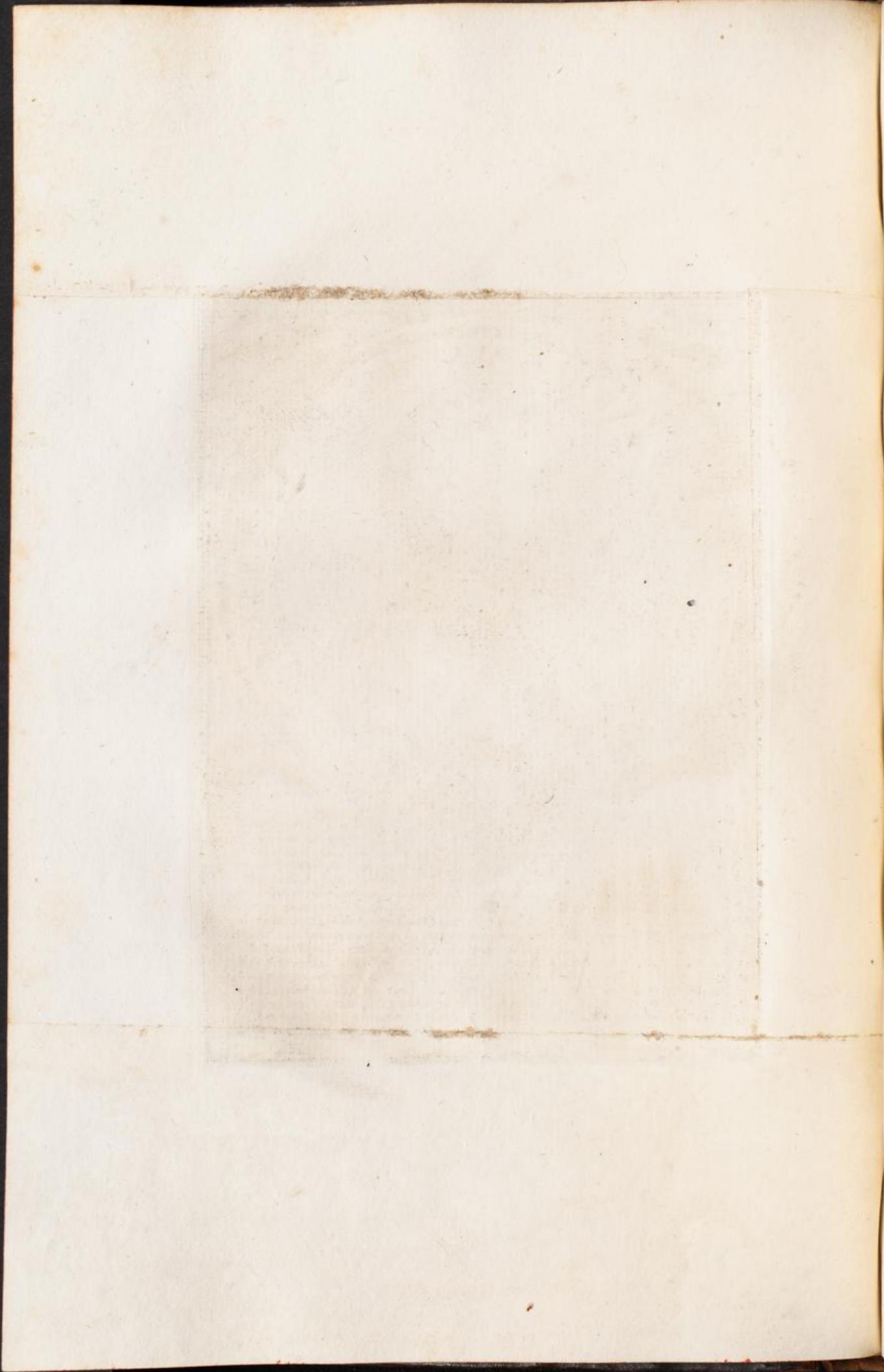
For a copy of the
Proceedings of the
General Assembly of
the State of New York
for the year 1880
see page 1007 of the
Report of the
Comptroller of the
State for the year
1880.





A Gozzone succede Fra LIANO Priore di S. Gilio uomo di singolar pietà, e di una esatta osservanza delle Regole, tumato de i suoi Cavalieri, che fu mi. Fu sommamente caro al Pontefice Innocenzo VI. il quale tanto di sue rare virtù si compiacque, che alla sua prudente direzione appoggiò tutti i più graui maneggi, e le militari disposizioni della Cristianità in Oriente. Mosso dal zelo di ricuperare i beni de i Templari, usurpati da Pietro Re di Castiglia alla Religione Gerosolimitana, indusse il Papa a scriuergli risentitamente, ed egli stesso più uolte minacciollo, che se più tardaua a dimettergli, gli auerebbe solleuato contro, non pure il proprio Regno, ma eziandio i Re d' Aragona, e di Portogallo suoi emuli, e di facile gli sarebbe riuscito, se la morte non auesse troncati i suoi disegni nel ventesimo secondo mese del suo Magistero l'anno 1355. Celebrò in questo tempo un Capitolo Generale, in cui stabilì molte lodeuoli costituzioni pel buon regolamento del suo Ordine.

PIETRO DI CORNIGLIANO della Lingua di Prouenza, di esemplare. Usò tal rigore nell' e contra il uiuere poco accostumato il Correttore de i costumi.





L'elezione di Fra RUGGIERO

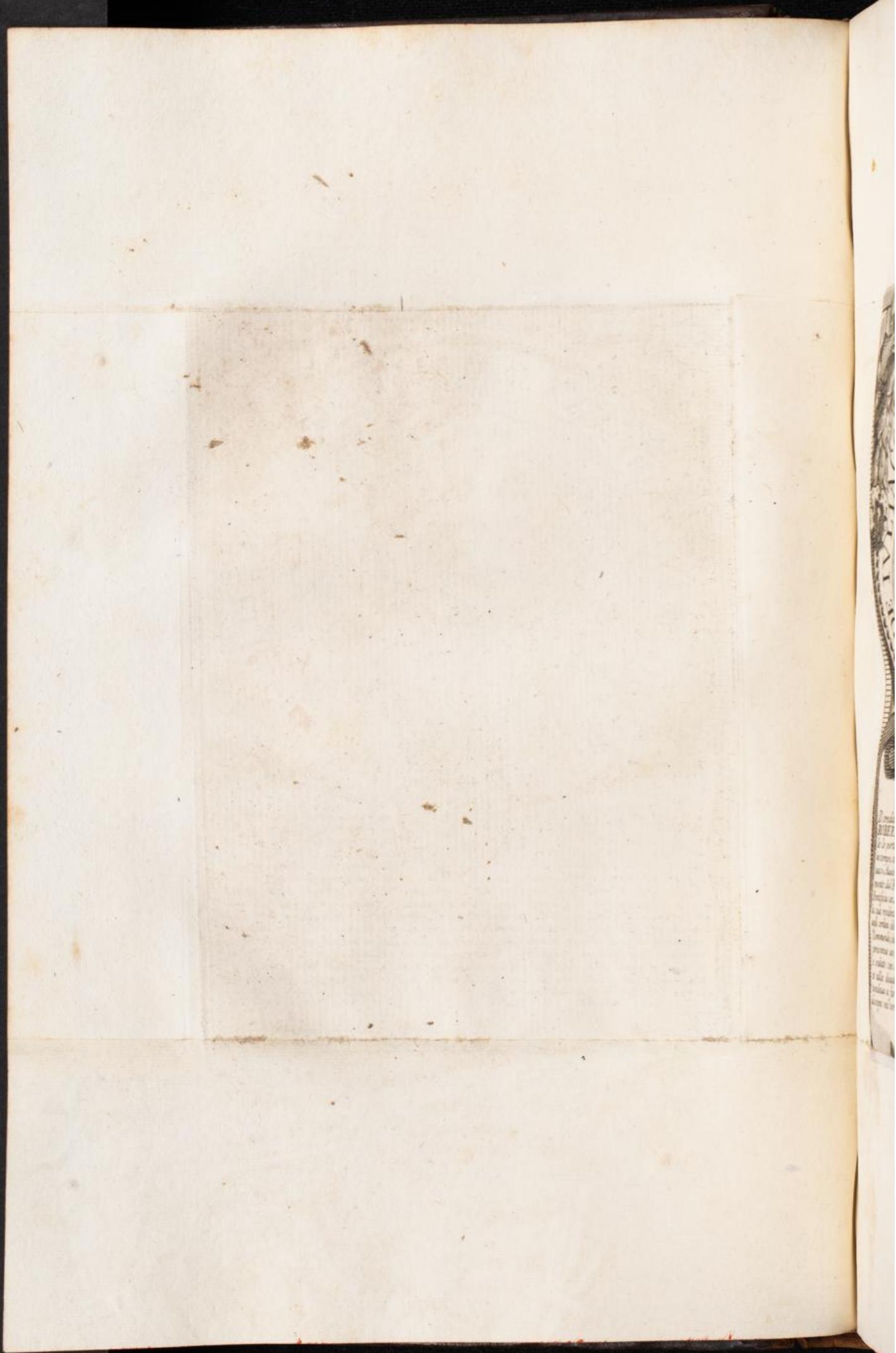
un dono dato opportunamente dal
dalla peste, e carestia; Imperocchè
di quell' Isola, non solo distribuì egli
de ancora le suppellettili più preziose
ga mano il prezzo di esse per alimento de i popoli, da i quali ne riportò meritamen-
te il nome d'Elemosiniere. Preuenne i disegni, che il Soldano d'Egitto auca sopra Ro-
di, chiamando alla difesa di essa molti de'suoi Cavalieri; e temendo, che Amurat Re
de'Turchi, dopo la conquista di Gallipoli, non uolgesse le sue armi contra quell' Isola, forti-
ficolla ne i luoghi più deboli uicino al mare, e prouidela di tutto il bisognueuole. Pubblico
il uoluntate degli Statuti della Religione, della Francese in lingua Latina tradotto, dal
quale tolse uia alcune leggi inutili, e uolle, che in tutti i Priorati se ne conser-
uasse un Esemplare. Tenne un Capitolo Generale, in cui per togliere alcuni abusi,
istituì l'uffizio de i Riceuitori, per risquotere in ciascun Priorato i diritti al comun
Tesoro appartenenti, e stabilì la distribuzione delle Commende nelle Lingue. Visse nel
Magistero noue anni, e sei mesi, essendo morto ai 28. di Maggio del 1565

DE PINS Prouenzale parue
Cielo a Rodi, afflitta oltremodo
per souuenire alle graui necessità

tutte le proprie rendite, ma uen-
del suo Palazzo, distribuendo con lar-
ghezza tutto il suo patrimonio, e
merito di lui, che si riportò meritamen-
te il nome d'Elemosiniere. Preuenne i
disegni, che il Soldano d'Egitto auca
sopra Rodi, chiamando alla difesa di
essa molti de'suoi Cavalieri; e temen-
do, che Amurat Re de'Turchi, dopo
la conquista di Gallipoli, non uolgesse
le sue armi contra quell' Isola, forti-
ficolla ne i luoghi più deboli uicino
al mare, e prouidela di tutto il biso-
gnueuole. Pubblico il uoluntate degli
Statuti della Religione, della Fran-
cese in lingua Latina tradotto, dal
quale tolse uia alcune leggi inutili,
e uolle, che in tutti i Priorati se ne
conseruasse un Esemplare. Tenne un
Capitolo Generale, in cui per togliere
alcuni abusi, istituì l'uffizio de i
Riceuitori, per risquotere in ciascun
Priorato i diritti al comun Tesoro
appartenenti, e stabilì la distribu-
zione delle Commende nelle Lingue.
Visse nel Magistero noue anni, e sei
mesi, essendo morto ai 28. di Maggio
del 1565











Fra GIO. FERNANDEZ

dopo molti illustri gradi d'onore fu nell'anno 1376. assunto al Maestro da Rodi, e nel governo d'Aiutarsi alla sua residenza, accompagnò la Sede Apostolica, che fu restituita in Avignone. Guanto in Rodi, e unita la sua poderosa armata, a quella de i Veneziani espugnò Patraso Città fortissima nella Morea, ma inoltratosi per desio di gloria troppo coraggiosamente alla conquista d'altre piazze, cadde in una imboscata, tesagli da i Turchi, e vi rimase prigioniero. Riscattato dopo tre anni collo sborso di molto danaro, e colla restituzione di Patraso, tornò a Rodi. Passato dnuovo in Francia per riparare alle necessità del comun Tesoro, tenne un Capitolo Generale in Valenza sul Rodano contra i Cavalieri, che ricusavano pagare alla Religione le tasse stabilite dalle leggi. Insorto fra tanto nella Chiesa di Dio dopo la morte di Gregorio XI. un ferissimo scisma, uolle ostinatamente seguir le parti dell' Antipapa Clemente VII. onde fu dal Pontefice Urbano VI. priuato della dignità. Perseuero nondimeno il Conuento di Rodi nell'ubbidienza di lui, che morì in Avignone nel 1396. dopo 19. anni, e otto mesi di Magistero.

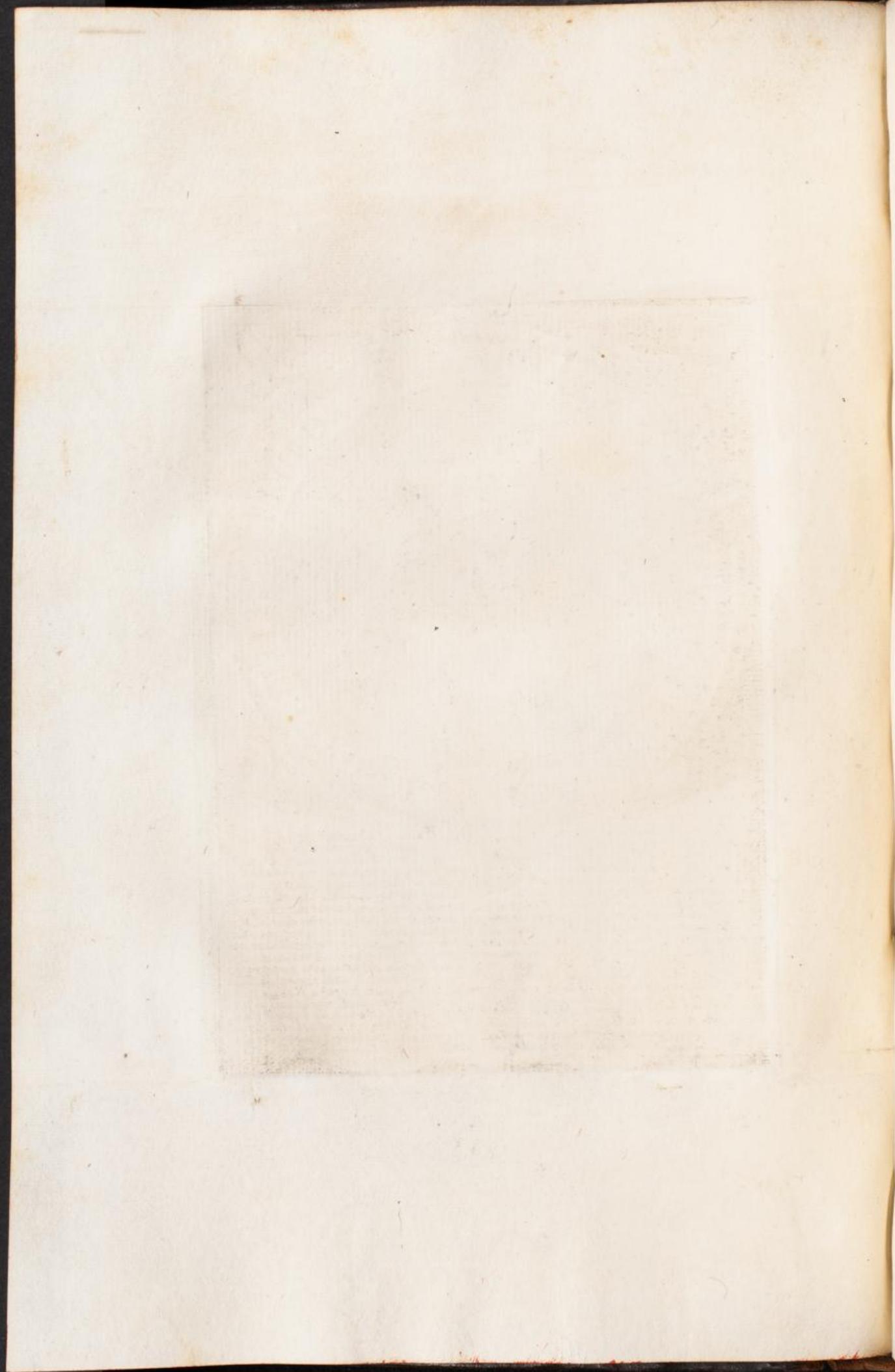
D'EREDIA

Aragonese, e di nobilissimi impieghi, e di tutto che assente egli fu di Rodi occupato. Prima di portarsi a Roma, all'ordine di Gregorio XI. per lo spazio di 70. anni s'era fermato in Avignone. Guanto in Rodi, e unita la sua poderosa armata, a quella de i Veneziani espugnò Patraso Città fortissima nella Morea, ma inoltratosi per desio di gloria troppo coraggiosamente alla conquista d'altre piazze, cadde in una imboscata, tesagli da i Turchi, e vi rimase prigioniero. Riscattato dopo tre anni collo sborso di molto danaro, e colla restituzione di Patraso, tornò a Rodi. Passato dnuovo in Francia per riparare alle necessità del comun Tesoro, tenne un Capitolo Generale in Valenza sul Rodano contra i Cavalieri, che ricusavano pagare alla Religione le tasse stabilite dalle leggi. Insorto fra tanto nella Chiesa di Dio dopo la morte di Gregorio XI. un ferissimo scisma, uolle ostinatamente seguir le parti dell' Antipapa Clemente VII. onde fu dal Pontefice Urbano VI. priuato della dignità. Perseuero nondimeno il Conuento di Rodi nell'ubbidienza di lui, che morì in Avignone nel 1396. dopo 19. anni, e otto mesi di Magistero.

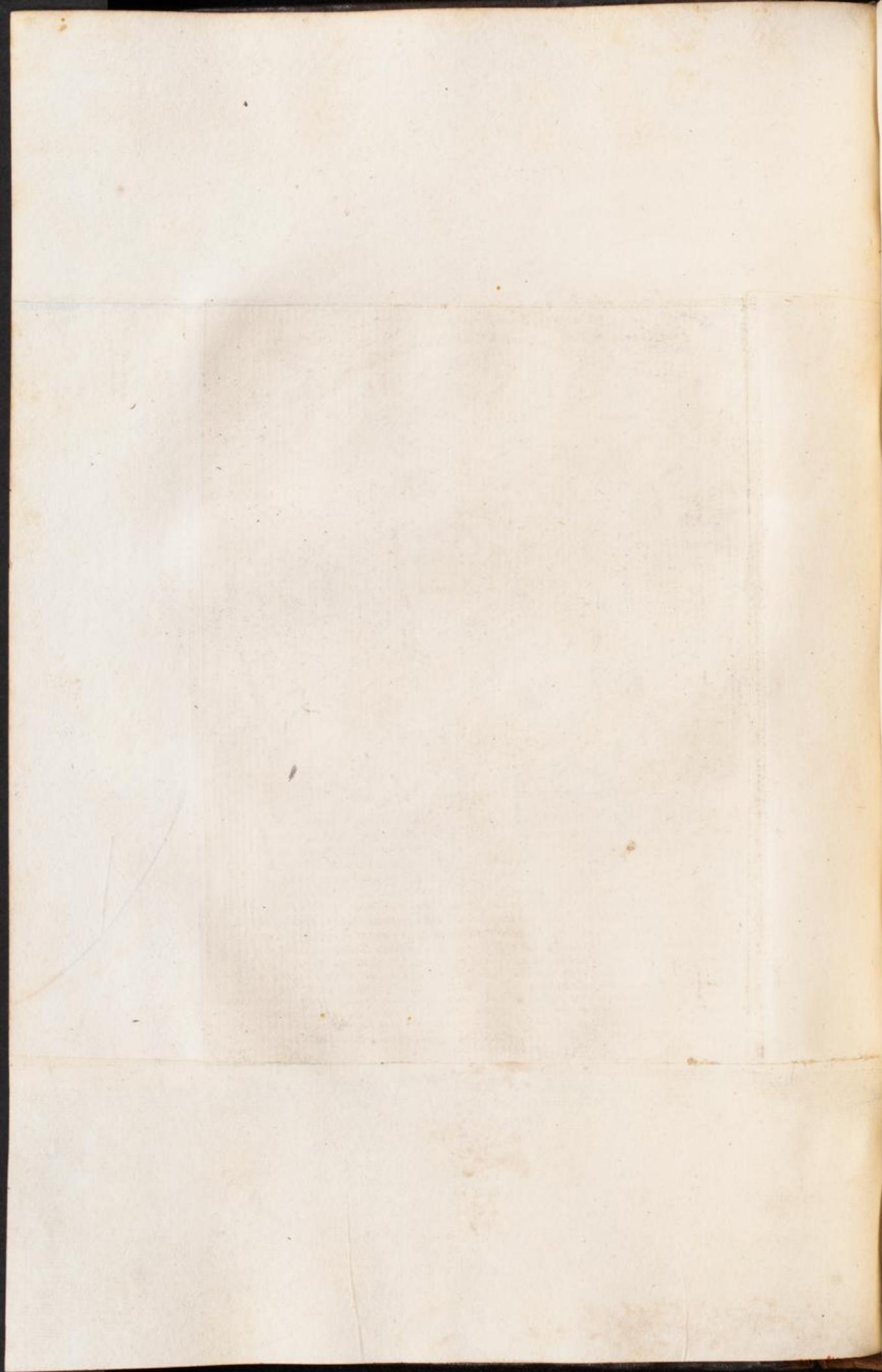


Deposto l'Eredia dalla digni
 VI. creato Gran Maestro Fra
 Napolitano Priore di Capua. Se
 zione nella Prouincia del Lazio
 rono i Cavalieri Italiani, Alem
 uento di Rodi, seguace dell' Antipapa
 ta ad una marauigliosa prudenza, si perfetta cognizione degli affari poli
 tici del mondo, per mezzo di molti graui maneggi acquistata, che eletto
 da Bonifazio IX. insieme con Antonotto Adorno Doge di Genova arbitro
 delle differenze, tra la Repubblica di Firenze, e Galeazzo Visconti Duca di
 Milano, seppe colla sua destrezza terminar felicemente quel trattato,
 e render per esso la pace all'Italia. Stando egli in Firenze fabbricò un
 Monastero di Monache, detto di S. Giouannino, e sottopose lo all'abbidi
 enza de i Priori di Pisa. Tornato in Roma, fu accolto dal Papa con som
 ma stima, e dichiaratolo suo Maggiordomo s' acquistò l'amore di tutta
 la Corte. Mori a' 18. di Maggio del 1395; e fu sepolto nella Chiesa del Priorato
 nell'Auentino, auendo goduto il titolo di Gran Maestro 11. anni, e noue mesi

ta, fu dal Pontefice Urbano
 RICCARDO CARACCIOLO
 qui questa elezione in Valmon
 l'anno 1383; alla quale aderis
 anni, e Inglesi, non già il Con
 Clemente. Auera Fra Riccardo un
 ta ad una marauigliosa prudenza, si perfetta cognizione degli affari poli
 tici del mondo, per mezzo di molti graui maneggi acquistata, che eletto
 da Bonifazio IX. insieme con Antonotto Adorno Doge di Genova arbitro
 delle differenze, tra la Repubblica di Firenze, e Galeazzo Visconti Duca di
 Milano, seppe colla sua destrezza terminar felicemente quel trattato,
 e render per esso la pace all'Italia. Stando egli in Firenze fabbricò un
 Monastero di Monache, detto di S. Giouannino, e sottopose lo all'abbidi
 enza de i Priori di Pisa. Tornato in Roma, fu accolto dal Papa con som
 ma stima, e dichiaratolo suo Maggiordomo s' acquistò l'amore di tutta
 la Corte. Mori a' 18. di Maggio del 1395; e fu sepolto nella Chiesa del Priorato
 nell'Auentino, auendo goduto il titolo di Gran Maestro 11. anni, e noue mesi





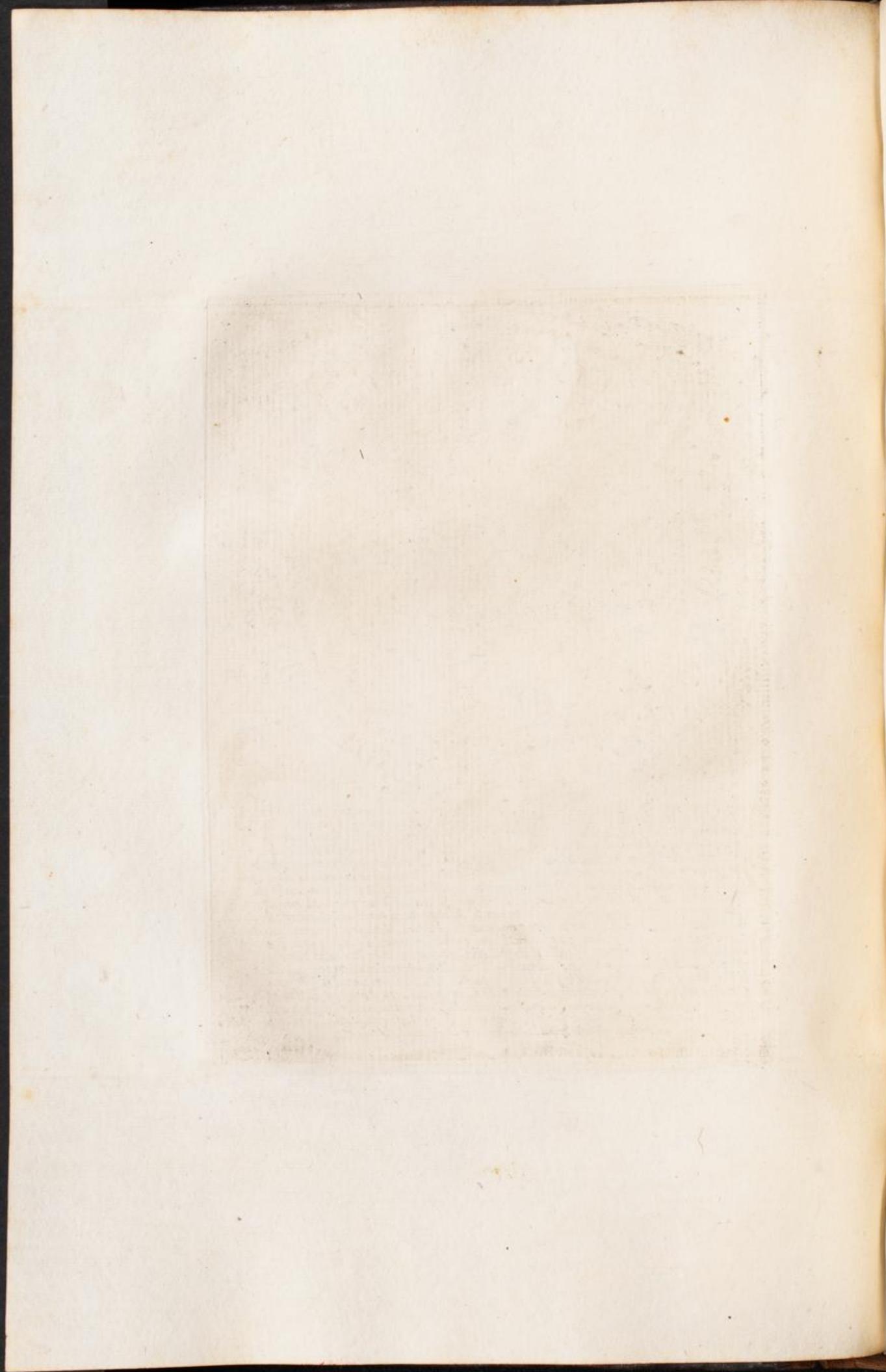




Fr. ANTONIO FLUVIANO
 ligione in Rodi fu di nazione
 alla dignità di Gran Maes-
 pietà, e la liberalità per ren-
 rocche somministrò egli generosa-
 a Giano Re di Cipro, perchè dalla prigionia del Soldano d'Egitto si riscattas-
 se; Alloggiò con reale splendidezza il Re di Dacia nel suo ritorno dalla uisi-
 ta del Santo Sepolcro: Fabbricò una sontuosa Cappella nella Chiesa Conuen-
 tuale di Rodi, e non meno di grosse rendite, che di preziose suppellettili arricchilla;
 e finalmente poco prima della sua morte ordinò l'edifizio d'una nuoua infermeria.
 Non minore fu l'attenzione, che egli ebbe per la difesa di Rodi minacciata più
 uolte d'assedio dal Soldano, il quale conosciuto il ualore del Gran Maestro non ar-
 di mai tentar cosa alcuna contra quella piazza, di gagliardi ripari, e di ben munite
 fortificazioni proueduta. Visse nel Magistero sedici anni, e sei mesi, essendo morto ai 29
 d' Ottobre del 1437. dopo auer celebrati due Capitoli Generali. Fu tale la prouida eco-
 nomia del suo gouerno, che non solo lasciò ricco il comun Tesoro, oppresso prima da
 molti debiti, ma nel douizioso suo spoglio di dugento mila scudi, uia più
 ricco diuenne



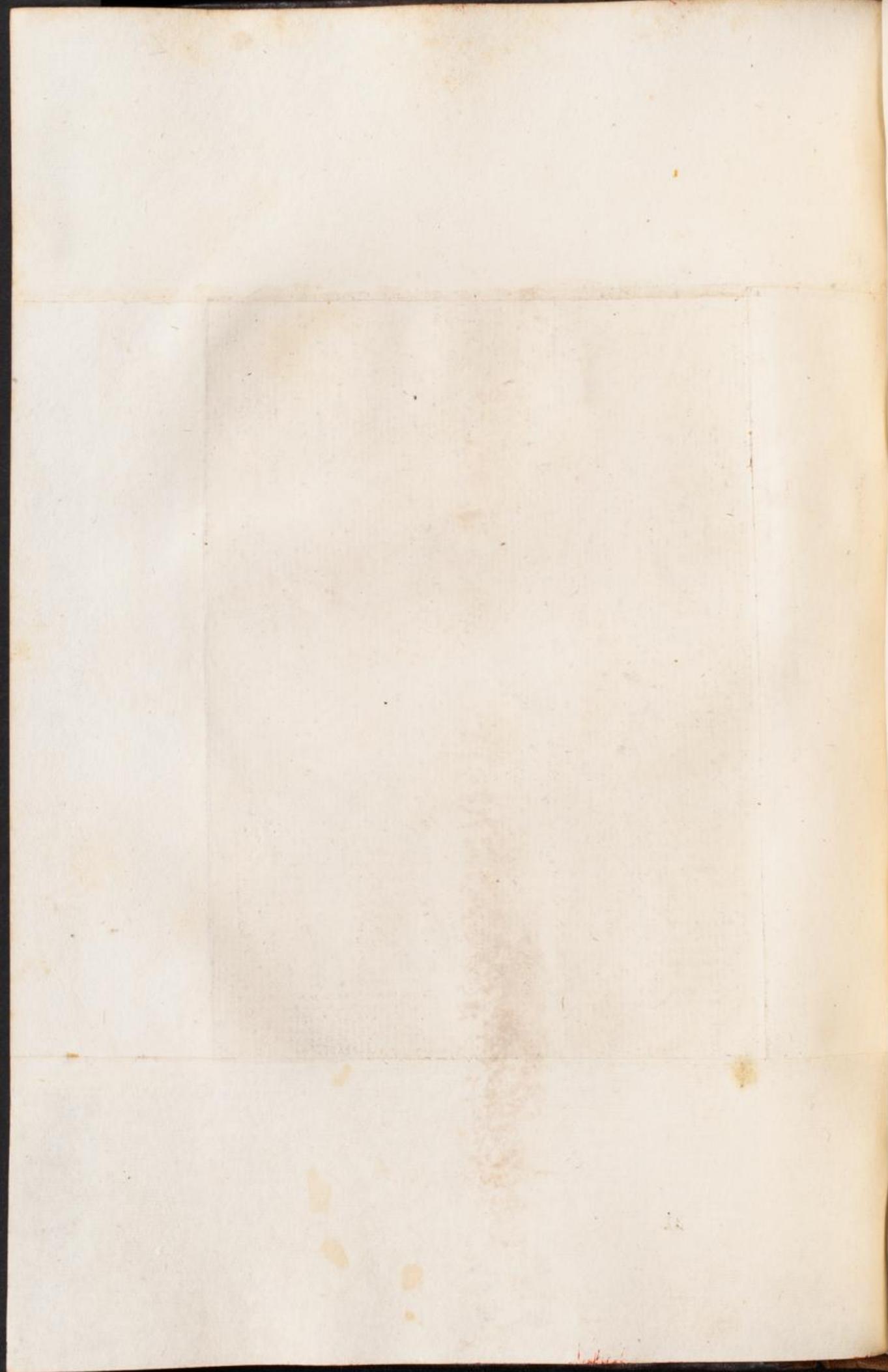
Gran Conseruatore della Re-
 Catalano, e scelto degnamente
 tro. Gareggiaron dal pari la-
 der glorioso il suo nome: Impe-
 mente sessanta mila fiorini d'oro
 ta del Santo Sepolcro: Fabbricò una sontuosa Cappella nella Chiesa Conuen-
 tuale di Rodi, e non meno di grosse rendite, che di preziose suppellettili arricchilla;
 e finalmente poco prima della sua morte ordinò l'edifizio d'una nuoua infermeria.
 Non minore fu l'attenzione, che egli ebbe per la difesa di Rodi minacciata più
 uolte d'assedio dal Soldano, il quale conosciuto il ualore del Gran Maestro non ar-
 di mai tentar cosa alcuna contra quella piazza, di gagliardi ripari, e di ben munite
 fortificazioni proueduta. Visse nel Magistero sedici anni, e sei mesi, essendo morto ai 29
 d' Ottobre del 1437. dopo auer celebrati due Capitoli Generali. Fu tale la prouida eco-
 nomia del suo gouerno, che non solo lasciò ricco il comun Tesoro, oppresso prima da
 molti debiti, ma nel douizioso suo spoglio di dugento mila scudi, uia più
 ricco diuenne





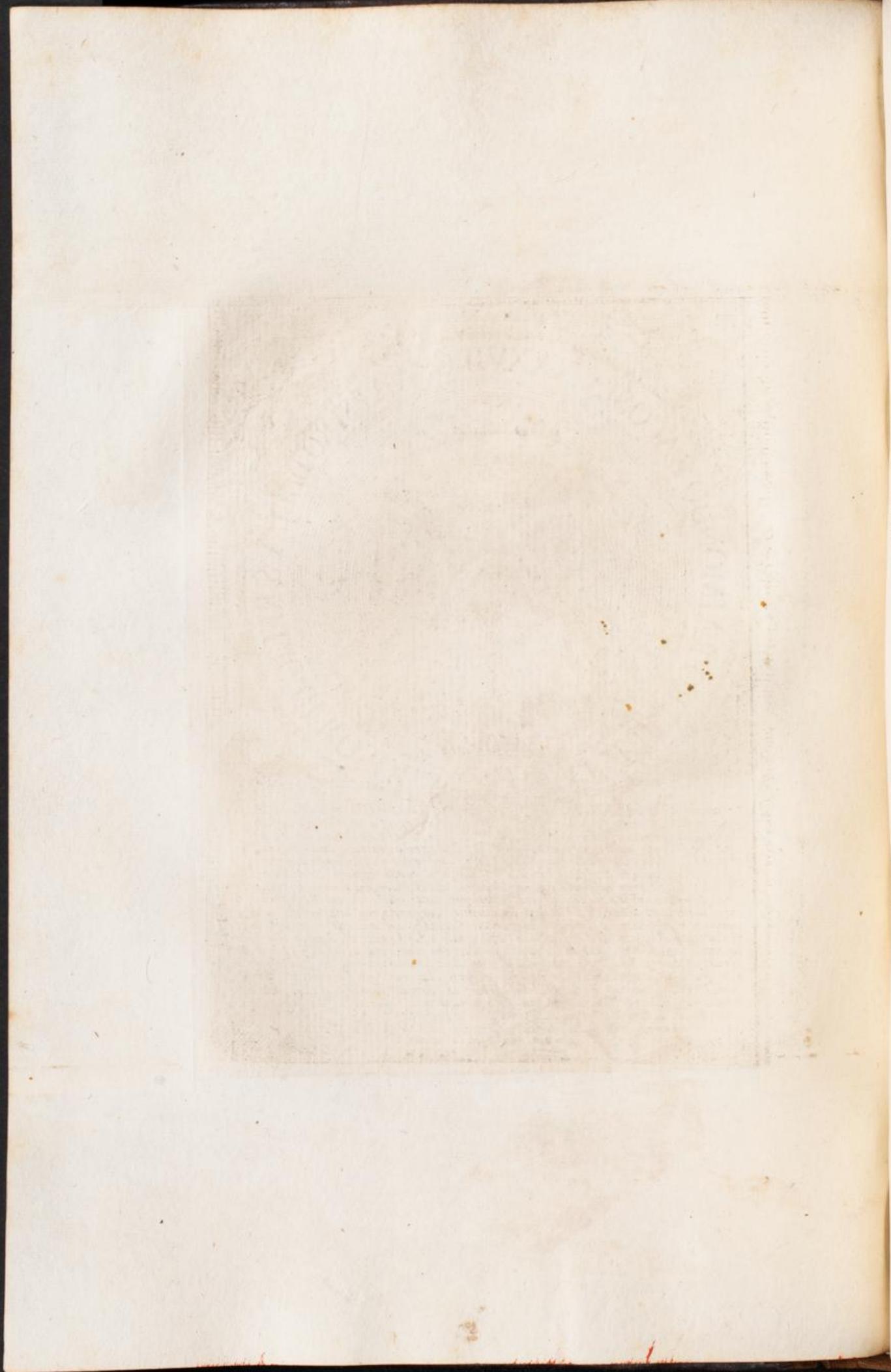
Dal Priorato d'Aluernia, in
GIOVANNI LASTIC al
 uembre del 1437. Portatosi in
 singolari dimostrazioni d'alle
 si stretta corrispondenza coll'Impe
 in gran parte cagione dell'unione
 quita nel Concilio di Firenze. Tentò due uolte il Soldano d'Egitto la conquista di
 Rodi, e benchè nel primo incontro fosse obbligato ad una uergognosa ritirata,
 uolle tornar di nuouo all'impresa, e sbarcati diciotto mila combattenti cins e Rodi
 di strettissimo assedio. Sostenne coraggiosamente il Gran Maestro l'impeto dei nemi
 ci, e dopo quaranta giorni gli costrinse con graue lor perdita alla fuga. Soccorse
 con danari, e con armati Vascelli il Regno di Cipro, inuaso da Turchi, e dono al Te
 soro della Religione un'intera annata del suo Magistero. Calunniato poi da alcu
 ni Cavalieri presso Niccolò V, più chiara apparue la sua innocenza a confronto dell
 altrui malignità. Caduta intanto la Città di Costantinopoli sotto l'impero di Maometto II,
 negò egli costantemente di pagare a quel barbaro il tributo richiestogli, e accintosi a fortificar
 Rodi, fu sopraggiunto dalla morte a' 19 di Maggio del 1454, dopo sedici anni, e sei mesi di totto
 uol Governo, nei quali celebrò tre Capitoli Generali

cui dimoraua, passò Fra
 Magistero, eletto ai 6 di No
 Rodi, fu con sommi onori, e
 grezza riceuuto. Ebbe egli co
 radore Giovanni Paleologo, che fu
 della Chiesa Greca colla Latina, se
 della Chiesa Greca colla Latina, se



Partial view of text from the adjacent page, including a large, decorative initial letter and some smaller text below it.

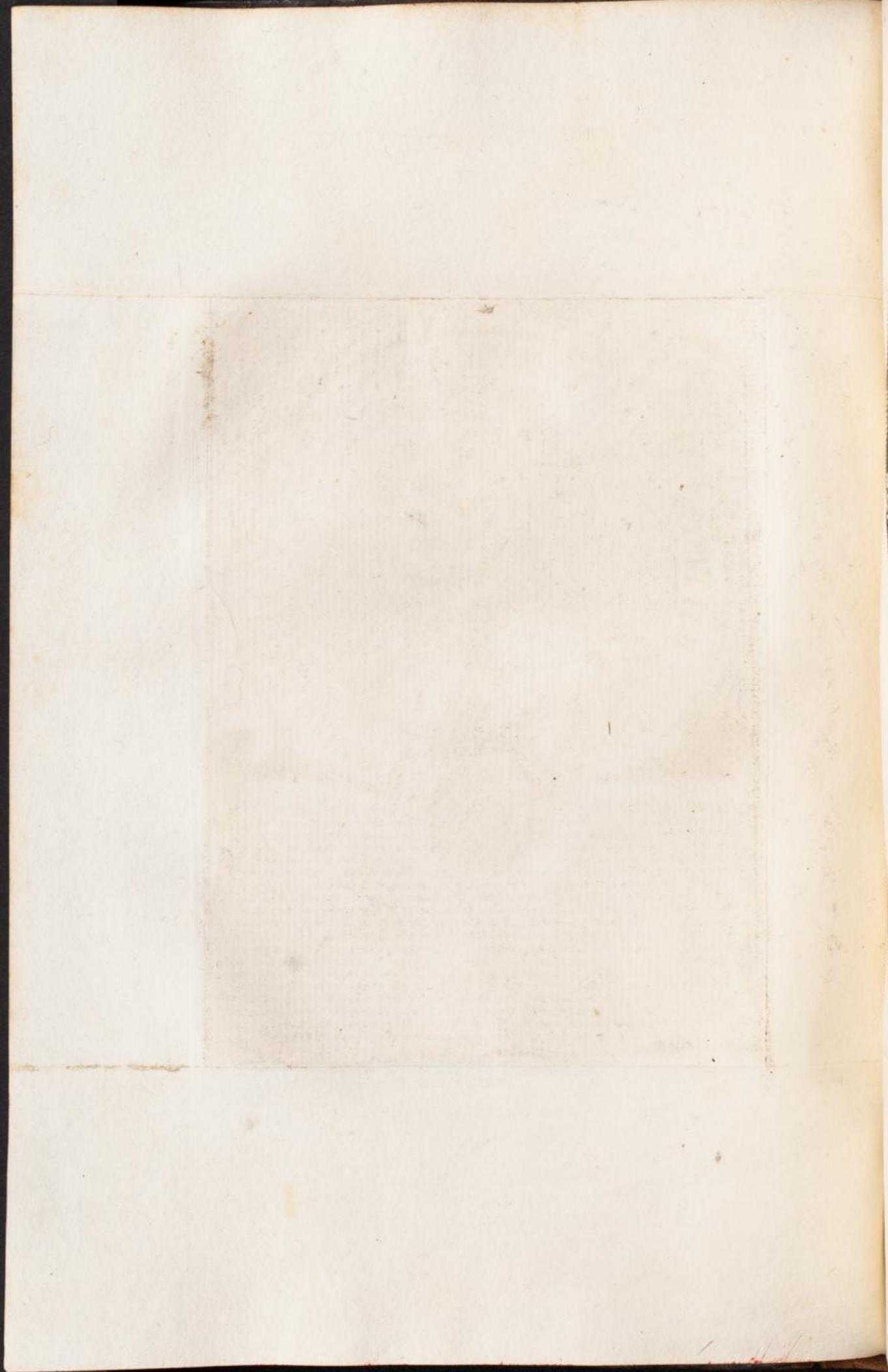






L'elezione di Fra PIETRO
 segui in Rodi l'anno 1461 esson-
 do Di Spagna si portò subito in Ro-
 ma, dove uedendo che il Pon-
 tefice Pio II. uolto auea ogni pen-
 sa contra i Turchi, infiammollo mag-
 giormente a sì lodeuole impresa,
 per la quale, giunto che fu egli in Ro-
 di, fece molti apparecchi militari,
 risoluto d'andarui in persona; ma la morte del Papa, seguita poco dopo in Si-
 cilia, distrusse affatto i suoi disegni. Dator per tanto alle cure del Magistero
 cense il Porto di Rodi di fortissimi baluardi, e scorgendo, che inutilmente si ado-
 peraua con Giacomo Lusignano per conchiudere un accordo onoreuole a pro-
 di Carlotta Regina di Cipro, dette ad essa, e a Lodouico di Savoia suo mari-
 to molti aiuti. Ebbe tal costanza d'animo, che non solo negò di pagare al
 Gran Turco il tributo richiestogli per Ambasciatori, ma in presenza di
 essi gli intimò a suon di trombe la guerra. Accusato poi falsamente da al-
 cuni Principi presso Paolo II. interuenne al Capitolo Generale, celebrato in
 Roma nel Palazzo Vaticano, in cui fu onoreuolmente riceuuto, e dichiarato inno-
 cente. Finito il Capitolo morì in Roma l'anno 1467. dopo cinque anni, sei mesi, e tre
 giorni di Magistero, e nella Cappella di S. Gregorio in S. Pietro
 fu con real pompa sepolto

RAIMONDO ZACOSTA
 do egli Castellano d'Emporia
 ma, doue uedendo, che il Pon-
 tefice a stabilire una Crociata
 giormente a sì lodeuole impresa,
 per la quale, giunto che fu egli in Ro-
 di, fece molti apparecchi militari,
 risoluto d'andarui in persona; ma la morte del Papa, seguita poco dopo in Si-
 cilia, distrusse affatto i suoi disegni. Dator per tanto alle cure del Magistero
 cense il Porto di Rodi di fortissimi baluardi, e scorgendo, che inutilmente si ado-
 peraua con Giacomo Lusignano per conchiudere un accordo onoreuole a pro-
 di Carlotta Regina di Cipro, dette ad essa, e a Lodouico di Savoia suo mari-
 to molti aiuti. Ebbe tal costanza d'animo, che non solo negò di pagare al
 Gran Turco il tributo richiestogli per Ambasciatori, ma in presenza di
 essi gli intimò a suon di trombe la guerra. Accusato poi falsamente da al-
 cuni Principi presso Paolo II. interuenne al Capitolo Generale, celebrato in
 Roma nel Palazzo Vaticano, in cui fu onoreuolmente riceuuto, e dichiarato inno-
 cente. Finito il Capitolo morì in Roma l'anno 1467. dopo cinque anni, sei mesi, e tre
 giorni di Magistero, e nella Cappella di S. Gregorio in S. Pietro
 fu con real pompa sepolto





Era GIO. BATTISTA ORSINI

Pontefice Paolo II. fu in pubblico
terzo l'anno 1467. a cui, secondo
la maggior parte dei Cavalieri, che
tenuto nel Vaticano interuennero.

doue con segni di straordinaria allegrezza fu celebrato il suo arriuo, e da Giu-
como Re di Cipro furono gli inuati Ambasciadori di congratulazione. Alla pru-
denza pel gouerno della Religione accoppio la uigilanza per la difesa di Rodi con-
tra le mosse del potente Maometto, che dopo la conquista di Negroponte minacciua con
trecento legni l'assedio di quella Città. A sì strepitoso apparato di guerra non si perdè punto
d'animo il Gran Maestro, ma conchiusa una Lega colla Repubblica di Venezia, non
mancò d'impetrare il Diuino aiuto con pubbliche processioni, e preghiere. Fu egli sì
splendido, e generoso, che risarci a proprie spese le mura di Rodi; ouenne Carlot-
ta Regina di Cipro di molto danaro pel suo uiggio di Roma; e trattò splendidamente
non meno Pietro Mocenigo Generale dei Veneziani, che Ollihero Cardinal Carrafa
Legato Apostolico, e condottiero dell'armata Cristiana contra i Turchi. Con uigilanza
riceuè un Ambasciadore d'Visuncassano Re di Persia, spedito a chiedergli armi, e
altre macchine militari contra il Turco. Visse nel Magistero noue anni, tre mesi,
e tre giorni, essendo morto nel 1476. dopo auer celebrati due Capitoli Generali.

Prior di Roma, allorchè dal
Concistoro assunto al Magistero
il costume, era stato eletto dal
al Capitolo Generale poc' anzi.

Si portò egli ben tosto in Rodi,

za fu celebrato il suo arriuo, e da Giu-

di congratulazione. Alla pru-

la difesa di Rodi con-

minacciua con

non si perdè punto

una Lega colla Repubblica di Venezia, non

con pubbliche processioni, e preghiere. Fu egli sì

le mura di Rodi; ouenne Carlot-

per il suo uiggio di Roma; e trattò splendidamente

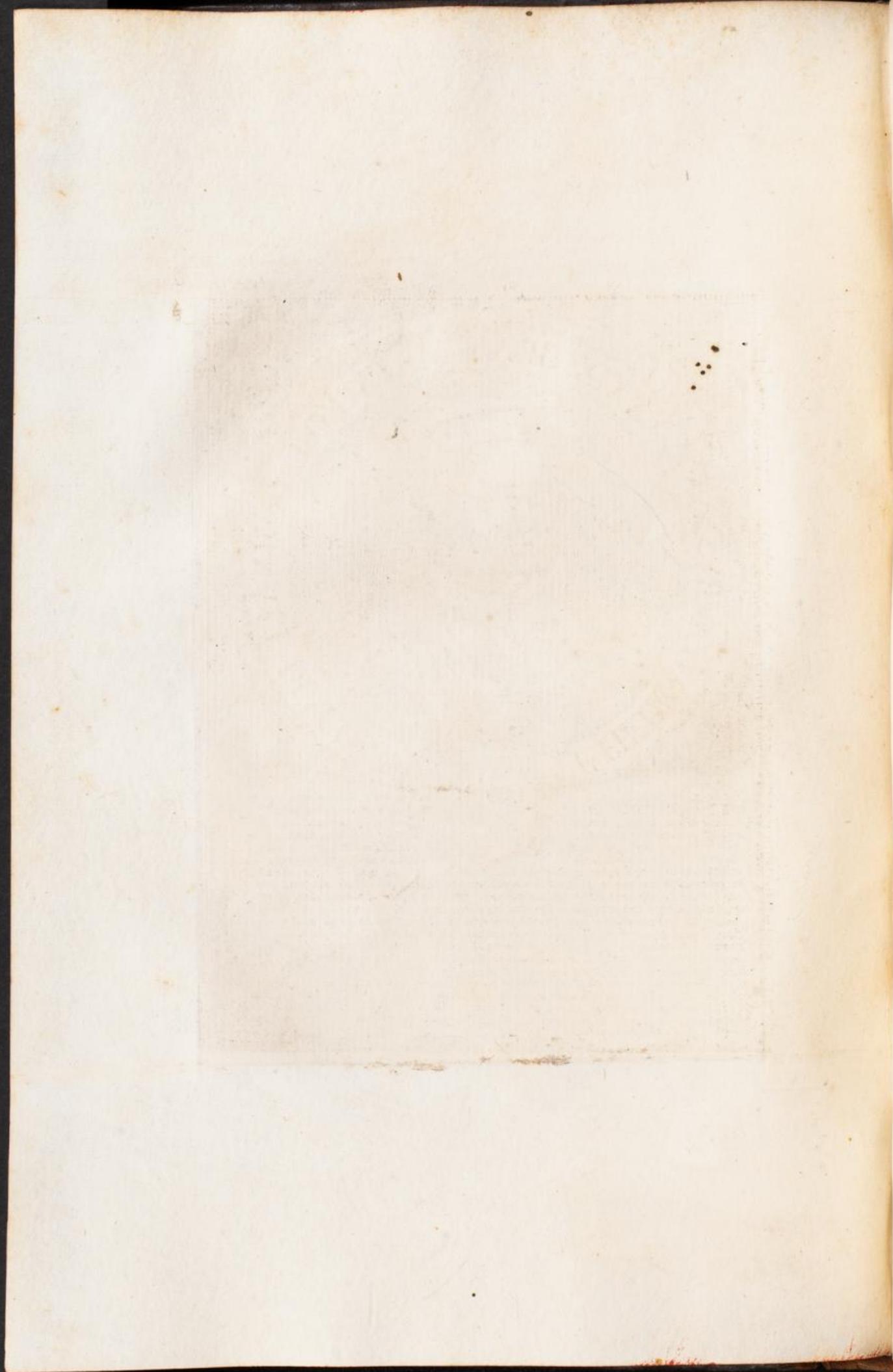
dei Veneziani, che Ollihero Cardinal Carrafa

l'armata Cristiana contra i Turchi. Con uigilanza

chiedergli armi, e

altre macchine militari contra il Turco. Visse nel Magistero noue anni, tre mesi,

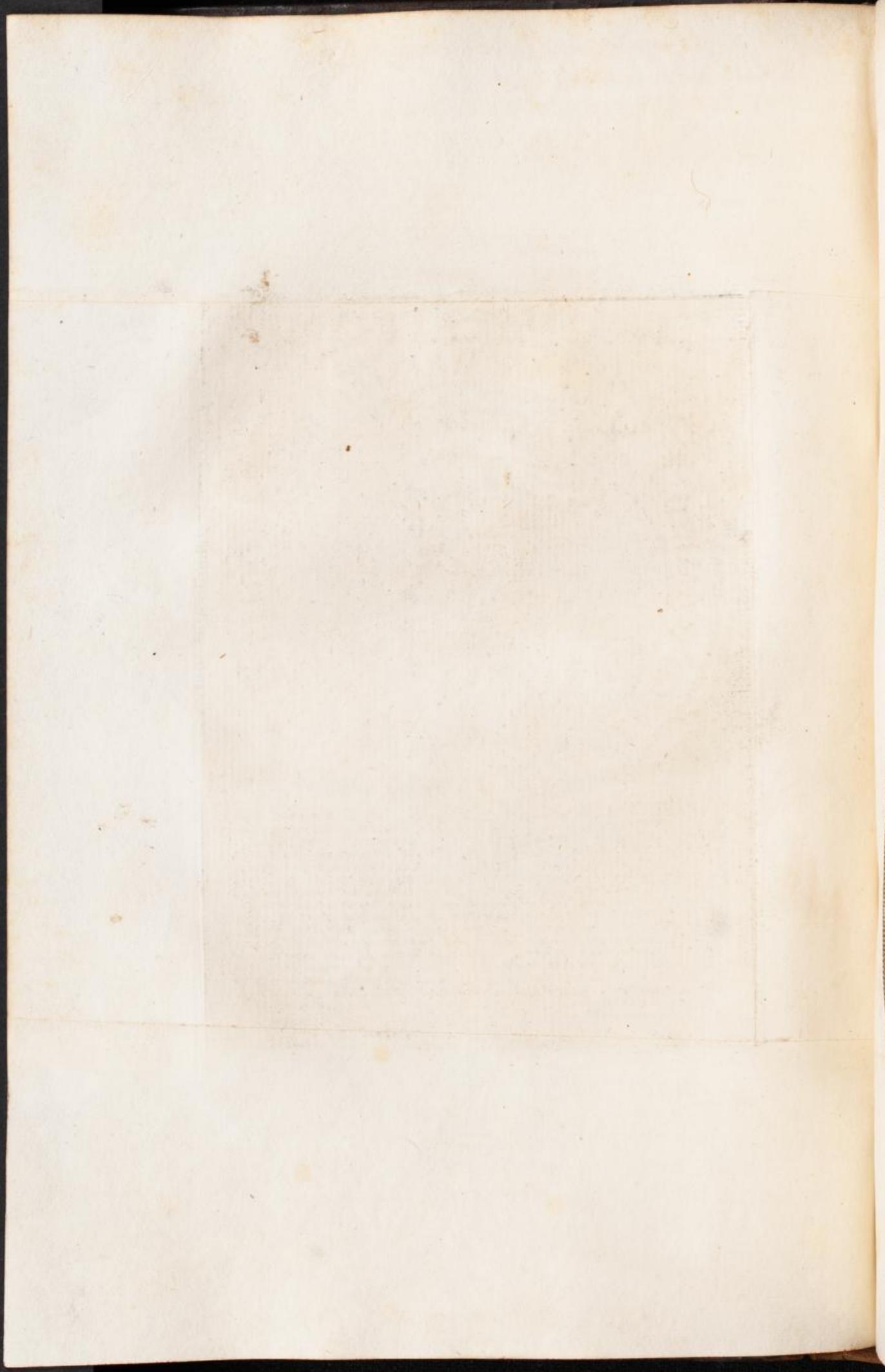
tre giorni, essendo morto nel 1476. dopo auer celebrati due Capitoli Generali.





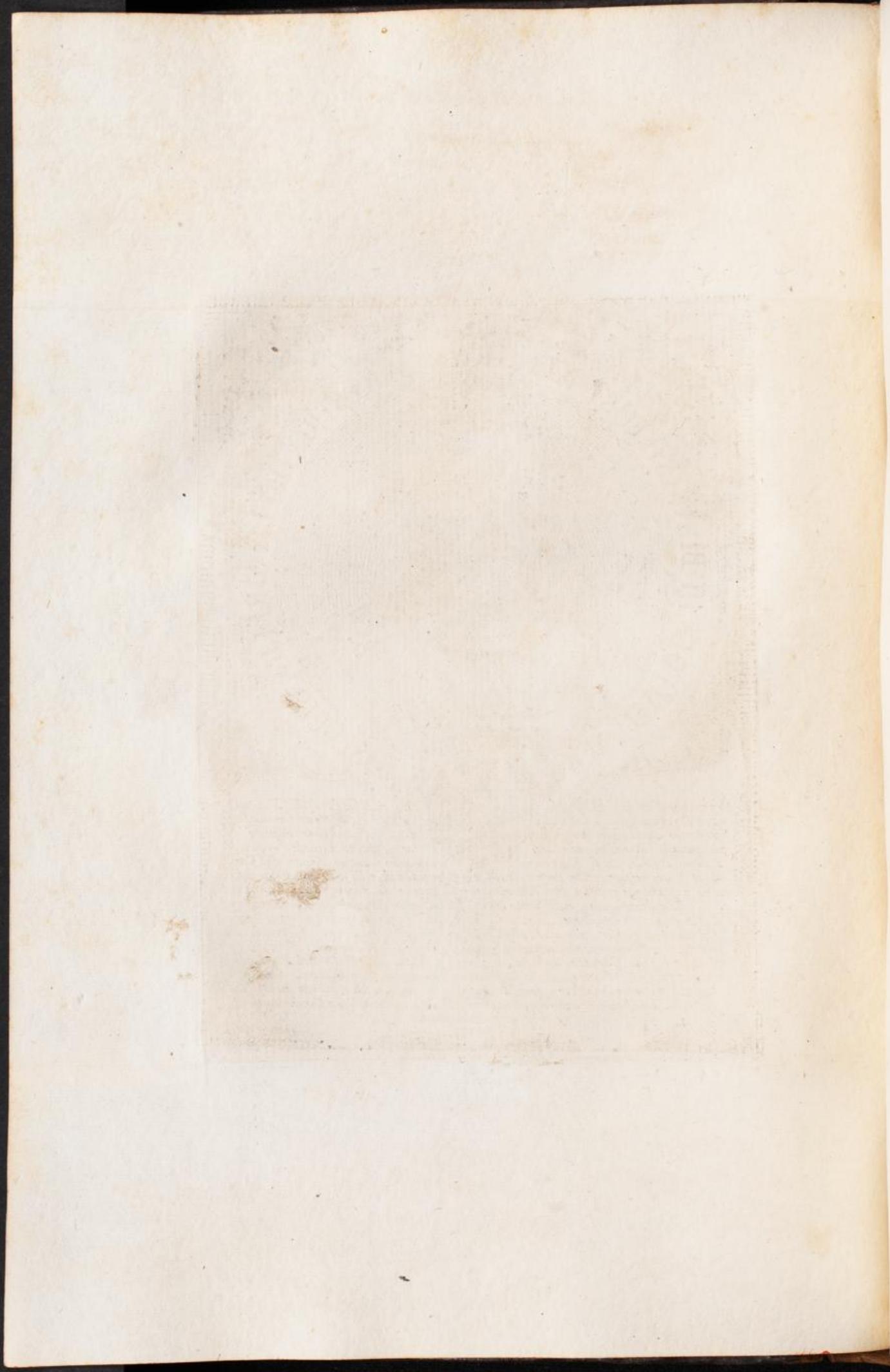
Degno sovra ogni altro d' **PIETRO D'AVBVSSONE** eletto al Magistero l'anno 1476. Il suo ualoroso coraggio fu il piu forte scudo, che 27. di Maggio del 1478. da Ma chi con ceruo sessanta uele, e mila combattenti; Imperocché eletto Capitan Generale da tutto il Consiglio, non risparmiò in tre mesi d'ostinato assedio fatica alcuna per la difesa, anzi combattè con tal uigore, che dopo cinque gloriose ferite respinse il nemico quasi uincitor dalle mura, e costrinse a precipitosa fuga, mercè dell'aiuto uisibile di Maria Vergine, a cui in memoria di tal grazia fabbricò un Tempio nel luogo del sanguinoso conflitto. Empiè si memorabil uittoria di straordinaria allegrezza l'Europa tutta, e d'alto spauento i nemici. Per lo che, essendo morto Maometto, non solo Zizimi suo figliuolo ricorse in Rodi all' aiuto di Fra Pietro contra il Fratello, ma lo stesso Balazette Gran Turco stabilì seco la pace, e onorollo coll' insigne Reliquia della mano di S. Gio. Batista. Promosso finalmente al Cardinalato da Innocenzo VIII. l'anno 1489. e dichiarato da Alessandro VI. Capitan Generale nella lega contra il Turco, morì in Rodi nel 1503. dopo 27. anni, e 16. giorni di Magistero, nei quali tenne cinque Capitoli Generali, togliendo la morte ai posteri la sua presenza, non già il suo ualore, che immortalmente sarà per uiuere

eterna memoria si è Fra di nazione Francese, 1476. Il suo ualoroso coraggio fu il piu forte scudo, che 27. di Maggio del 1478. da Maometto Imperador dei Turchi, che era accerchiato intorno da sessanta mila combattenti; Imperocché eletto Capitan Generale da tutto il Consiglio, non risparmiò in tre mesi d'ostinato assedio fatica alcuna per la difesa, anzi combattè con tal uigore, che dopo cinque gloriose ferite respinse il nemico quasi uincitor dalle mura, e costrinse a precipitosa fuga, mercè dell'aiuto uisibile di Maria Vergine, a cui in memoria di tal grazia fabbricò un Tempio nel luogo del sanguinoso conflitto. Empiè si memorabil uittoria di straordinaria allegrezza l'Europa tutta, e d'alto spauento i nemici. Per lo che, essendo morto Maometto, non solo Zizimi suo figliuolo ricorse in Rodi all' aiuto di Fra Pietro contra il Fratello, ma lo stesso Balazette Gran Turco stabilì seco la pace, e onorollo coll' insigne Reliquia della mano di S. Gio. Batista. Promosso finalmente al Cardinalato da Innocenzo VIII. l'anno 1489. e dichiarato da Alessandro VI. Capitan Generale nella lega contra il Turco, morì in Rodi nel 1503. dopo 27. anni, e 16. giorni di Magistero, nei quali tenne cinque Capitoli Generali, togliendo la morte ai posteri la sua presenza, non già il suo ualore, che immortalmente sarà per uiuere



...MBOIS...
...L'ANNEE...
...pour le mois de...
...le premier du...
...le second du...
...le troisieme du...
...le quatrieme du...
...le cinquieme du...
...le sixieme du...
...le septieme du...
...le huitieme du...
...le neuvieme du...
...le dixieme du...





DI B...
Primo
a. 100
a. 100
per m
di com
dual i
to m i
re al
di Al
di Fran
a. 100
non
a. 100
pa



Prima, che Fra GUIDO DI
 zion Franzese, fosse dal Conu
 estro, s'era egli fatta larga stra
 per mezzo di molti onoreuoli
 to somma lode, e si fe' conoscere
 dinal d' Aubusson, che uomo di singolar prudenza, e di alta sagacita' dota
 to ne i maneggi politici. Per loche, dopo la morte di Amerigo, merito di sal
 re al Magistero, a cui nell' anno 1512. fu assunto, henche' nel suo Priorato
 d'Aluernia ei dimorasse. Non pote' però la Religione goder lungo tempo
 il frutto di quelle speranze, che giustamente concepute auca nella di lui
 esaltazione. Imperocchè essendosi egli imbarcato nel Porto di Nizza in
 Prouenza sulla Caracca di Rodi, e giunto a uista dell' Isola del Prodano
 nei mari del Zante, e della Cefalonia, mori soua la medesima naue a
 24. di Nouembre del 1513, essendo uissuto un anno, e due giorni nel Ma
 gistero. Fu il suo cadauero portato in Rodi, e nella Chiesa Conuentuale
 onoreuolmente sepolto

BLANCHEFORT di na
 nto di Rodi eletto Gran Ma
 da a così sublime dignita
 impieghi, ne i quali s'acquis
 non meno degno Nipote del Car
 dinal d' Aubusson, che uomo di singolar prudenza, e di alta sagacita' dota
 to ne i maneggi politici. Per loche, dopo la morte di Amerigo, merito di sal
 re al Magistero, a cui nell' anno 1512. fu assunto, henche' nel suo Priorato
 d'Aluernia ei dimorasse. Non pote' però la Religione goder lungo tempo
 il frutto di quelle speranze, che giustamente concepute auca nella di lui
 esaltazione. Imperocchè essendosi egli imbarcato nel Porto di Nizza in
 Prouenza sulla Caracca di Rodi, e giunto a uista dell' Isola del Prodano
 nei mari del Zante, e della Cefalonia, mori soua la medesima naue a
 24. di Nouembre del 1513, essendo uissuto un anno, e due giorni nel Ma
 gistero. Fu il suo cadauero portato in Rodi, e nella Chiesa Conuentuale
 onoreuolmente sepolto



FABRIZIO della nobilissimi
RETTO de i Signori del Fi
 ro, essendo Ammiraglio della
 altro, sauo, e prudentissimo
 zo a fortificar la Citta di Rodi, e
 munizioni, e di macchine militari con
 per assicurarla da qualche improuisa sorpresa, si adoperò segretamente a costo
 di molto danaro presso la Corte di Costantinopoli, per sapere i piu occulti disegni, e
 le trame di Selimo Imperadore. Coltiuo l'amicizia d'Ismaele Sofi Re di Persia dal
 quale riceuè un Ambasciadore, da lui splendidamente trattato, e di preziosi doni ar
 ricchito. All'auuiso della uittoria ottenuta dallo stesso Selimo contra il Soldano di
 Egitto non poco attristossi, temendo, che per sì fortunati progressi, non uolgesse quel
 Barbaro le poderose sue forze sopra Rodi. Per lo che spedì tosto Ambasciadori a Leone
 X, e a tutti i Principi d'Europa per trattare una lega in difesa della Cristianità in Le
 uante. La fama del suo ualore, unita a questi segreti maneggi, spauento di tal sorte il
 Gran Turco, che non ardì mai tentar l'impresa di Rodi, benchè ne desiderasse l'
 acquisto. Morì alla fine nel 1521. dopo sette anni, e uentatre giorni di Magistrato per
 uiuere immortabilmente alla gloria

ma Famiglia DEL CAR
 nale salì nel 1513. al Magiste
 Religione, e fu soura ogni
 Principe. Attese con ogni sfor
 a prouederla di uettouaglie, di
 tra ogni tentatiuo de i Turchi; anzi





Sarà sempre mai celebre nella
 PO VILLERS LISLEADAMO
 in tempo, che egli dimorava in
 impieghi d'onore per la Religio
 essendo stato assalito nel 1522. da
 con trecento mila combattenti, sostenne
 l'assedio, che rende gloriosa la perdita di quella piazza, caduta finalmente in po
 ter del Gran Turco, perchè non mai soccorra dai Principi Cristiani. Fu egli l'ultimo
 Gran Maestro eletto in quell'Isola, posseduta dugento tredici anni da questa illu
 stre Religione. Pellegrino dipoi per sette anni con tutto il Conuento in diuersi luoghi
 e stabilì per qualche tempo la sua residenza in Viterbo, e poi in Nizza Rice
 uè in Roma distinti onori da Adriano VI, e nell'elezione di Clemente VII. co
 mandò la Guardia del Conclauo. Passato quindi alla Corte di Madrid ebbe egli
 gran parte nell'accordo stabilito tra Carlo V, e Francesco I, che era ancor
 prigioniero in Ispagna. Ottenuta finalmente dall'Imperadore l'Isola di Malta
 in Feudo, fermò quivi la residenza del Conuento a 26. di Ottobre del 1530.
 Visse nel Magistero tredici anni, e sette mesi, essendo morto nel 1534.
 carico non meno d'anni, che ricco di meriti.

memoria de i porteri FILIP
 eletto Gran Maestro nel 1521,
 Francia, occupato in diuersi
 ne. Imperocchè giunto in Rodi,
 Solimano Imperador dei Turchi
 con tal ualore per lo spazio di sei mesi
 caduta finalmente in po
 ter del Gran Turco, perchè non mai soccorra dai Principi Cristiani. Fu egli l'ultimo
 Gran Maestro eletto in quell'Isola, posseduta dugento tredici anni da questa illu
 stre Religione. Pellegrino dipoi per sette anni con tutto il Conuento in diuersi luoghi
 e stabilì per qualche tempo la sua residenza in Viterbo, e poi in Nizza Rice
 uè in Roma distinti onori da Adriano VI, e nell'elezione di Clemente VII. co
 mandò la Guardia del Conclauo. Passato quindi alla Corte di Madrid ebbe egli
 gran parte nell'accordo stabilito tra Carlo V, e Francesco I, che era ancor
 prigioniero in Ispagna. Ottenuta finalmente dall'Imperadore l'Isola di Malta
 in Feudo, fermò quivi la residenza del Conuento a 26. di Ottobre del 1530.
 Visse nel Magistero tredici anni, e sette mesi, essendo morto nel 1534.
 carico non meno d'anni, che ricco di meriti.

LIBRO DEL PENITENCIAL

FIN

La Catedral
de Sevilla
en el año de
1600
por el
Rey
Philip III



Fra PIERINO DEL PONTE

la Città di Asti passò dal go
Eufemia in Calabria al Ma
mo, che assunto fosse a questa
Tosto che gli peruenne l'aiuto
era affatto lontano da ogni uanagloria, e solamente desaua l'ingrandimento
della Religione, in uocè di rallegrarvi dell'onoreuol grado, a cui ueniua chi
mato, pianse amaramente la morte del suo antecessore Lisleadamo. Giunto
poi in Malta la principal cura, che egli ebbe, fu quella di correggere, e rifor
mare i costumi dei suoi Religiosi, che per le passate uscite s'erano alquan
to rilassati, e in ciò fece riusci tanto zelante, che non uolle mai permetter
cosa alcuna contra l'osservanza degli Statuti. Nell'impresa di Tunisi, e della
Goletta felicemente condotta a fine da Carlo V. Imperadore mandouui Fra Pieri
no la squadra delle sue Galee con buon numero di ualorosi Cavalieri, e soldati
i quali si segnarono con prouue di straordinario coraggio. Mori finalmente
in età di settantatre anni à 17. di Nouembre del 1535. dopo un anno, due mesi,
uentidue giorni di lodeuol Gouerno

di nobilissima Famiglia del
uerno del suo Balaggio di S
gustero nel 1534, e fu il pri
dignità nell'Isola di Malta.

della sua elezione, come colui, che
della sua elezione, come colui, che
della sua elezione, come colui, che



DI S. M. I. G.
GIALL
di anno
rno Imp
Cassiere
po di ser
tutto non
o al Munic
orme del ca
tana mace
partita in
primo de
di detem
di se rade
anno, e p
ri garr



Concorsero nell'elezione di Fra GIALLA non solamente i pro la stama, che di lui faceua il de rino, Imperocchè essendo ques Cavalieri per suo successore, come gno d'esser sublimato a quel posto. Penetrò sì altamente il cuore degli Elettori questa insinuazione, che ragunatisi insieme, fu di comun consentimento astun to al Magistero a 22. di Nouembre del 1535. Dimoraua egli in Francia al go uerno del suo Priorato di Tolosa, quando giuntogli l'auuiso ebbe a dire: Se io tut tauia necessario sono al tuo popolo, o Signore, non iscanso la fatica; e postosi in cammino per Malta, giunse nella Città di Mompelieri, doue ag grauato dagli anni, e dagl' incomodi del uiaaggio, terminò di uiuere a 26. di Settembre del 1536; lasciando pari al suo nome un desiderio grande di se stesso a tutta la Religione, che dalla giustizia, e bontà di lui un ottimo, e felice governo speraua. Visse nel Magistero dieci mesi, e quat tro giorni, e fu al suo Cadauero data onoreuole sepoltura nella Chiesa dell' Ordine, posta fuori delle porte di detta Città

DESIDERIO DI SANTA pri suoi meriti, ma eziandio fono Gran Maestro Fra Pie ti uicino a morte, proposelo a colui, che sopra ogni altro era de



Il generoso ualore, che nell'assedio di Rodi mostrò Fra Aragonese, lo rende meriteuole di succedere a Fra Denario nel Magistero, a cui nell'anno 1536. dal suo Baliaggio di Caspe in Ispagna, fu degnamente chiamato. Appena giunto in Malta riceuè un Ambasciadore del Re di Tunisi, che pregaruò di pronta assistenza contra i ribelli del suo Regno, onde ei ui spedì la Squadra delle Galee con molti ualorosi Cavalieri. Ai fortunati successi, che egli ebbe in molte prede di legni nemici, succede la memorabile di auuentura accaduta sotto la Città d'Algeri, non meno alle Galee della Religione, che a tutta insieme l'armata di Carlo V. rotta in gran parte, e sommersa da tempestosa borasca. Sostenne di poi con magnanimo ardore l'assedio posto alla Città uecchia di Malta dall'armata di Solimano, la quale respinta con molta strage di Turchi dall'impresa, s'impadronì della Città di Tripoli sottoposta alla Religione. Un assedio sì formidabile indusse il Gran Maestro a fortificare il Castello di S. Angelo per sicurezza del Borgo, e a fabbricare il Forte di Sant'Elmo, e di S. Michele per difesa del Porto. Nel corso di sedici anni, dieci mesi, e diciasette giorni fu da tanti auuertità combattuto, che meritò il titolo di Costante. Aggravato dagli anni morì alla fine nel 1553. dopo auer celebrati due Capitoli Generali.

Il rapporto
di un loro
LA JENGE
in gran rapo
ri. Era del 6
la Relazione pre
tando con public
mentore e parat
di nel tempo de
Altre consider
to broni un Cap
l'impugnament
di la
edificare una no
tra e ben dicit
per riportare
ben. alla fine del





La mia in-
cipere a
LETTA
tori. Il capo
del Gioco-
Tronco di
macchine
distribuzione
del capo di
tre scorse
contiene la
che più volte
delle altre
una rassa
comparat
cul. Mena
La pose
sua l'ore



Se mai in alcun tempo ebbe la Religione un Principe prudente e ualoroso, questi fu certa-
 mente Fra GIOVANNI VALLETTA della Lingua di Prouentura. L'edifizio d'una nuoua Città del Gozzo; la spedizione di Fra Trento; la lega stabilita con Filippo II; e le ricche prede di Vascelli nemici, furono i suoi primi pensieri, e le sue prime eroiche azioni. Prouide quindi abbondantemente di uettouaglie, e munizioni l'Isola di Malta, che poi a 19. di Maggio del 1565. fu dall'armata di Solimano assalita. Durò questo assedio fino a 12. di Settembre, giorno mai sempre memorabile, in cui coll'opportuno soccorso di Filippo II. restò sconfitta la baldanza Ottomana. L'onore di sì bella uittoria deesi al Gran Maestro, che più uolte colla picca alla mano difese coraggiosamente i posti più combattuti; per lo che oltre alle lodi di tutti i Principi Cristiani, ebbe in dono dallo stesso Re e Filippo una ricca spada, e un pugnale, e da Pio IV. gli fu offerta la sagra Porpora, da lui umilmente ricusata. Finito l'assedio diè principio alla fabbrica della nuoua Città sul Monte Scceberras, chiamata dal suo nome Valletta, e sotto i gloriosi auspizj di Pio V. ne pose a 28. di Marzo del 1566. la prima pietra fondamentale. Tenne due Capitoli Generali, e dopo undici anni di Magistrato morì nel 1568. chiaro ugualmente in pace, ed in guerra



zione un Principe prudente e ualoroso, questi fu certamente Fra GIOVANNI VALLETTA, che nel 1557. ascere al Magistrato, e fece le fortificazioni fatte all'Isola di Gozzo; la spedizione di Fra Trento; la lega stabilita con Filippo II; e le ricche prede di Vascelli nemici, furono i suoi primi pensieri, e le sue prime eroiche azioni. Prouide quindi abbondantemente di uettouaglie, e munizioni l'Isola di Malta, che poi a 19. di Maggio del 1565. fu dall'armata di Solimano assalita. Durò questo assedio fino a 12. di Settembre, giorno mai sempre memorabile, in cui coll'opportuno soccorso di Filippo II. restò sconfitta la baldanza Ottomana. L'onore di sì bella uittoria deesi al Gran Maestro, che più uolte colla picca alla mano difese coraggiosamente i posti più combattuti; per lo che oltre alle lodi di tutti i Principi Cristiani, ebbe in dono dallo stesso Re e Filippo una ricca spada, e un pugnale, e da Pio IV. gli fu offerta la sagra Porpora, da lui umilmente ricusata. Finito l'assedio diè principio alla fabbrica della nuoua Città sul Monte Scceberras, chiamata dal suo nome Valletta, e sotto i gloriosi auspizj di Pio V. ne pose a 28. di Marzo del 1566. la prima pietra fondamentale. Tenne due Capitoli Generali, e dopo undici anni di Magistrato morì nel 1568. chiaro ugualmente in pace, ed in guerra



Vanno Fra PIR
in Loccona e
promesso al
con equal pro
serviti della R
con un prassi a
colleto di
del 1771 in
conoscere all
di buona, che po
stato accano in
di rami di ram
dono dimato con
della d
che gran part
di paci mor
tati in con, ca

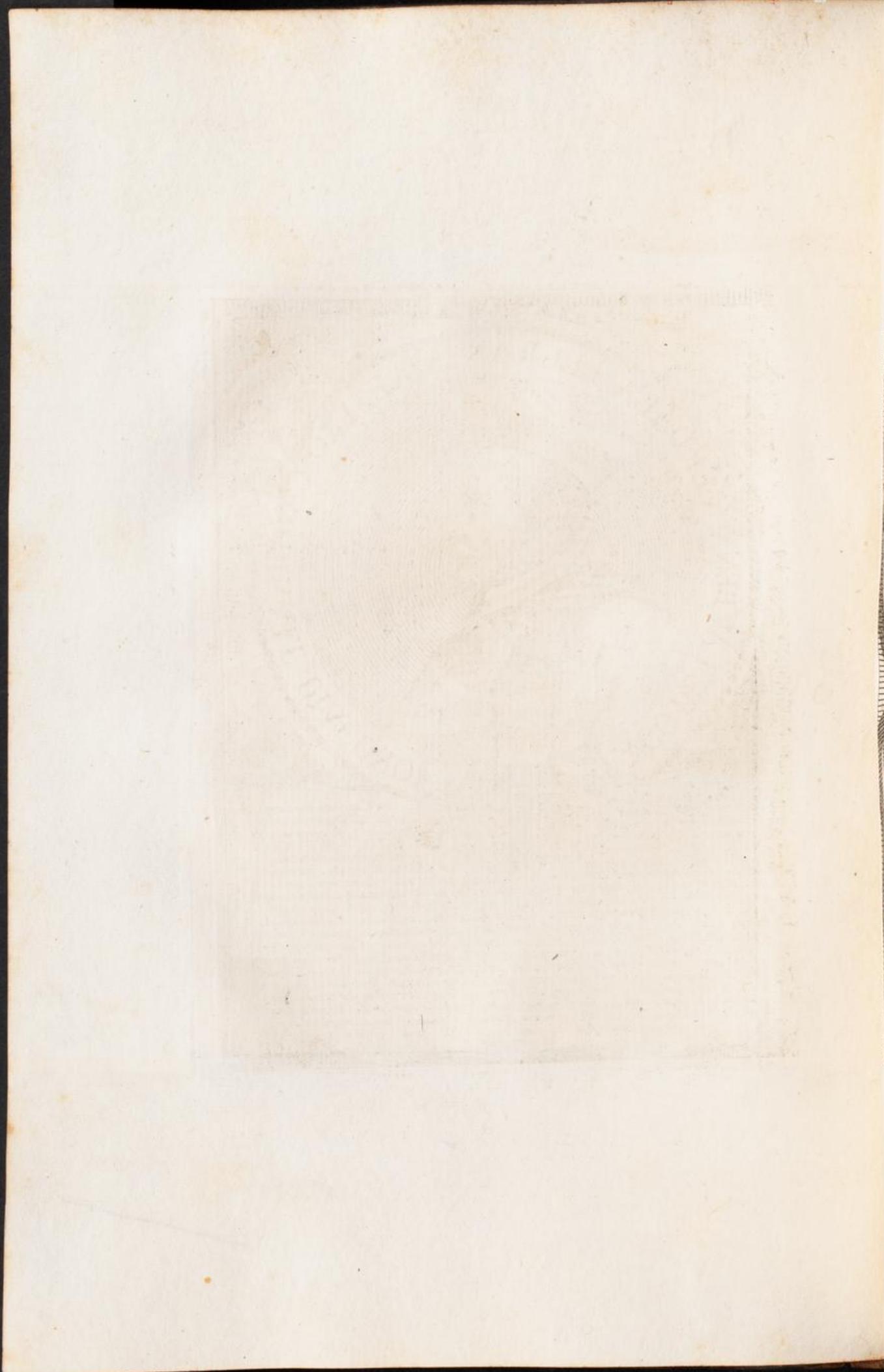


Nacque Fra PIETRO in Mon-
 te San Savino terra d' Arez-
 zo in Toscana, e fu cugino di
 Papa Giulio III. Prima d' esser
 promosso al Magistero (il che
 avvenne l'anno 1568) avea
 egli con equal prudenza, e splen-
 dore esercitate le cariche più
 onoreuoli della Religione, e ne i
 due assedi di Rodi, e di Malta
 s'era con pruoue di singolar coraggio
 segnalato. Giunto poscia al Governo pro-
 seguì con sollecitudine la fabbrica della Città Valletta, di maniera che a' 18. di
 Marzo del 1571. uì trasferì la residenza di tutto il Conuento. Vide egli con infinito
 giubilo tornare all'obbedienza della Religione le Monache di Sixena del Regno
 d' Aragona, che per lo spazio di cento anni s'erano da quella sottratte. Vn sì
 nobile acquisto fu in parte funestato dall'infelice perdita di tre Galee, per la qua-
 le determinò di rinunziare il Magistero, ma dal Santo Pontefice Pio V. ne fu per
 lettera dissuaso. Seguí a suo tempo la famosa uittoria riportata da Don Giouanni
 d' Austria, e dalla Santa Lega contra i Turchi agli scogli Curzolari, nella qua-
 le ebbe gran parte la squadra ualorosa di Malta. Dato si quindi agli eser-
 cizj di pietà morì nell'anno 1572. settantesimo sesto di sua uita, dopo auer gouer-
 nato tre anni, cinque mesi, e quattro giorni, nel qual tempo celebrò un Capitolo
 Generale

INNESSE DELLA CASSA

Questo lo rende
VELOCE DE
perono il suo
zio per la Giu
sua malinconia
fama che si fece a
la gran fabbrica
nelle entrate or
te male disperato
sopra la rovina di
la ditta Calabrona
sospettamente
suo alquanto d
di di pulite m
Alessandro Galvani
che si portarono in B
la seconda lo rende
per sua moglie m
su con r





Imprimito in Roma
di Gregorio XIII.
per Francesco
dal 1621.
N.B.
SCHEDALA
di Francesco
di Gregorio XIII.
di Gregorio XIII.
di Gregorio XIII.
di Gregorio XIII.



Segue in Roma la morte

di Gregorio XIII. nomi

Gran Croci, fra i quali

fu scelto in Malta Fra

VERDALA. Nacque egli

cogna d'alti, e generosi spiriti

che ben tosto acchetò fra i Cavalieri i torbidi del passato governo, e con severa

disciplina un più regolato vivere vi introdusse. Vni alla prudenza l'industria, con

cui seppe liberare da molti debiti la Religione, e col dono d'una sua Galea renderla

più forte, e temuta. Portatosi a Roma da Sisto V, laddove credeuano i suoi emuli con

false accuse d'acquistargli biasimo, sommi onori gli procacciarono. Imperocchè non

solo fu dal Papa alloggiato nel Vaticano, ma teneramente accolto in Concistoro, e scura

il primo Cardinal Diacono collocato: Anzi crebbe appò lui in tanta stima, e riputazio-

ne, che nel 1587 promosse lo al Cardinalato col titolo di S. Maria in Portico. Tornato

in Malta prouidè la abbondantemente; vi chiamò i Gesuiti; fabbricò il Palazzo

del Boschetto; istituì il Monastero di S. Orvola; fondò il Conuento de Cappuccini;

souenne al popolo con larghe limosine; introdusse la carica de Maestri de i

Nouizi; e finalmente dopo tante memorie di pietà, e magnificenza morì nel 1595;

auando gouernato tredici anni, tre mesi, e uentun giorno

della Cassiere, furono

nati al Magistero tre

fu nel 1582, con pieni

VGO DE LAVBENX

nella Prouincia di Guas

dotato, e sì pronto, e facondo

che ben tosto acchetò fra i Cavalieri i torbidi del passato governo, e con severa

disciplina un più regolato uivere vi introdusse. Vni alla prudenza l'industria, con

cui seppe liberare da molti debiti la Religione, e col dono d'una sua Galea renderla

più forte, e temuta. Portatosi a Roma da Sisto V, laddove credeuano i suoi emuli con

false accuse d'acquistargli biasimo, sommi onori gli procacciarono. Imperocchè non

solo fu dal Papa alloggiato nel Vaticano, ma teneramente accolto in Concistoro, e scura

il primo Cardinal Diacono collocato: Anzi crebbe appò lui in tanta stima, e riputazio-

ne, che nel 1587 promosse lo al Cardinalato col titolo di S. Maria in Portico. Tornato

in Malta prouidè la abbondantemente; vi chiamò i Gesuiti; fabbricò il Palazzo

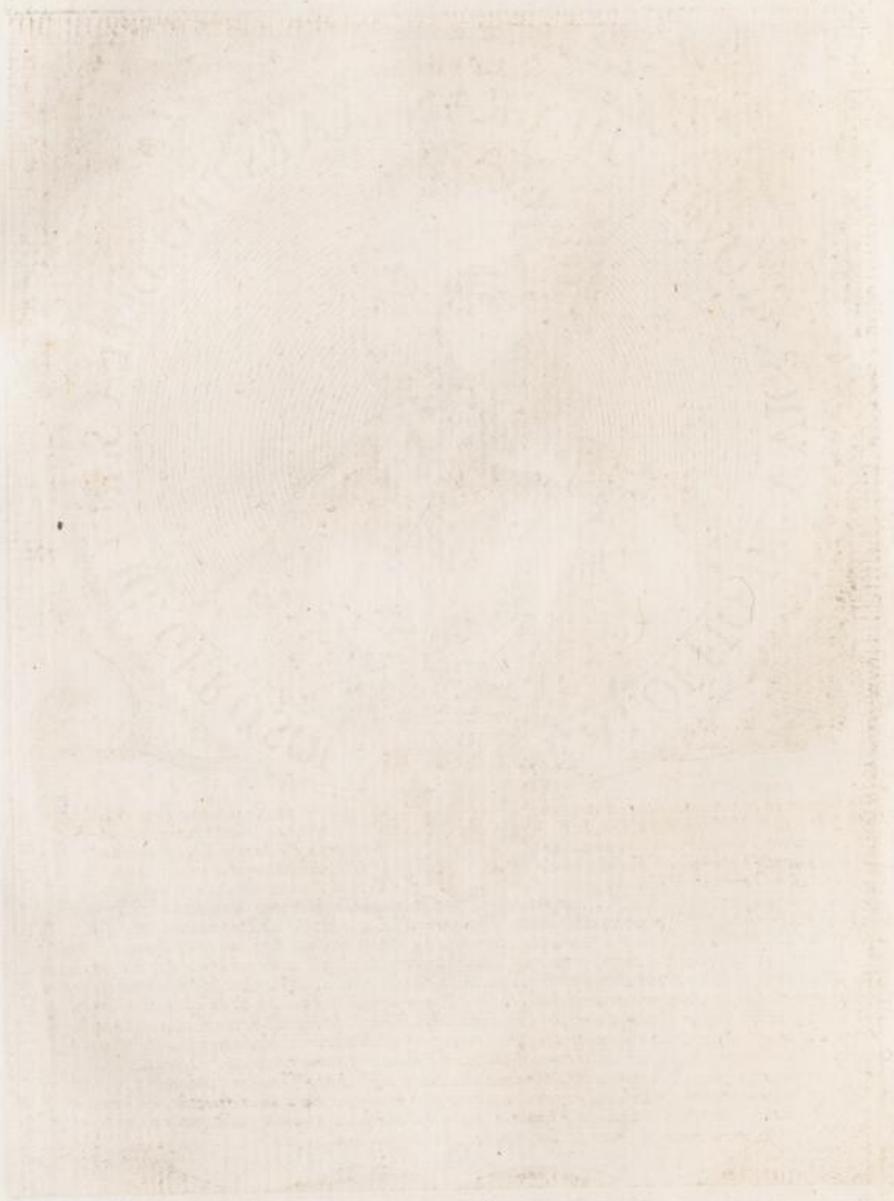
del Boschetto; istituì il Monastero di S. Orvola; fondò il Conuento de Cappuccini;

souenne al popolo con larghe limosine; introdusse la carica de Maestri de i

Nouizi; e finalmente dopo tante memorie di pietà, e magnificenza morì nel 1595;

auando gouernato tredici anni, tre mesi, e uentun giorno





VIGNACCI
ED
Governo con
STO DE VV
sicuro che a
che l'Imper
CACCIO, e Clon
per piacere
la Maternità d
Gloria di Maria
in della Padron
la di padron
una forma in d
che per condar
l'istituzione coll
la del maturo
e prima che com
in l'anno 1610
Restare un
1610





Disce modo p
ducamente a
MONTES DE V
General delle
enti del Balio
perche affronto a
mura, ora stato
in. Ma tu ogni n
Assicurati d
ma la generazio
in rapporto ben
a quale pote non
di uero nel Man
ing, nella anno 16
pe ora

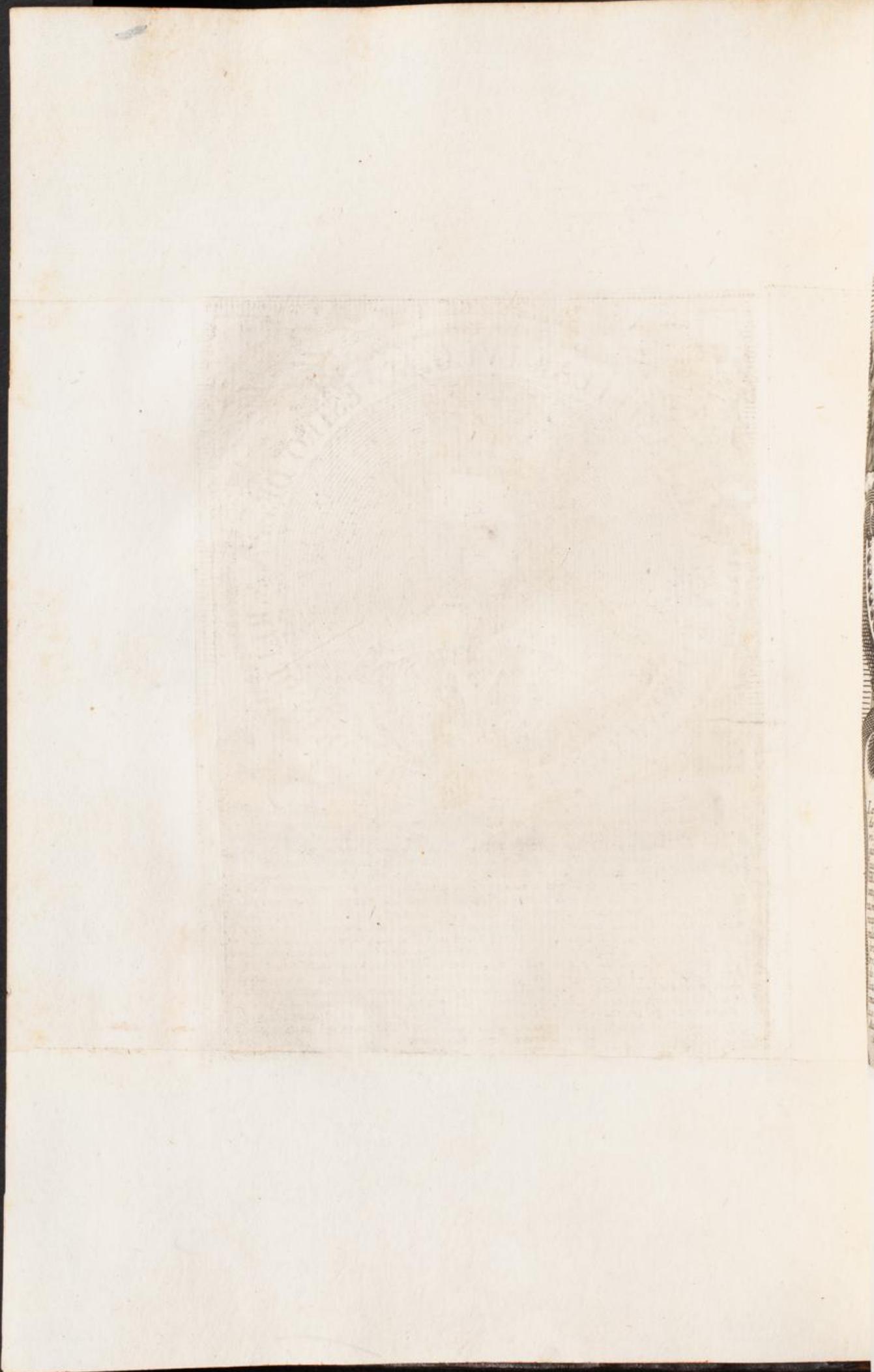


ANTONIO DI CAVALLI
ANTONIO
... che si è
... nella Corte di P.
... quali, surlo
... di azione P.
... operazioni de
... sempre prunedate
... sopra le mosse de
... che prescrive
... il suo fr
... fatta dall
... del Cas
... per la costru
... per difesa e pe
... ENZA quate
... Procepi uole a
... la stante me
... e tre m
... cui parcia



Ebbe Fra ANTONIO DI
 Magistero, che fu a 10. di Mar
 cuzzioni nella Corte di Roma da
 ne, contra i quali, uirilmente
 difese. Fu egli di nazione Prouenza
 tr'attamenti, generoso ne' doni, amoreuole
 ri. Tenne sempre prouueduta l'Isola di
 di essa contra le mosse de i Turchi, e all'abbondanza dell'annonà per scortamento
 de' popoli, nel che prescriuè utilissime leggi, e prammatiche, e si guadagnò l'affetto
 di tutti. Illustrarono il suo Governo molte ricche prede di Vascelli nemici, e assai piu la
 gloriosa conquista, fatta dalle sue Galee dell'Isola di S. Maura. Ne di minor lode
 è degna la fabbrica del Casale di Paola, in cui edificò la Chiesa di S. Vbaldesca:
 il ricco fondo per la costruzione d'una Galea; e le fortificazioni Floniane da esso
 incominciate per difesa, e per comodo de' popoli. Egli fu il primo, che auesse il titolo
 di **EMINENZA** giusta il Cerimoniale d'Vrbano VIII, il quale, tratto dalle uirtù
 di sì gran Principe uolle con particolar Broue, la uigilanza, la pietà, la prudenza,
 e il zelo di lui altamente encomiare. Peruenuto all'età di ottantacinque anni morì nel
 1626, dopo tredici anni, e tre mesi di Magistero, ne quali tenne un Capitolo Generale
 delle cui risoluzioni si serue tuttauia la Religione

PAVLA sul principio del
 zo del 1623, fastidioso per
 i malcontenti della sua elezio
 oprando, con somma lode si
 le, di genio piaceuole, splendido ne
 co Religiosi, e diligente ne' pubblici affa
 ri. Tenne sempre prouueduta l'Isola di
 di essa contra le mosse de i Turchi, e all'abbondanza dell'annonà per scortamento
 de' popoli, nel che prescriuè utilissime leggi, e prammatiche, e si guadagnò l'affetto
 di tutti. Illustrarono il suo Governo molte ricche prede di Vascelli nemici, e assai piu la
 gloriosa conquista, fatta dalle sue Galee dell'Isola di S. Maura. Ne di minor lode
 è degna la fabbrica del Casale di Paola, in cui edificò la Chiesa di S. Vbaldesca:
 il ricco fondo per la costruzione d'una Galea; e le fortificazioni Floniane da esso
 incominciate per difesa, e per comodo de' popoli. Egli fu il primo, che auesse il titolo
 di **EMINENZA** giusta il Cerimoniale d'Vrbano VIII, il quale, tratto dalle uirtù
 di sì gran Principe uolle con particolar Broue, la uigilanza, la pietà, la prudenza,
 e il zelo di lui altamente encomiare. Peruenuto all'età di ottantacinque anni morì nel
 1626, dopo tredici anni, e tre mesi di Magistero, ne quali tenne un Capitolo Generale
 delle cui risoluzioni si serue tuttauia la Religione



TO LASCARIS CA
La nobilita
La i Conti di
per il Oriente
come un Pro
con servar d
di BACON. Qu
comandato al p
che si agitate a
con gli Anzi p
che si sono, che
la prefazione del
di Baci. A conti
di del Gran Tur
che si sono i conti
che si sono i conti



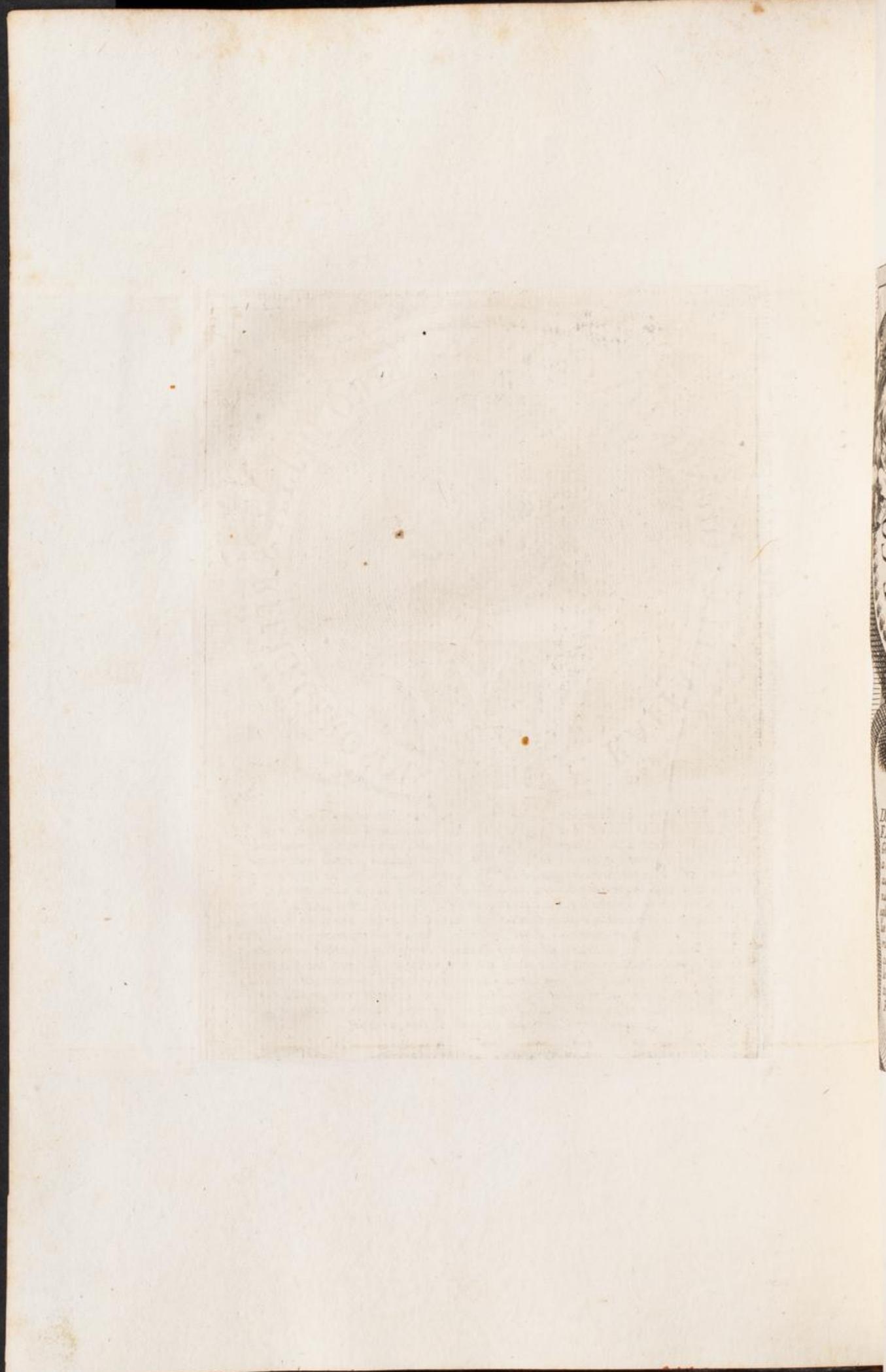




Giuseppe FR
JANS di
corrente v/
portate da
il Zob
l'azienda
tutto la R.
di casa. Ma
al Governo
in tutto da
Principe
nulla cosa
sue scien



Giunse Fra ANNETTO DE CLERMONT GES-
 SANS della Lingua d'Alus-
 consenso degli Elettori nell
 portato dalle sue belle, e singo-
 e il Zelo uerso il culto Diuino; la pri-
 l'affabilità, e la dolcezza de i costumi, siccome il fecero ammirabile presso
 tutta la Religione, così anche il posero nel più alto, e onoreuol posto
 di essa. Ma appena dal Baliaggio di Lione sali egli a 9. di Febbraio
 al Governo, che nel più bel uerde delle speranze di tutto il popolo, ne
 fu tolto dalla morte, la quale parue appunto, che sol tanto il ser-
 basse in uita, quato bastaua perche ei giungesse alla gloria d'esser
 Principe, senza prouare alcun peso del Principato. Mori adunque
 nell' anno stesso a' 2. di Giugno, tre mesi, e uentitre giorni dopo la
 sua elezione, essendo egli peruenuto felicemente all' età di
 settantatre anni



ANTHONY COYNER I

Dal Balneo
FAELLE
Gran-Masari
a suoi altri ogg
anni più li
na dalle più
cio di cui corti
in tempo acc
na per mag
currone. Dis
di San Gio
in città di
Rappone a p
fia di tutto





Marchese
LO COTON
turo l'anno a
sua erede
del Fratello
di dalla natura
sua fu formata
sordida della
e gran parte
di Candace
sua fortissima
sua quella di
si il bello della
sua fredo ne
sua in modo
sua di
sua e a
sua con
la del





GREGORIO CARTELLI
GREGORIO
Priore della
di legnamento
di S. Anna
di S. Maria
di S. Pietro
di S. Paolo
di S. Andrea
di S. Giacomo
di S. Filippo
di S. Nicola
di S. Matteo
di S. Marco
di S. Luca
di S. Giovanni
di S. Battista
di S. Vitale
di S. Valentiniano
di S. Eusebio
di S. Carpoforo
di S. Costantino
di S. Silvestro
di S. Felice
di S. Adelfo
di S. Primitivo
di S. Pammachio
di S. Anastasio
di S. Agapito
di S. Felice
di S. Gregorio
di S. Innocenzo
di S. Liberato
di S. Luce
di S. Margherita
di S. Medardo
di S. Nereo
di S. Pancratio
di S. Petronio
di S. Rocco
di S. Simeone
di S. Spirito
di S. Teodoro
di S. Vito
di S. Zenone





Fra ADA
Succedi ven
to manci
ma, che m
to presso
Fra Alfio a
mortaleme
que di Fran
to al Govern
dell'amore
di natura
tre altre mo
to alla mort
L'aria di l'ac
Mala che u
rendo l'anno
La P.



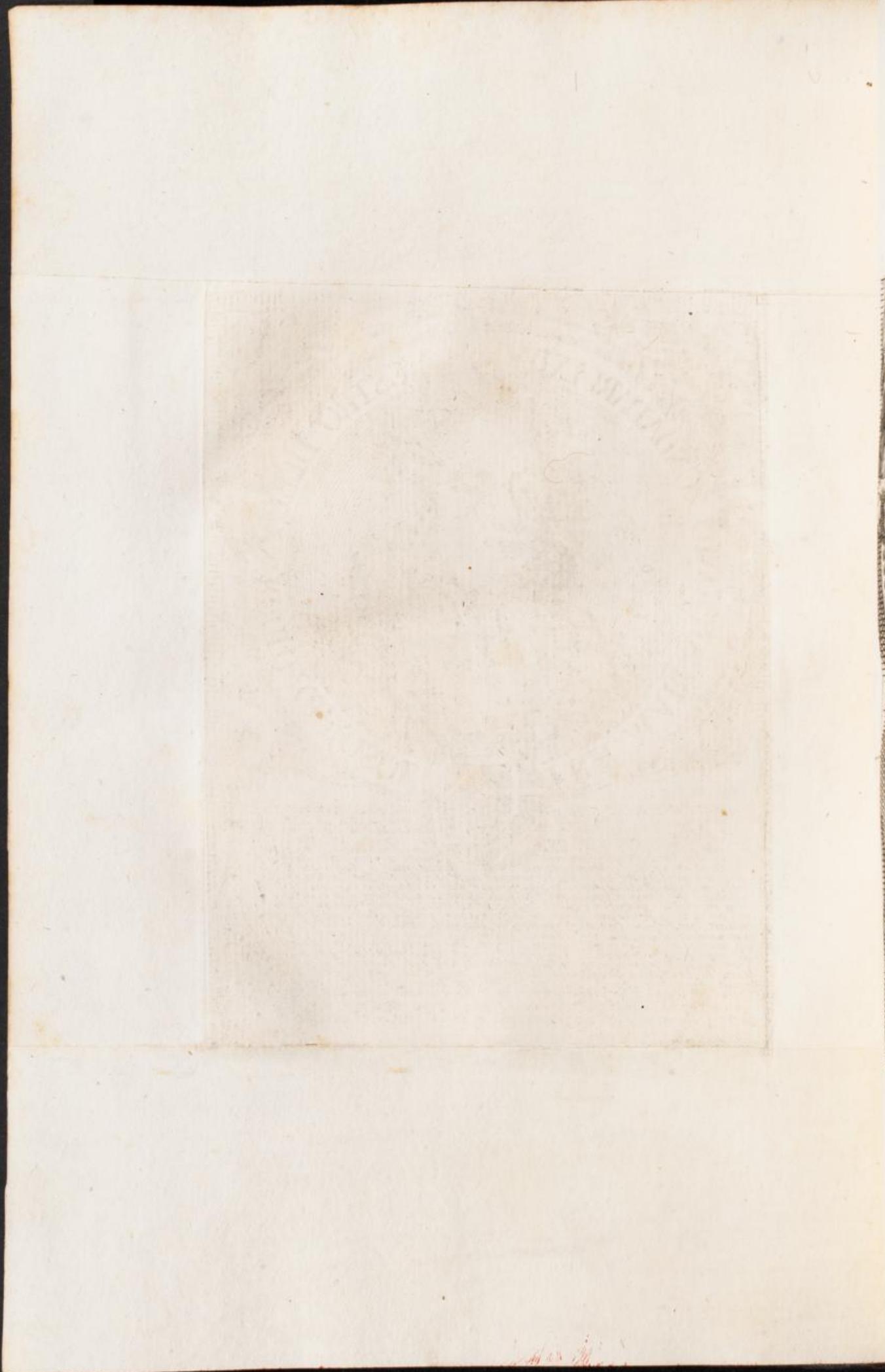
Fra ADRIANO DE
*Succedè nel Magistero a Fra
 co mancò, che non precedes
 ma, che mercè delle sue sin
 ta presso tutto il Conuento. Fu
 Fra Maffio de Vvignacovrt, la cui gloriosa memoria sarà per uiuere im-
 mortalmente, ed essendo Gran Tesoriere della Religione, dignità della Lin-
 gua di Francia, ascese a' 27. di Luglio l'anno 1690 con grande applau-
 so al Gouerno. Nulla mancò a s' chiaro Principe per renderlo degno
 dell' amore de i sudditi, e dell'estimazione uniuersale: Auuegnachè fu
 di natura benigno, di costumi innocentissimo, ammirabile per la pietà, e ce-
 bre oltre modo per la bontà della uita, che conseruò sempre illibata fi-
 no alla morte. Cadde a suo tempo espugnata dalle armi de Veneziani l'
 Isola di Scio, nella cui conquista si adoperarono ualorosamente le Galee de
 Malta, che ui spedì con tutta sollecitudine il Gran Maestro. Finalmente cor-
 rendo l'anno 1697. terminò di uiuere a' 2. di Febbraio, dopo auer gouernata
 la Religione per lo spazio di sei anni, sei mesi, e cinque giorni.*



VVIGNACOVRT
*Gregorio Caraffa, a cui po-
 se; così grande era la sti-
 golari uirtù s'era guadagnata
 egli nipote del Gran Maestro.*

MONDO F. KELLE
Nacque F.
la nobilita
dal Palazzo
sue al Ma
tutto la of
per gloria
imperiali
proprio obbi
mat negli ab
scrittore per
la vita si mo
di talo uero
si apparato
si arricchillo
scritti carà
famiglia col
della vita, si
prende la sold
scritti di se (con

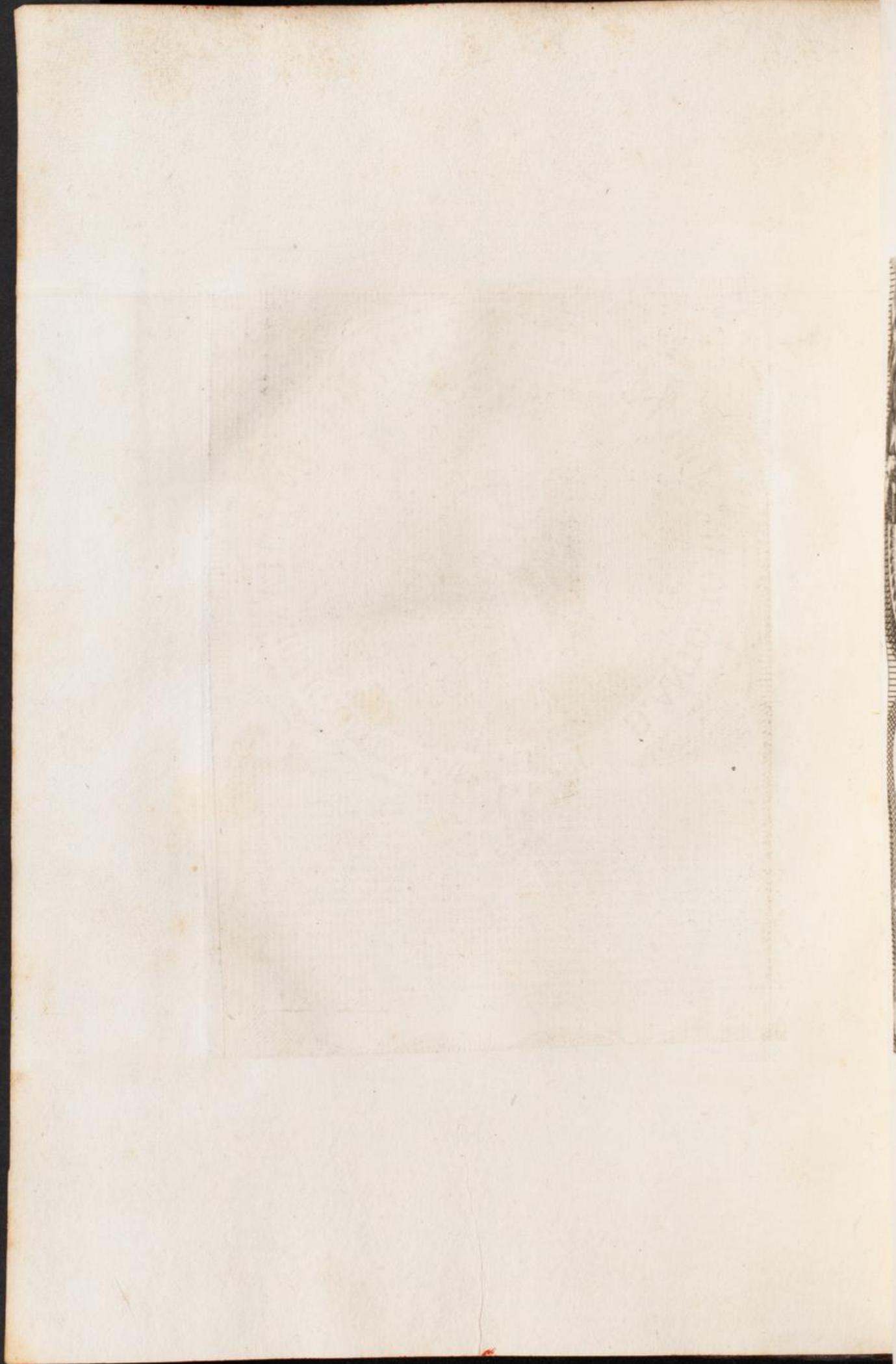






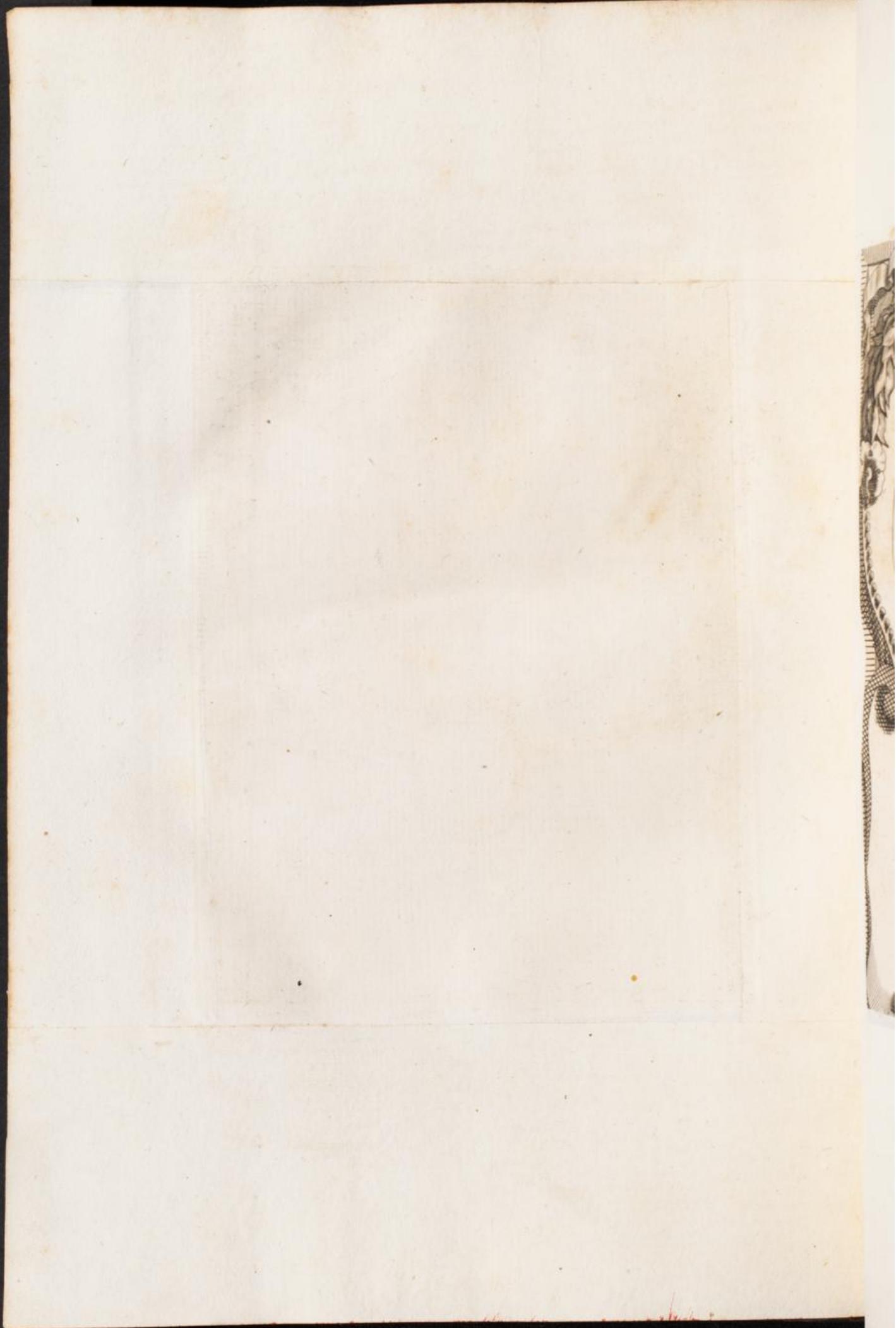
Fra MARCANTONIO della
di Siena nacque in detta Città
bre. e fu gli fin nella Città
sandro III. suo gran. Zio ma
Gerusalemmitana. Nel corso della
zia medesima traspararono
Pieta, e valore, che coltivando nell
fieri, e l'arti tutte liberali, dovevano
bell' anima. Nell'anno 1681. fu inviato dal G. Maestro per imb. d'Obbedien
za alla Jan. mem. d'Innocenzo XI. unito assunto al Generalato delle Galere,
fece in molti riscontri valore la sua prudente, e generosa condotta. Tornò
nell'anno 1713. huovani Oratore a Roma per gravi affari dell' Ordine, ter
minati con felice successo dalle sue sagge maniere, e poiche i Turchi mi
nacciarono d'invadere l'Isola di Malta, la muni egli a proprie spese
di nuovi insuperabili ripari. Tanto che vacando il G. Magistrato per
la morte del Prellos, fu a 17. Genn. 1720. acclamato per suo successore
con special. godimento della Santità di Nro. Sig. Papa Clemente XI. e di
tutta la Cristiana Repubblica. Maestro Idio fin dal primo del suo Rego
mento favorere a questo valoroso Principe, facend'lo vittorioso sopra i
Legni Africani, che infestavano colle piratarie l'acque della Sardegna.
Piacque però alla Divina Provvidenza dopo il Governo d'anni duo, Mesi 5, e
giorni 4 chiamarlo all'eterna Gloria a di 16 Giugno 1722.

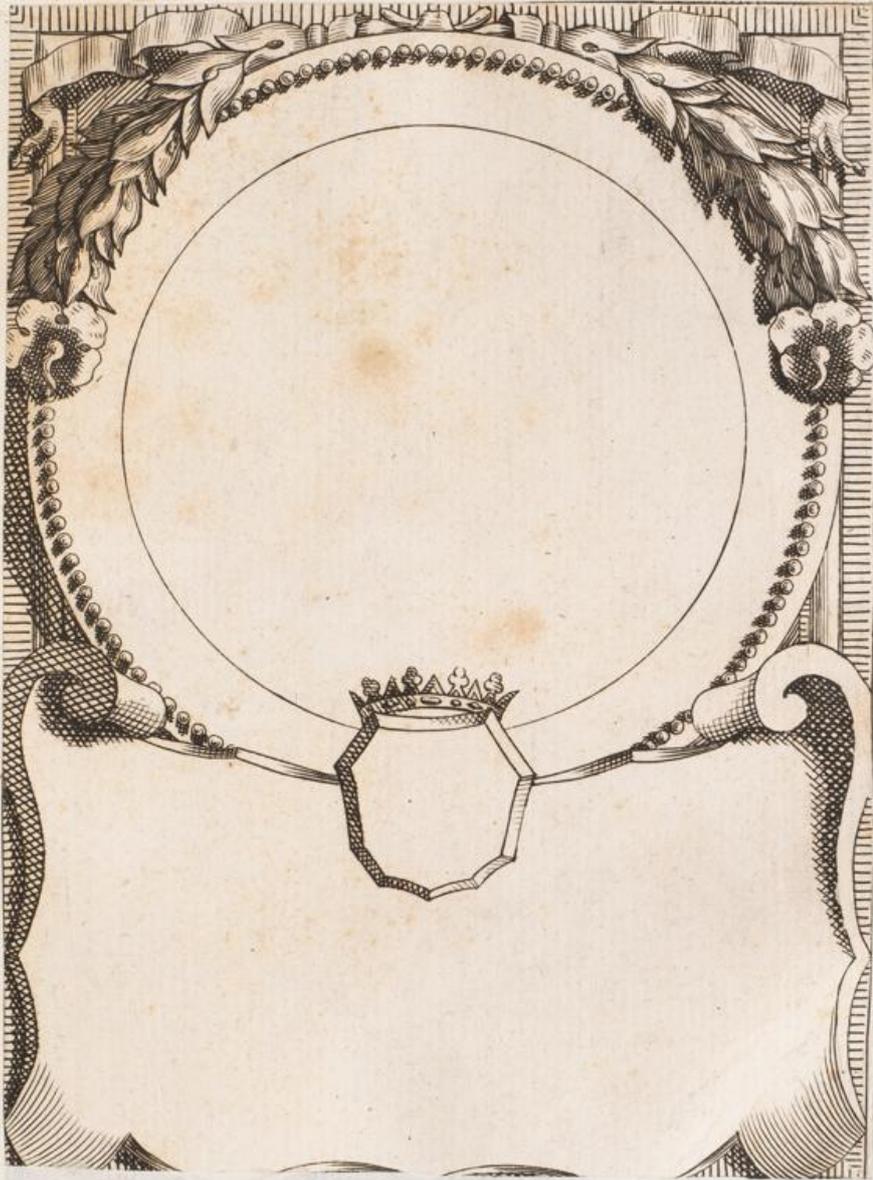
Nobile Famiglia ZONDADARI
l'anno 1658 a 26 di Novem
dalla Mano Sovrana d'Al
terno posta al Collo la Croce
sua adolescenza, e della puer
suari argomenta di questa
Accademie d'Italia gli Judi pu
Academie far Cordia alla sua
bell' anima. Nell'anno 1681. fu inviato dal G. Maestro per imb. d'Obbedien
za alla Jan. mem. d'Innocenzo XI. unito assunto al Generalato delle Galere,
fece in molti riscontri valore la sua prudente, e generosa condotta. Tornò
nell'anno 1713. huovani Oratore a Roma per gravi affari dell' Ordine, ter
minati con felice successo dalle sue sagge maniere, e poiche i Turchi mi
nacciarono d'invadere l'Isola di Malta, la muni egli a proprie spese
di nuovi insuperabili ripari. Tanto che vacando il G. Magistrato per
la morte del Prellos, fu a 17. Genn. 1720. acclamato per suo successore
con special. godimento della Santità di Nro. Sig. Papa Clemente XI. e di
tutta la Cristiana Repubblica. Maestro Idio fin dal primo del suo Rego
mento favorere a questo valoroso Principe, facend'lo vittorioso sopra i
Legni Africani, che infestavano colle piratarie l'acque della Sardegna.
Piacque però alla Divina Provvidenza dopo il Governo d'anni duo, Mesi 5, e
giorni 4 chiamarlo all'eterna Gloria a di 16 Giugno 1722.

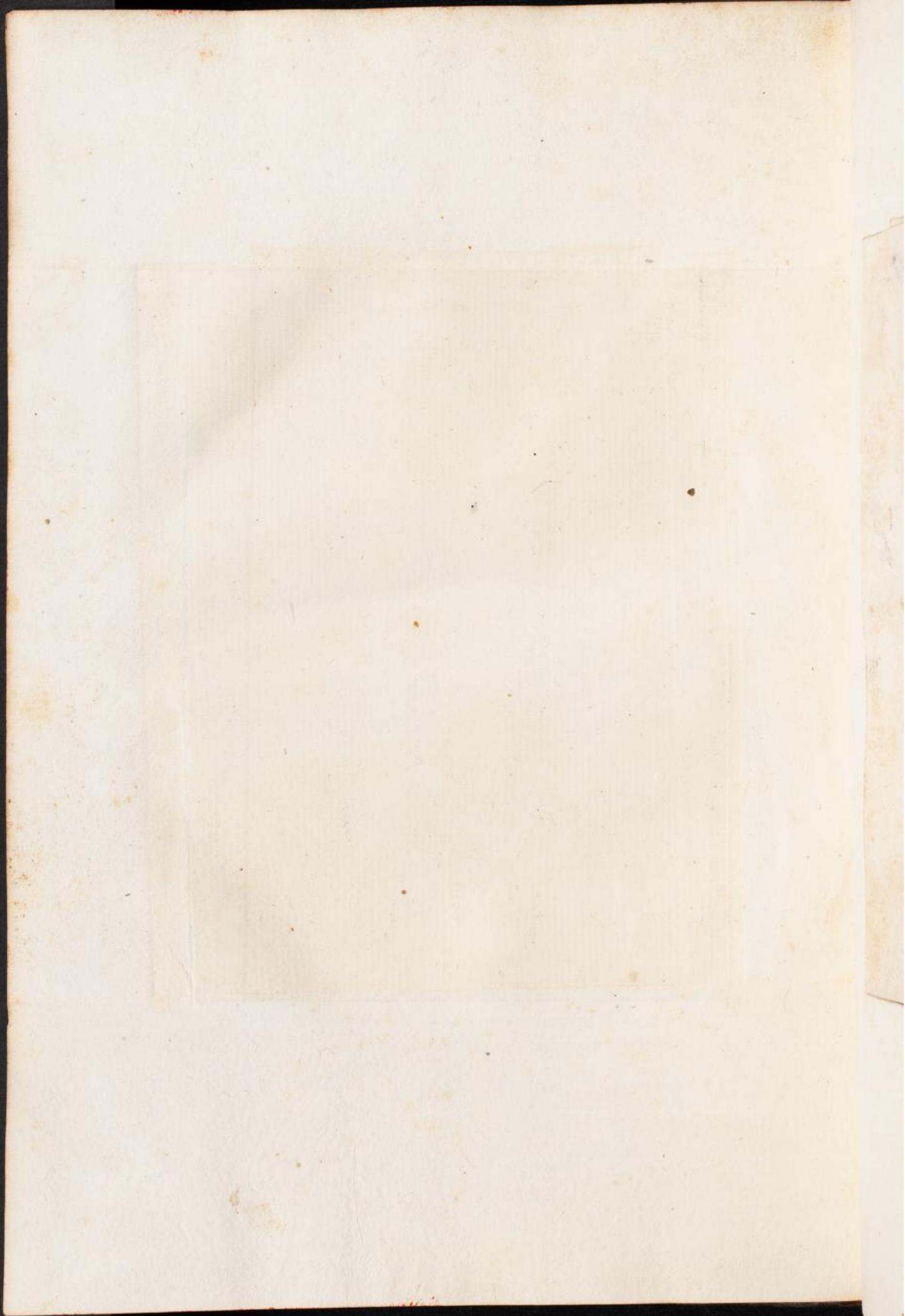


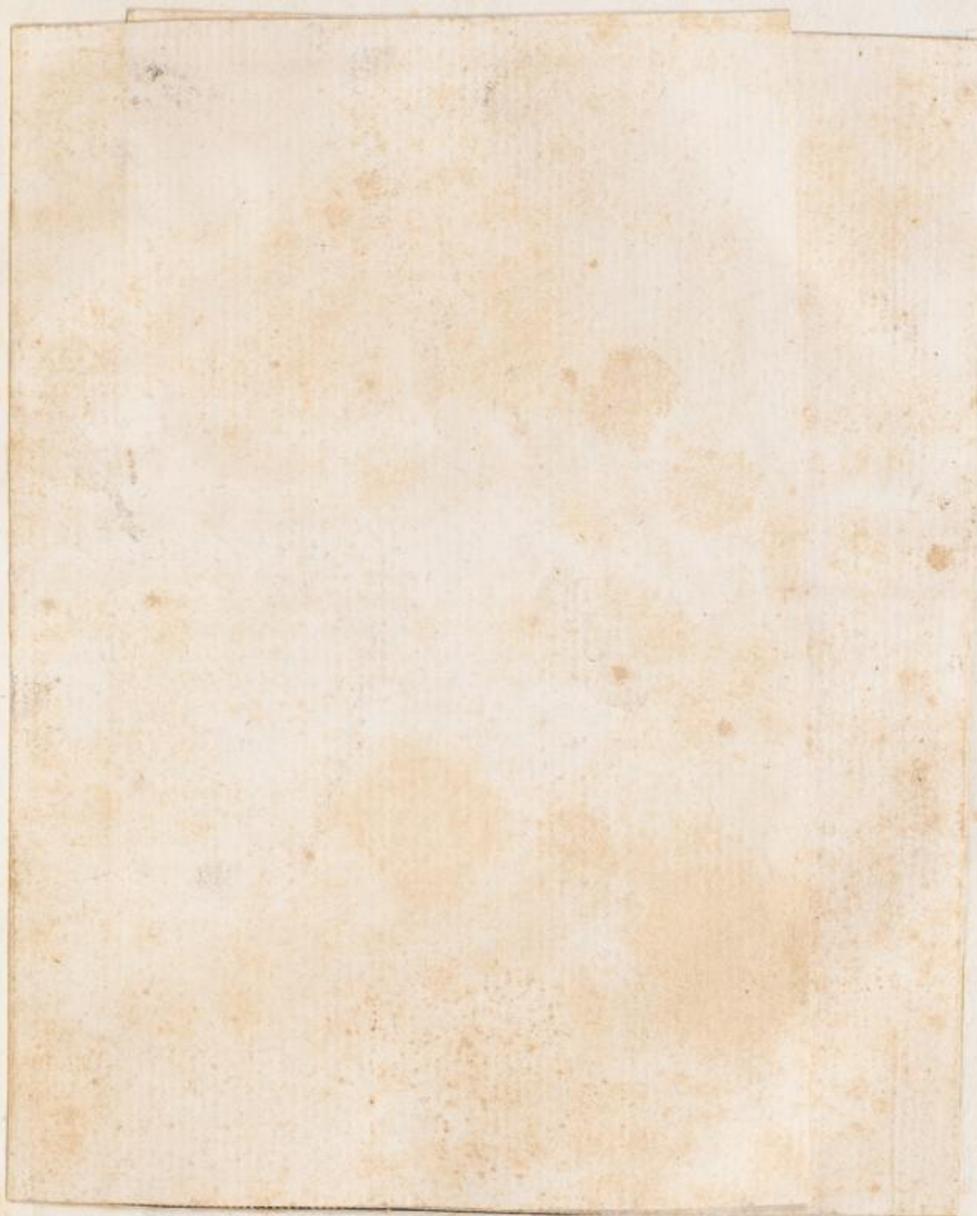


Fra D. ANTONIO MANOEL DE
 Villena del Priorato di Porto
 Maggiore nacque in Lisbona gli 8
 Giugno 1722. Fu eleuato al Gran
 Maestro gli 19. Giugno 1722.
 Il padre D. Sancio Manoel Conte di
 Vilaflora Grande di Portogallo,
 Re di Castiglia cognominato
 il Santo. Il valore del Padre spicco
 nelle campagne contro de Barbari
 nelle guerre di
 Morea, e col posto di Comandante
 in Mare. Fu per gli suoi alti
 meriti decorato colla
 Gran Croce in età di soli anni
 32. Indi salito alla dignità di
 Gran Cand. Capo della sua
 lingua, poi di Bali d'Acri, dopo
 esser passato per tutte le cariche
 piu cospicue dell'Ordine, è stato
 eletto Gran Maestro con giubilo,
 e plauso straordinario. La sua
 elezione ha portato seco i preluj
 d'ogni felicità, e nell'abbondanza
 dei vittori con sollicitudine
 molto Christiana, e tutto ciò nel
 brava tempo del suo felicissimo
 Governo.
 È stato certamente prescelto a
 questa Dignità dalla Diuina
 Provvidenza p. sostenere il suo
 Ordine posto in graui angustie
 dai preparati, che fa il Comùn
 Nemico di un formidabile
 esercito contro le sue Isole,
 facendone conoscere il
 vantaggio le riproue, che da
 della sua
 mente, nelle bisognuoli
 preuentioni p. una valida
 difesa. Si spera di vederlo
 molto coronato di piu felici
 successi, e di glorie maggiori
 pel ben pubblico della Relig.
 e felicità dei suoi Vassalli.







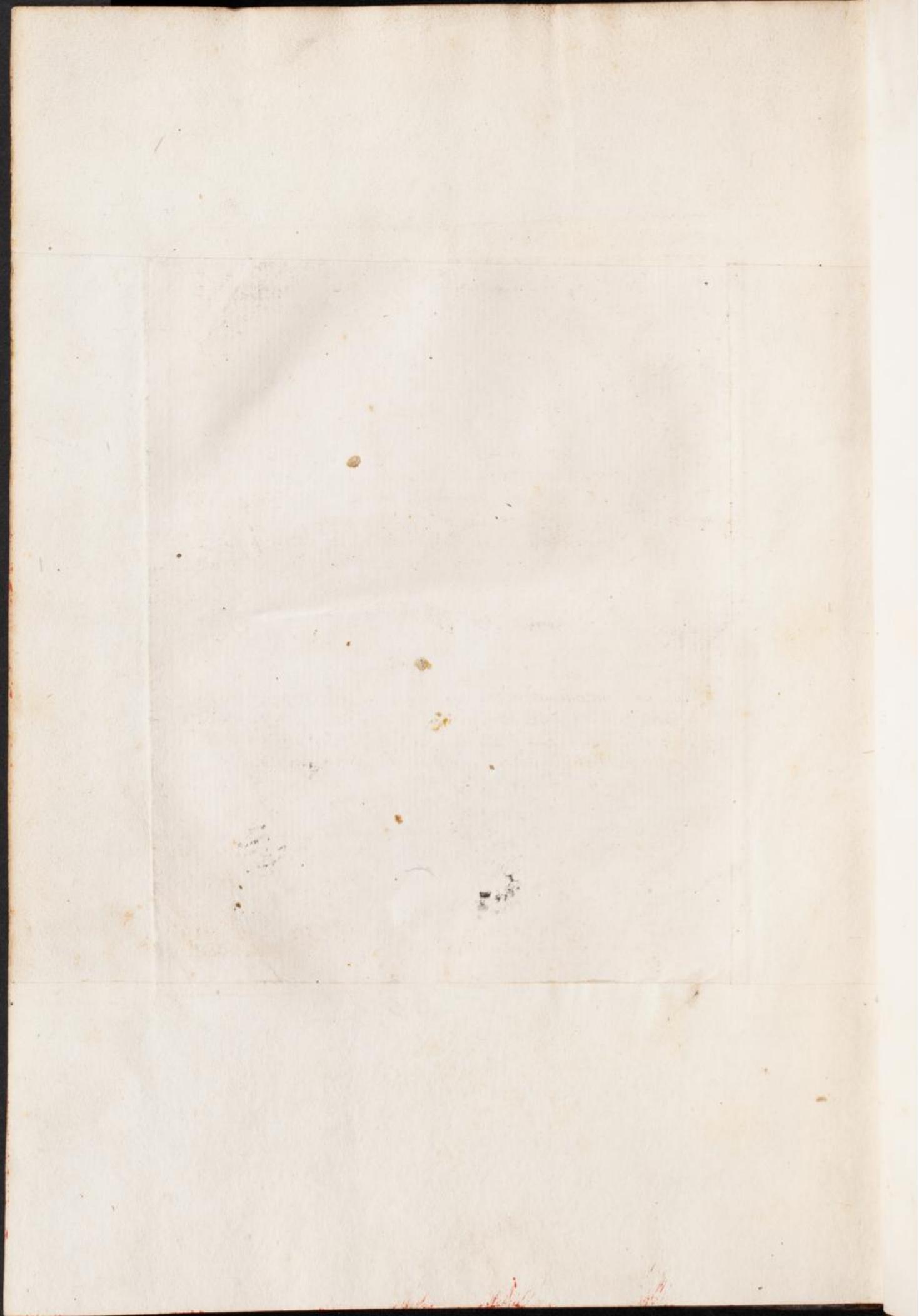




Richiede ogni dovere che la presente Cronologia, qualunque ella sia, e sia in pubblico dalle mie stampe, del chiarissimo nome di V. Em. Ill. straca: mentre avendo in essa raccolte le memorie più illustri, e i fatti più riguardosissimi, che in tempo operarono i Gran Maestri nel felice governo della Sacra Religione Gerosolimitana, ad altri non si conveniva tributarla, che a Voi, Eminenzissimo Principe il quale con tanto applauso de' sudditi, oggi a quella gloriosamente presiede. Ne per quanto ragionevole sia questo motivo, si potro' bralasciarme un puro, perche mi giuca sperare, che quest' opera, godesi con molto gradimento esser da tutti ricevuta: Imperocchè non s'è nazione alcuna così barbara, e da noi tanto reclusa, a cui non sia questo il chiaro suono delle vostre eroiche virtù, e non sappia, quanto nella vostra grand' Anima risplendano la pietà, l'innocenza della vita, la solidità de' costumi, e tutto quegli altri pregi, che sono propri d'un gran Principe, e altresì ardentemente non desidero di porre le vostre singolari azioni a confronto con quelle de' vostri illustri Predecessori. E se il taglio di questo sì figurato e quanto avete operato a profito della Religione, e nelle fortificazioni, Floriare, alle quali avete dato l'ultima mano, e nelle maestose fabbriche aggiunte al Palazzo-Magistrale, di preziosi arredi arricchito! O si uollesse per motivo che a così rare argomenta del vostro aringo signorie abbiate adoperato una diligente vigilanza nel procuramento di tutto ciò, che al governo politico appartiene, e una misurata prudenza nel procurare le ricche del regno comune, ignorando, non ha quasi opportunamente l'aiuto del Capo visibile della Chiesa, ben si potrà raziunare, quanto indubio abbiate lasciato la fama di coloro, che nell'etere ardente lo stesso Governo amministrarono. Piaccausi adunque, Eminenzissimo Signore, di gradire nella proprietà del dono, che in presente il mio profondo umore offerisco, e a mio uso del comune desiderio moltiplichi il Cielo gli anni della vostra vita per sempre de' hemici, per gloria del vostro nome, e per ingrandimento della Cattolica Religione, e a V. Em. unamini in Christo.

Di Vostra Eminenza

Ferdinando Ferris
Dominicus de Rocca



Lectori humanissimo

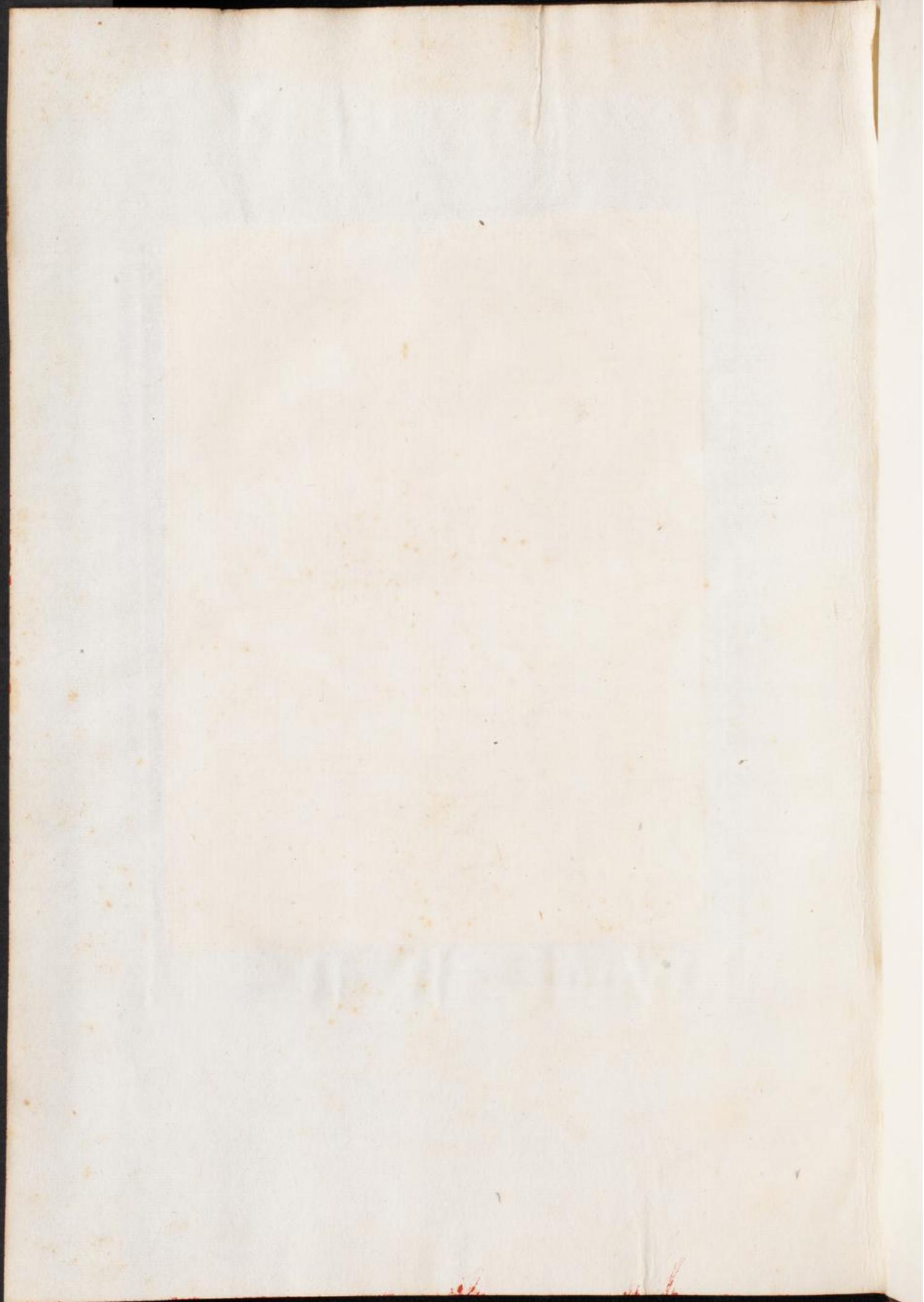
Comes Hieronymus Curtius Clementinus

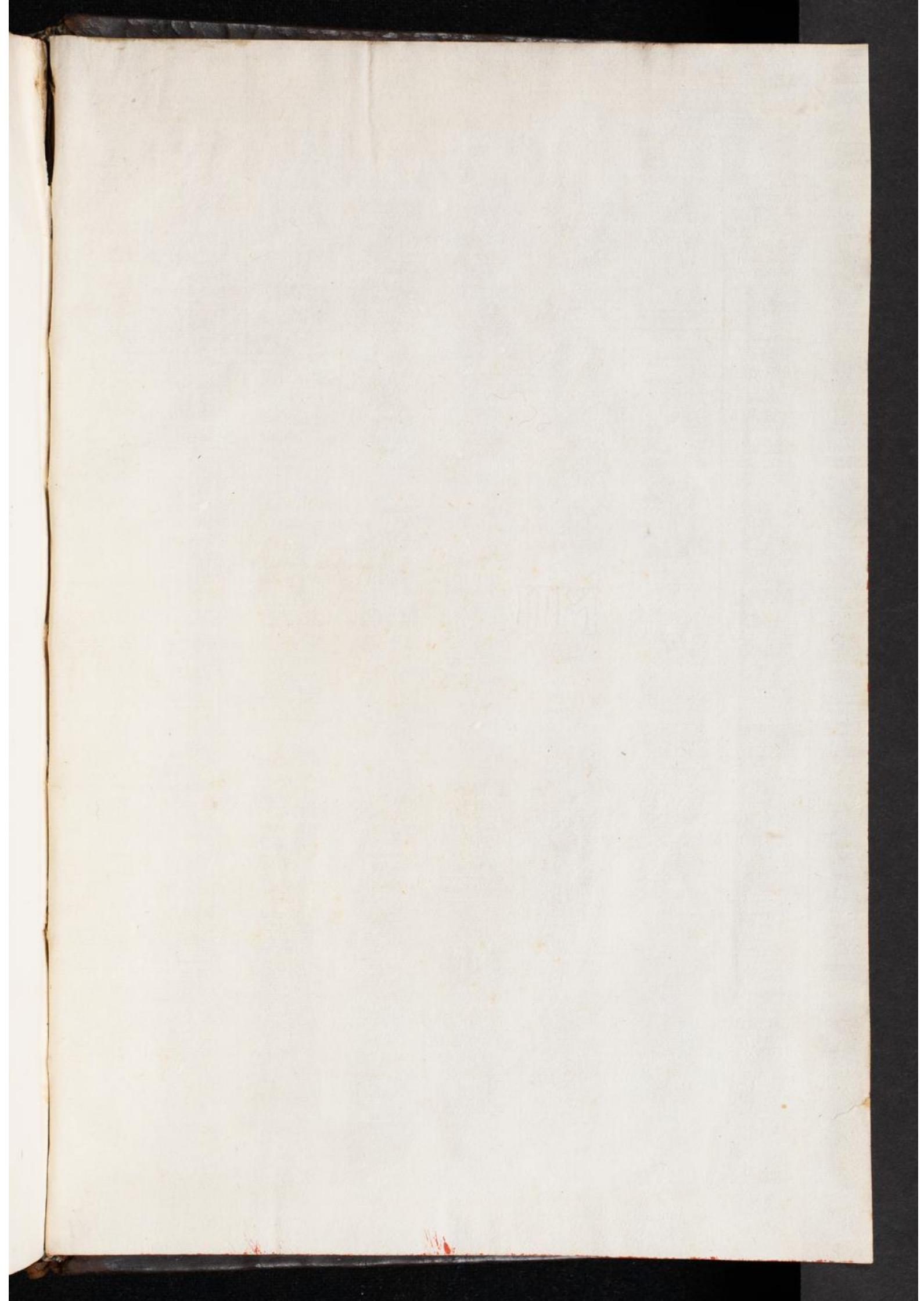
Ducum; Regumque Polonorum seriem a LACHO ad AVGVSTVM hodiè feliciter regnante, deductam, habes præ oculis, Amice Lector, in qua facem nobis prætulerunt, quotquot habere licuit, Rerum Polonicarum scriptores, Martinus Cromerus, Alexander Guagninus, Stanislaus Orickovius, Albertus Vinkoialouik, Petrus d'Auity, Salomon Dlugosus, Dubrauius, Harthnok, et præ cæteris Hadrianus de Linda, alijque Poloni, et exteri Authores. Nos autem breui calamo epitomen, non historiam dedimus: nec omninò nudam, nec pigmentis fucatam. Principum effigies ex ipsis Polonorum Prototypis accuratè desumi, et æri incidere curavit Dominicus de Rubeis, qui reliquis elegantissimis tabulis, quas, nulli parcens sumptui, indies euulgat, hanc quoque adiungere studuit. Vale.

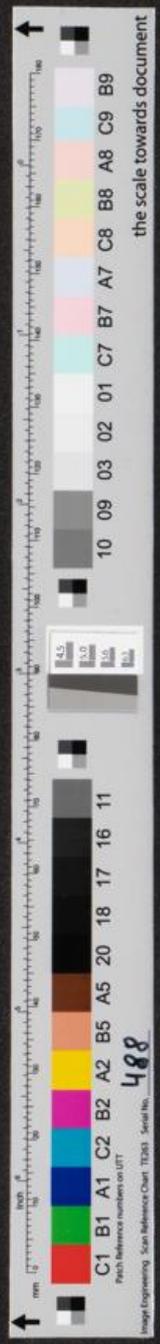
Typis, ac sumptibus Dominici de Rubeis
Io. Iacobi heredis, Romæ ad Templum S. M. de Pace
cum priuilegio Summi Pontificis, et Sup. perm. An. 1702.

Benedict. farjat Sculp.

A. Barbey scrip.







*Lectori
humanissimo*

Comes Hieronymus Curtius Clementinus

*Ducum; Regumque Polonorum seriem a LA-
CHO ad AVGVSTVM hodiè feliciter regnante,
deductam, habes præ oculis, Amice Lector; in
qua facem nobis prætulerunt, quotquot ha-
bere licuit, Rerum Polonicarum scriptores,
Martinus Cromerus, Alexander Guagni-
nus, Stanislaus Orickovius, Albertus Vink
Koiatouik, Petrus d'Avity, Salomon Dlugos-
sus, Dubravius, Harthnok, et præ cæteris Hadri-
anus de Linda, alijque Poloni, et exteri Authores. Nos
autem breui calamo epitomen, non historiam dedimus; nec
minimò nudam, nec pigmentis fucatam. Principum effigies ex
ipsis Polonorum Prototypis accuratè desumi, et æri incidi-
curavit Dominicus de Rubeis; qui reliquis elegantissimis ta-
bulis, quas, nulli parcens sumptui, indies euulgat, hanc quo-
que adiungere studuit. Vale.*

*Typis, ac sumptibus Dominici de Rubeis
Io. Iacobi heredis, Romæ ad Templum S.^æ M.^æ de Pace
cum priuil. Sum. Pont. et Sup. perm. An. 1702.*

Benedict' farjat Sculp. *A. Barbey Scrip.*

The work itself and the containing map(s) were digitized with different types of scanners. The Colorchecker shown here refers to the map(s) only.

Das Werk selbst und die enthaltene(n) Karte(n) wurden mit unterschiedlichen Scannern digitalisiert. Dieser Colorchecker gilt nur für diese Karte(n).

